MATTINO — TORINO, Domenica 3 Gennaio 1915

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sei nuovi eserciti inglesi di diciotto Corpi d'armata

La scarsa importanza dell'affondamento della "Formidable,, secondo un commento tedesco

Ancora un ripiegamento sui Carpazi annunciato dagli Austriaci

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

I nuovi eserciti inglesi

LONDRA, 2, notte.

Sono stati creati sei nuovi eserciti formati ciascuno da tre Corpi d'armata, sotto il comando dei generali Douglas Haig, Horace Smith, Archibald Hunter, Ian Hamilton, Leslie Rundle, Bruce Hamilton.

(Ag. Stefani).

Il corpo d'armata, secondo se è su due o tre divisioni, conta da 35.000 a 45.000 uomini. Cosicchè i sei nuovi eserciti inglesi conterebbero in totale 630.000 o 810.000 uomini, secondo la formazione del Corpo d'Armata.

Un precedente dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunciava:

La «Morning Post» scrive: «Sino ad ora la guerra per terra è stata condotta principalmente dagli eserciti francesi e russi ai quali l'esercito belga ha reso un servizio assai notevole. La forza inglese consisteva fino ad ora in forze semplicemente di spedizione. Ma al principio della guerra la Nazione cominciò immediatamente a lavorare sul serio e ad armarsi ed un nuovo esercito fu formato su una scala di 30.000 reclute alla settimana. Le truppe si esercitano ora risolutamente e la Nazione spera che molte sezioni saranno pronte e messe a disposizione del generale French nelle prime settimane del nuovo anno.

«Se il nuovo esercito, il cui zelo e la cui energia nelle esercitazioni militari superano già tutte le previsioni, si mostrerà abbastanza capace sui campi di battaglia come la qualità delle reclute lascia sperare, esso avrà un effetto favorevole sul seguito della guerra ed aiuterà gli alleati ad ottenere la vittoria. Se tutto ciò avverrà nei prossimi due mesi, l'anno 1915 sarà un anno felice».

I giornali, inoltre, pubblicano che ora, che le feste del Natale sono finite, gli arruolamenti ricominciano attivamente a Londra e nei sobborghi e nelle contee del nord-est. I minatori di queste contee, sui quali i bombardamenti di Scarborough e di Whitby hanno naturalmente prodotto la più viva impressione, hanno fornito serie dei migliori elementi per il nuovo esercito di Kitchener. Oltre alle magnifiche qualità fisiche, essi dimostrano grande entusiasmo a simile azione, ed apprendono rapidamente il mestiere delle armi. Non meno di 40 mila membri della sola Associazione di minatori di Durban si sono già arruolati dal principio delle ostilità.

Dopo l'affondamento della "Formidable,,

L'impressione a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2.

Non si ha ancora alcun particolare sull'affondamento avvenuto ieri mattina nella Manica della corazzata Formidable. Abbiamo solamente il comunicato ufficiale che l'Ammiragliato ha pubblicato ieri, nel pomeriggio, e che naturalmente ha causato in tutti una impressione profondissima. Si crede, generalmente che la nave sia stata silurata da uno dei sottomarini tedeschi, che sembrano infestare le acque della Manica. Sono stati avvistati parecchie volte tali insidiosi nemici, e contro di essi venne scaraventata una grandine di colpi, qualche settimana fa, quando essi, con grande temerarietà cercarono di forzare l'imboccatura del porto di Dover.

I nemici riuscirono tuttavia ad allontanarsi sempre con maggiori o minori danni.

Quanto alla Formidable, la sua scomparsa, come perdita materiale, non è eccessivamente grave, quantunque la corazzata stazzasse quindicimila tonnellate e fosse stata rimodernata nel 1909, con l'aggiunta di quattro pezzi da 32 centimetri. Era una vecchia nave varata nel 1901, e passata in posizione ausiliaria dopo la costruzione delle dreadnoughts. La Formidable era gemella della Bulwark, che una esplosione delle munizioni fece affondare il 26 novembre.

Qualche giornale ricorda anche che recentemente, alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato che la Gran Bretagna può permettersi il lusso di perdere mensilmente una super-dreadnought, per dodici mesi consecutivi, senza che in questo stesso periodo la Marina tedesca subisca alcuna perdita, rimane tuttavia nella medesima buona situazione, nella quale si trovava al momento della dichiarazione di guerra.

Oltre agli ottanta superstiti della Formidable, già segnalati ufficialmente, altri settanta uomini dell'equipaggio sarebbero stati raccolti da una barca da pesca di Brixham.

La maggior parte dell'equipaggio, come quello della Bulwark, apparteneva a Chatham, così questa forte città di arsenalotti iniziò il nuovo anno sotto l'ombra di un secondo lutto, anche più grave del primo.

MARCELLO PRATI.

Il difficile salvataggio

Plymouth, 1, sera.

Settanta uomini dell'equipaggio del Formidable, salvati da una nave di Brixham, avevano passato dodici ore su una imbarcazione della corazzata. La nave fuggiva dinanzi alla tempesta, cercando di ripararsi a Brixham. Improvvisamente fu costretta a fermarsi a causa della violenza del vento. Un momento prima la nave era stata colpita da ondate enormi. Un uomo dell'equipaggio scorse una imbarcazione a bordo della quale sventolava una sciarpa da marinaio che era stata issata all'estremità di un remo. L'imbarcazione scompariva per alcuni minuti, nascosta dalle onde e dalla nebbia. Con sforzi enormi e manovrando con molta abilità, la nave eseguì una manovra pericolosa e, dopo quattro tentativi infruttuosi, riuscì a gettare una corda a bordo dell'imbarcazione del Formidable.

I marinai che vi si trovavano si alzarono per mezzo di questa corda sul ponte della nave, ma con molta difficoltà, a causa della violenza delle onde che raggiungevano sino i trenta piedi di altezza. L'imbarcazione era comandata da un quartiermastro che lasciò per ultimo il bordo. La corda fu poi tagliata perchè l'imbarcazione era piena d'acqua. Infatti una falla d'acqua si era prodotta nella chiglia ed era stata turata a' male peng con un pantalone di marinaio.

Gli uomini salvati erano seminudi: essi avevano molto sofferto per il cattivo tempo. Un marinaio, scherzando, disse tuttavia: «Malgrado tutto, noi siamo ancora in uniforme di piccola tenuta: siamo in costume da bagno!».

Torpedinata da un sottomarino tedesco?

Parigi, 2, sera.

L'Echo de Paris crede di sapere, secondo informazioni sue particolari, che la Formidable fu torpedinata da un sottomarino tedesco.

Sintomatico commento tedesco

"La flotta inglese continuamente si sviluppa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

L'affondamento della Formidable suggerisce alla Deutsche Tages Zeitung un commento nel quale si dice che «la perdita della nave, piuttosto antiquata, non è sensibile per la flotta britannica, che dispone ancora di numerose unità vecchio tipo per le operazioni nel Canale e sulla costa belga senza ricorrere ai moderni colossi concentrati nelle acque irlandesi. E' naturale che qualunque perdita di navi da parte dei nostri nemici ci faccia piacere, ma dobbiamo guardarci dal ritenere che le perdite sinora toccate dalla flotta inglese, che continuamente si sviluppa, siano militarmente considerevoli ed abbiano influito a mutare il rapporto fra la potenza marittima britannica e la nostra. Simile mutamento non è avvenuto. Non è consigliabile infine fare troppo assegnamento sopra l'effetto morale della perdita della Formidable. Ben altro deve accadere perchè ne risenta la condotta e lo svolgimento della guerra».

In Polonia e in Galizia

Vigoroso attacco agli austriaci

Altri 3 mila prigionieri

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Prussia orientale e nella regione di Mlava abbiamo avventato tutti i tentativi dei tedeschi di pronunziare una offensiva parziale. Sulla Vistola, presso l'isola di Yanlocheff, i nostri vapori armati hanno danneggiato la fanteria nemica. Fra la Vistola inferiore e il Pilica i tedeschi hanno fatto una serie di attacchi sostenuti da artiglieria pesante. Sulla riva sinistra del Bzura, presso Liskoriche, abbiamo pure respinto su Rawska un attacco contro Bolefo. Nella giornata del 31 dicembre, il nemico ha manifestato grande attività nei dintorni di Rawa, fra le foci del Stalia e Raika. Il combattimento continua.

Nella Galizia abbiamo attaccato vigorosamente il nemico nella regione di Gorlice, presso Mahanka e Ropitza. Malgrado la accanita resistenza degli austriaci, ci siamo impadroniti delle opere esistenti sulle alture e nel villaggio di Mahanka. Abbiamo fatto 2 mila prigionieri, fra cui 58 ufficiali e ci siamo impadroniti di 8 cannoni e di 6 mitragliatrici. Il combattimento continua ancora. Nella Bucovina abbiamo occupato, al nord di Storoshy, Natz e Retzeux.

Lo Zar, di ritorno dal fronte, è rientrato stasera a Tsarkoje Selo.

Il comunicato austriaco

"Ripieghiamo un po'...,,

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è immutata. Ai combattimenti accaniti degli ultimi giorni nella regione a sud di Tarnow e nei Carpazi centrali, è succeduta una calma passeggera. Il reparto di truppe che combatte nel passo di Uzsok fu fatto un po' ripiegare dalle colline della cresta davanti a forze nemiche superiori.

Il comunicato tedesco

Progresso di attacchi ad est del Bzura

BERLINO, 2, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Sulla frontiera orientale la situazione è immutata. Ad est del settore Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito, il tempo essendo relativamente più favorevole. In Polonia, all'est della Pilica nessun cambiamento.

La guerra della Turchia

I Russi annunziano di aver arrestato nel Caucaso l'offensiva turca

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

Combattimenti accaniti si svolgono attorno a Sarykamysch. Abbiamo arrestato la offensiva turca nella direzione di Olty.

Nella regione di Ardagan la situazione non è cambiata. Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione.

I Turchi vogliono chiudere il Canale di Suez?

Atene, 2 sera.

Si annuncia che i Turchi trasportano alla frontiera dell'Egitto molte migliaia di sacchi di cemento, coi quali avrebbero intenzione di chiudere il Canale di Suez, e di creare così un passaggio per le loro truppe.

Mandano da Costantinopoli che le autorità ottomane hanno proibito, sotto pena di un'ammenda di 23 mila franchi e di due mesi di carcere, a tutti i direttori delle banche straniere della capitale di accordare prestiti o restituire depositi ai sudditi delle nazioni appartenenti alla Triplice Intesa.

Il ritorno di uno scomparso

L'aviatore inglese Hewlett narra il suo "raid,, contro Cuxhaven

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2, mattino.

Un breve dispaccio, che diceva semplicemente «Sbarcato felicemente», ha ricondotto la gioia nella casa del romanziere Maurizio Hewlett, che piangeva la scomparsa di suo figlio nel Mare del Nord, dopo il raid di Natale contro Cuxhaven, al quale il giovane comandante aveva partecipato come aviatore navale. Il telegramma proveniva dall'Olanda, e ieri sera il corrispondente olandese del Daily Chronicle così telegrafava da Ymuiden:

«Il comandante Francis Hewlett è sbarcato ieri sera qui. Era stato raccolto da una barca di pescatori olandesi, che lo avevano raccolto al largo e coi quali era rimasto sei giorni, mentre tutti lo credevano morto. Il giovane ufficiale si trova oggi in casa del console inglese di Ymuiden, ed attende istruzioni dall'Inghilterra.

«Mi sono recato a salutarlo, ed ho potuto vedere che l'avventura ha lasciato scarse traccie su questo giovane di 21 anni, dai nervi di acciaio e dagli occhi azzurri che illuminano un volto roseo. Portava ancora i vestiti grossolani che i pescatori gli avevano dato.

«— Io aveva il comando — ha narrato l'ufficiale — di una squadra di nove idroplani, che erano stati trasportati a bordo di tre navi da guerra. Otto di noi soltanto presero il volo; il nono apparecchio dovette fermarsi, avendo un'avaria al motore. Io mi trovavo in testa alla squadriglia. Quando fummo verso la costa dello Schleswig, fui preso in mezzo ad una fitta nebbia. Volai allora più in basso, dietro Cuxhaven, dove presi terra, per riprendere poi il volo e portarmi sopra la grande flotta tedesca, che era sotto pressione al riparo dell'isola Helgoland. Un violento fuoco di fucileria fu subito aperto contro il mio apparecchio dai tedeschi, ed io, da parte mia, non rimasi inattivo e lanciai molte bombe sul nemico. Credo d'essere riuscito a colpire una delle navi da guerra tedesche, perchè vidi subito dopo una colonna di fumo sollevarsi da una nave.

«Avendo intanto cercato di scoprire dove si trovasse la mia squadra e siccome il mio motore cominciava a riscaldarsi troppo, dovetti scendere. Poco dopo scorsi la barca da pesca olandese che mi prese a bordo. Prima d'imbarcarmi, io aveva, naturalmente, distrutto il mio motore e mandato a picco l'apparecchio. Questo avveniva alle 10 del mattino del giorno di Natale.

«A bordo della barca c'erano dieci pescatori, che furono con me molto gentili. Divenimmo pescatori anch'io e li aiutai durante la navigazione e la pesca. La notte del lunedì un uragano spaventevole, uno dei più terribili che io ricordi, si scatenò, ma ciò malgrado eccomi qui in perfetta salute e ansioso soltanto di ritornare in servizio».

Sembra, da ulteriori particolari, che Hewlett, raggiungendo Helgoland durante il suo volo verso Cuxhaven, abbia incontrato una densa nebbia, e fu soltanto a traverso uno spiraglio ch'egli potè intravvedere Cuxhaven, lanciare le bombe e ritornare.

Vide il grande hangar di uno «Zeppelin» e scendendo a 250 metri gettò alcune bombe. I tedeschi tirarono contro di lui furiosamente, ma senza colpirlo. Francis Hewlett s'innalzò di nuovo e girò verso il mare. Quando fu sulla via di Helgoland, scorse una squadra tedesca, ed allora si abbassò nuovamente e gettò altre bombe, una delle quali cadde sopra una grande nave. L'aviatore non potè tuttavia vederne gli effetti, quantunque una gran nube di fumo s'innalzasse dalla nave. Mezz'ora dopo il motore dell'idroplano si guastava ed Hewlett era costretto a discendere sull'acqua. Vi rimase parecchie ore e l'aviatore tentò di riparare il motore ma invano. Allora scorgendo una barca peschereccia Hewlett lasciò l'idroplano e s'allontanò coi pescatori. Fortunatamente il comandante della barca parlava il tedesco ed Hewlett conoscendo tale lingua conversò sempre con lui, mentre la barca continuava la pesca. I pescatori raggiunsero le acque olandesi passando più volte sotto gli occhi delle navi tedesche.

M. P.

Il telegramma di Re Giorgio

Amsterdam, 2 sera.

Re Giorgio d'Inghilterra ha telegrafato all'aviatore Hewlett, il quale si trova attualmente presso il console britannico di Ymuiden: «Sono lieto e tranquillo di sapervi salvo e sano e vi felicito cordialmente. — Firmato: Giorgio».

L'altra tesi

Il «Secolo» continua a polemizzare con noi. La sua tesi, anche avviluppata nelle argomentazioni più sofistiche che dialettiche della polemica, non si muta e non si cancella. Il «Secolo» è irritato contro la «Stampa» perchè la «Stampa» non è del suo parere, e non vuole la guerra a tutti i costi: la guerra «a priori»; la guerra per la guerra.

Ora noi siamo molto più equi. Noi riconosciamo volontieri che il «Secolo», propugnando questa tesi, rimane perfettamente coerente con sè stesso, con tutto il suo passato. E' o non è vero che da vent'anni a questa parte il «Secolo» è zelatore affezionato e devoto del reggimento radico-massonico-repubblicano che è particolare alla Francia, che colla Francia si identifica, tanto che il radico-repubblico-massonismo del «Secolo» ha determinato la sua costante, inflessibile, incurabile francofilia, in tutti i campi della politica interna ed estera?

In tali condizioni è più che comprensibile, è quasi logico che il «Secolo», dallo scoppiare della conflagrazione europea ad oggi, inciti quotidianamente il Governo ad uscire dalla [illegible]ità per portare alla Francia l'aiuto delle nostre forze, l'olocausto del nostro sangue, il sacrificio del nostro denaro.

Il minuscolo reggimento di Peppino Garibaldi non è certamente sufficiente pel «Secolo» a dimostrare i vincoli che ci legano alla Repubblica: ci vuole l'esercito del Re.

Ci perdonerà il «Secolo» se noi non dividiamo queste sue conclusioni, posto che noi non abbiamo mai accettato le sue premesse. La raccolta della «Stampa» non contiene alcuna effusione d'amore per chicchessia, salvo l'Italia. L'Italia sola è alla cima dei nostri pensieri. Noi non abbiamo mai contratto in nessuna Loggia, attraverso ad alcuna ideologia metafisica, la lue internazionale.

La «Stampa» ricorda come una delle sue pagine più belle la lotta sostenuta contro la stampa di tutte le nazioni, nessuna eccettuata, quando l'Europa pareva concorde ad avvilirci e a vilipenderci. Su queste colonne, all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, fu sostenuta contro l'Austria e contro il Governo italiano, la più fiera delle polemiche che ebbe nel discorso di Alessandro Fortis, e nello scatto di entusiasmo con cui la Camera lo accolse, l'approvazione del Parlamento e del paese. Fummo quasi soli allora nel campo costituzionale monarchico nel avvertire il paese dell'inganno che l'Austria tramava ai nostri danni colla menzognera rinunzia al suo sogno di espansione nella penisola balcanica.

Sono di ieri gli articoli del nostro Gayda contro l'oppressione dell'elemento italiano nella Monarchia ausburghese: i lettori ricordano le nostre esplicite riserve sul precipitato rinnovamento della Triplice.

Ma nello stesso tempo ricordiamo che all'epoca del Manouba non abbiamo taciuto.

Questi precedenti ricordiamo per potere con ragione affermare che più forte di qualsiasi sentimento, sia il nostro sacro ed impassibile egoismo nazionale. In questa guerra mastodontica il nostro interesse è in giuoco: noi vogliamo tutelarlo e difenderlo senza impacci, senza vincoli, senza apriorismi di nessun genere. Abbiamo la coscienza precisa che tremenda è la partita: che sommo bene o sommo male può venire a noi, secondo che pilotiamo bene o male il nostro vascello fra la burrasca e le scogliere; e che non possiamo manovrare bene se altre considerazioni, che non siano quelle del più semplice, del più limpido, del più nudo tornaconto, influiscono sui nostri pensieri e sui nostri atti.

Ciò premesso, possiamo sorridere dell'argomentazione alquanto maccheronica del *Secolo*, che, secondo noi, l'Italia dovrebbe votare un ordine del giorno rivendicante le terre italiane d'Austria, e poi attendere nove anni, perchè queste terre cadano in grembo al Regno, come cadde Roma nove anni dopo l'ordine del giorno fatto votare da Cavour. E' sempre elegante presumere che i nostri contraddittori abbiano una dose di intelligenza equivalente a quella che noi possediamo. Al *Secolo* invece torna comodo far apparire che la *Stampa* ragiona coi piedi. Però neanche questa astuzia di dubbio buon gusto può mutar la sostanza delle cose, che è consegnata nell'inalterabile testo dei nostri articoli. Noi abbiamo citato l'esempio del Conte di Cavour, che, preciso l'obbiettivo nazionale da raggiungere, non si guardò bene dal legarsi le mani, impegnando sè e il paese nei riguardi dei mezzi. Ed anche per l'annessione del Mezzogiorno, si può dire, che ogni settimana, nella vasta sua opera, il grande uomo mutava la concezione dei mezzi a seconda degli avvenimenti.

Ora, questo metodo, nonostante le idee opposte del *Secolo*, ci pare sempre il preferibile. E il metodo solo, si badi, e niente altro. Avrà la cortesia, il *Secolo*, di permettere anche a noi di comprendere che corre un abisso fra il 1860-61 e il 1914-15: che allora si poteva guardare con uno relativa calma lontano, ed ora è sul nostro capo la bufera che sconvolge l'Europa: che allora nove, dieci anni potevano passare, senza che gli obbiettivi nazionali fossero compromessi, ed ora pochi mesi possono portarci l'intimazione irrevocabile di agire in un determinato senso, a pena di vedere irremissibilmente distrutto il nostro avvenire di grande nazione.

Ma, nonostante la perfetta sicurezza del *Secolo*, che sa con precisione inarrivabile in quale senso ci conviene agire, noi umilmente, ma per assoluto dovere di coscienza, confessiamo che ignoriamo ancora quale debba essere specificatamente la nostra azione. La realtà si sposta, si trasforma, si trasfigura con ritmo violento, secondo procedimenti misteriosi e impenetrabili, almeno per noi. In questo momento la via, che pare buona oggi, potrebbe essere rovinosa domani; la via che sarà provvidenziale domani potrebbe oggi essere apportatrice di catastrofe. Chi ha seguito con animo sereno ed imparziale le fasi di questo conflitto da giganti deve riconoscerlo con perfetto candore. La stessa scelta del momento per entrare nel conflitto, dato che il mezzo per realizzare le nostre aspirazioni non possa essere che la guerra, è oppressa da incognite formidabili, per lo stesso Governo, che pure è il solo, che è in condizioni di conoscere e di giudicare.

Piaccia o non piaccia agli scrittori del *Secolo*: noi siamo profondamente convinti che dimostra scarsissima perspicacia politica chi *oggi*, *nelle attuali condizioni dei belligeranti* vuole spingere il suo Paese a prendere parte immediata alla guerra. Noi non temiamo il facile scherno degli scrittori del *Secolo*; anzi del modo poco amichevole con cui accolsero la nostra prosa abbiamo forte ragione di compiacimento. La realtà degli avvenimenti dimostrerà molto presto chi abbia avuto ragione e chi abbia avuto torto. Anche la forma dello scritto potrà, fra non molto, ritorcersi contro il suo autore.

Vuole il *Secolo* la prova luminosa che la sua sicurezza nell'indicare la via che bisogna seguire e nel gridare *raca* a chi non è del suo avviso è già oggi condannata dai fatti? Ebbene, risponda categoricamente a questa domanda semplice e precisa che gli rivolgiamo.

Il *Secolo* non da oggi soltanto è pervaso da furore bellico: da mesi il *Secolo* vuole la guerra, la predica, la invoca, la esige senza indugi, perchè i supremi beni che la guerra deve apportare all'Italia stanno struggendosi fatalmente, ed è scritto sul libro del destino che se noi tardiamo ancora, ci copriremo d'onta e perderemo tutto ciò che ci sta a cuore. L'antifona dell'intervento immediato risuona nelle colonne del *Secolo* dal giorno in cui fu deciso che con gli Imperi centrali l'Italia non marciava.

Ora il *Secolo*, senza far contorsioni di parole o di concetti, semplicemente, con le parole che nostra madre ci ha insegnato, risponda a questa domanda: «Se l'intervento armato dell'Italia nel conflitto fosse attuato dal primo giorno che il *Secolo* a gran voce lo reclamava, i nostri obbiettivi nazionali sarebbero oggi più vicini o più lontani alla realtà? [illegible]

ai migliori oggi, che abbiamo perfezionato in pace il nostro apparecchio militare e finanziario, mentre i nostri eventuali avversari hanno continuato a logorarsi nella terribile guerra, o saremmo stati in condizioni migliori per il nostro conquisto, se fossimo intervenuti due o tre mesi fa, prima dell'inverno, quando i nostri eventuali nemici erano più freschi e meglio muniti, perchè da minor tempo durava il loro sforzo ciclopico?». La domanda è semplice, onesta: e noi aspettiamo serenamente la risposta del bellicoso confratello.

La verità è che questa guerra, che pareva doversi risolvere prima dell'inverno, continua accanita ed incerta, e, salvo il *Secolo* e gli altri interventisti, nessuno ancora sa quando comincierà a decidersi. In queste condizioni, la cosa più savia che l'Italia possa fare è prepararsi ed attendere. Vi sono ora beni nostri in sofferenza, interessi nostri che si compromettono, se noi non entriamo nel conflitto? No. Quando Vallona fu matura per un nostro sbarco, Vallona fu presa. Nessuno protestò. Si fece bene, perchè Vallona è un nostro grande interesse adriatico, che poteva essere compromesso da un indugio ulteriore. Altri interessi che si trovino in condizioni uguali, noi non ne vediamo. Il tempo lavora per noi, perchè ci lascia lavorare con tranquillità e con metodo, e prepararci con serietà materialmente e moralmente pel giorno dell'azione inevitabile e del certo successo.

Quale sarà quest'azione, lo ripetiamo, nè noi nè altri che abbia il capo sul collo è in grado di dire. La polemica col *Secolo* ci ha più che mai convinti della bontà della nostra tesi. La nostra formula rimane: chiarezza di scopo, libertà di mezzi. Qualunque siano questi mezzi, purchè ci diano tutto ciò che dobbiamo esigere, saranno santi. Noi non abbiamo nè preconcetti nè pregiudiziali. Volendo la libertà dei mezzi, siamo del pari avversi ai neutralisti assoluti ed agli interventisti assoluti, i quali, avendo una linea rigida da percorrere, hanno rinunciato a qualunque libera scelta. Appunto perchè vogliamo *efficacemente* la libertà dei mezzi, e non desideriamo offrire il fianco a censure fondate come quelle che noi rivolgiamo al *Secolo*, volontariamente abbiamo nel nostro primo articolo, là dove abbiamo accennato alla possibilità che si risparmi tutto il sangue e molto denaro, rinunciato a spiegare in modo particolareggiato il nostro pensiero. La nostra linea di condotta impone lacune ed ombre nell'esposizione di quelli che ci sembrano i mezzi probabili, ma non tassativi e inalterabili, della nostra azione. Se noi non lasciassimo questo velo sui particolari del nostro pensiero, la nostra tesi sarebbe distrutta da uno degli argomenti che devono sostenerla.

Noi prospettavamo una possibilità: insistervi, specificarla, patrocinarla con l'ardore con cui si difende la soluzione ottima ed unica equivaleva a metterci alla stregua dei neutralisti e degli interventisti assoluti. Invece noi più che mai crediamo che la decisione che adotteremo sia ancora sulle ginocchia del destino e che quella via che noi abbiamo adombrato possa essere desiderabile e buona, ma anche possa essere esclusa dal corso futuro degli avvenimenti, che nessuno è in grado di prevedere.

Ed ora brevi parole ai nazionalisti. Giorni sono l'*Idea Nazionale* pubblicò lo scritto di un suo collaboratore, in risposta al nostro primo articolo, « Non svalutiamoci ». Il succo dello scritto è in queste linee: « Da questo stato di disgregamento la nazione italiana non può uscire con un compromesso, ma con la guerra. Acquistare nuovi territori è nulla, e riconquistare la propria anima, la propria fede, la propria volontà, è tutto per una nazione. I territori, gli uomini, il danaro, non sono *fine*, sono *mezzo*, e possono valer nulla e moltissimo, secondo la volontà di chi li adopera. A questo titolo, non è valso a nulla all'Italia l'acquisto del Veneto. Forse a meno che nulla, perchè diminuì le sue forze morali. Ora l'esperienza è troppo dura, perchè noi possiamo desiderare, che l'Italia la ripeta ».

Non crediamo che sia il caso di far commenti. Questi eccessi si giudicano da sè. La teoria della guerra per la guerra, della guerra fine a sè stessa, è innocua e può interessare nei libri dei letterati, ma non può essere seriamente proposta ai Governi che hanno la responsabilità della fortuna dei popoli.

In politica tutti gli *apriorismi* sono da condannarsi come dannosi. Quindi errano tanto coloro che vogliono l'intervento immediato, o a giorno fisso, come coloro che propugnano la neutralità assoluta. Gli estremi si toccano. L'una tesi e l'altra non può conchiudere che ai danni d'Italia.

La sola, la vera tesi d'Italia *in questo momento*, è avvolgersi nel sacro egoismo della patria, prepararci militarmente, formidabilmente. Ed attendere.

Ogni ora che passa può illuminarci sul mezzo più adatto per tutelare i santi interessi nostri. Volere *oggi* gettare il Paese nell'incendio a qualunque costo è tesi che lo svolgersi degli avvenimenti dimostrerà come la più inconsulta che uomo politico abbia mai potuto sostenere. Che se gli interessi d'Italia lo richiederanno, la parola del dubbio o della viltà non partirà certo da queste terre, che seppero tutte le lotte e conobbero tutti i sacrifici.

2200 ferrovieri amnistiati

Firenze, 2, notte.

La recente amnistia ha ridato la libertà a 50 condannati per i fatti della « settimana rossa » e ha beneficiato 2200 ferrovieri, che per lo sciopero del giugno scorso o erano già stati condannati, o erano stati semplicemente denunciati.

In Francia e nel Belgio

I parziali successi degli Alleati

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nella notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio il nemico ha pronunciato su numerosi punti del fronte degli attacchi che sono stati facilmente respinti. La regione al nord della Lys è stata nella giornata del 1.o gennaio il teatro di un combattimento di artiglieria, particolarmente violento, sulle dune a Nieuport e a Vermelles: a San Giorgio il nemico non ha continuato a contrattaccare e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti.

In tutta la regione di Arras, di Albert e di Roye si furono duelli di artiglieria; il nemico si ha fatto saltare due cassoni a Beaumetz e a Ablaincourt.

Noi abbiamo dal canto nostro distrutto delle trincee a Fricourt e a La Boisselle e aperto il fuoco delle mine tedesche della « Weiler », davanti a Fricourt.

La nostra artiglieria ha ottenuto vantaggi notevoli nella regione dell'Aisne, dove ha fatto tacere l'artiglieria nemica e disperso diversi aggruppamenti. Noi ci siamo stabiliti sull'altipiano di Nouvron, nelle buche prodotte da esplosioni di mine. I tedeschi non sono riusciti ad avanzare nè a sloggiarci da queste posizioni. Tutti i loro contrattacchi sono stati respinti.

La regione di Reims è stata abbastanza violentemente bombardata dal nemico.

Nella regione di Perthes noi abbiamo conquistato e conservato un bosco a due chilometri al nord-est di Mesnil-les-Hurlus: il nemico non ha contrattaccato.

Nelle Argonne nel bosco della Grurie il parziale indietreggiamento segnalato ieri non ha avuto seguito. Abbiamo riguadagnato una parte del terreno perduto e restiamo fortemente nelle nostre posizioni.

Sulle alture della Mosa si ebbero combattimenti di artiglieria senza grande intensità.

Nella Woevre noi abbiamo conservato le posizioni guadagnate il 30 dicembre senza che il nemico abbia contrattaccato.

Noi abbiamo segnato ieri nel bosco di Le Pretre un leggero progresso.

Nei Vosgi noi abbiamo respinto attacchi tedeschi a Fremicourt (a tre chilometri a nord-est di Badonviller) e inflitto al nemico forti perdite.

Il nemico ha egualmente avuto delle perdite a Steinbach, dove la nostra fanteria ha preso ieri tre nuove linee di case.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Non vi sono fatti notevoli da segnalare: una fucileria nutrita la notte scorsa contro le nostre trincee ad est di Vermelles e nella regione a nord di Chaulnes; un attacco tedesco senza successo ad ovest del bosco di Consenvoye.

Il comunicato tedesco

Progressi nelle Argonne

L'occupazione di Bois Brulè

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 1 corrente:

Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni sulle dune ed interno alle dune a nord di Nieuport sono stati respinti.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno fatto sull'intero fronte nuovi progressi. Violenti attacchi francesi a nord di Verdun, come pure contro il fronte Ailly-Apremont a nord di Commercy sono stati respinti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e cento uomini. Le nostre truppe sono così riuscite ad impadronirsi dell'intero Bois Brulè per il quale si è combattuto accanitamente.

Piccoli combattimenti a sud-ovest di Sarrebourg hanno avuto il successo da noi desiderato. I francesi bombardano sistematicamente in questi ultimi tempi le località dietro il nostro fronte e sono riusciti ad uccidere cinquanta abitanti nella regione ove è stabilita una nostra Divisione.

I comunicati ufficiali francesi hanno annunciato che i francesi avanzano passo a passo nel villaggio di Steinbach. Non abbiamo perduto una sola casa di Steinbach. Tutti gli attacchi francesi contro questa località sono stati respinti.

I timori dei Tedeschi

per l'offensiva francese in Alsazia

Basilea, 2, ore 12,40.

Si attendono con viva ansietà i risultati della nuova rigorosa offensiva, che i francesi hanno preso in Alsazia. Dalle alture di Nidraspach e da quelle di Steinbach i francesi attaccano violentemente la città, importantissima come nodo stradale, di Sennheim, le cui case in parte sono incendiate. Nei circoli militari tedeschi si teme che venga presa Altkirch, perchè le truppe repubblicane occupano l'altura di Karslach, donde possono minacciare la città.

Ora la presa di Altkirch sarebbe un passo importante per la successiva occupazione di Mulhouse; non solo, ma quando coincidesse con la caduta di Sennheim, renderebbe difficilissima la situazione dei tedeschi in tutta l'Alta Alsazia.

Una squadriglia di tre aviatori francesi volò ieri su Mulhouse, Colmar e sulla fortezza di Neu Brisach, su cui lanciò numerose bombe. Ma il fuoco dei cannoni tedeschi, se non colpì gli aviatori, rese però infruttuoso il lancio.

Maggiore successo ebbero alcuni altri aviatori francesi, i quali lanciarono bombe sul gasometro e sulle saline di Dieuze, in Lorena. Tanto il gasometro che le saline furono colpite, alcune officine circostanti vennero danneggiate e due soldati rimasero uccisi.

G. d. S.

L'arrivo a Durazzo della "Sardegna,,

per l'eventuale imbarco della colonia italiana

Una smentita ufficiosa: "l'Italia non andrà a fare il gendarme dell'Europa,,

Calma a Durazzo e combattimenti nell'interno - L'impresa di Essad contro i ribelli

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

Da fonte ministeriale si afferma essere infondata la supposizione di un'azione a Durazzo. Si aggiunge che l'Italia non infirmerà il principio dell'indipendenza dell'Albania, da essa sostenuto dinnanzi alla Conferenza di Londra e non andrà in Albania a fare il gendarme per conto dell'Europa. L'Italia non si farà allettare da pericolose avventure. Essa pensa a garantire il ritorno di quella effettiva neutralità albanese, già compromessa da qualcheduno dei belligeranti che si era diplomaticamente assunto con noi l'obbligo della cooperazione al nuovo Stato albanese.

L'invio della "Sardegna,,

Circa la voce di sbarco italiano a Durazzo, si spiega ora come essa abbia potuto sorgere. Fu l'invio a Durazzo della corazzata *Sardegna*, avente a bordo l'ammiraglio Patris, che fece nascere le prime supposizioni di uno sbarco. Tale supposizione ha continuato a circolare oggi, malgrado la smentita del Governo. Si affermava che dalla *Sardegna* fossero già sbarcate alcune compagnie di marinai. Invece, non solo nessun marinaio è sbarcato dalla *Sardegna*, ma è nel fermo proposito del Governo soltanto di incutere, con la presenza della nave, timore e rispetto ai ribelli di Scink, ma niente più di questo.

Quanto all'invio della *Sardegna* a Durazzo, esso fu provocato dalle seguenti ragioni: l'incerta fortuna che accompagna la resistenza di Essad Pascià alla insurrezione, rende altrettanto incerta la situazione negli altri centri dell'Albania, dove il Governo, presieduto da Essad Pascià, mantiene ancora il proprio potere, fondato unicamente sul prestigio personale del suo Capo e non su basi politiche per se stesse valide. A Durazzo specialmente, la vicinanza di Scink, che fu il centro della rivolta mussulmana contro Wied, e che ora è uno dei focolari della insurrezione contro Essad Pascià, desta nella colonia italiana ed in quella parte della popolazione sinceramente desiderosa di pace, non lievi preoccupazioni. Perciò, il Governo ha creduto opportuno inviare nella rada di Durazzo la corazzata *Sardegna*, affinchè, nel caso di un improvviso peggioramento della situazione, la colonia italiana non sia abbandonata senza difesa alla mercè dei ribelli e della plebaglia facinorosa, spinta dai soliti emissari austriaci e giovani turchi. Questo è, a quanto si afferma nelle sfere ministeriali, l'unico obbiettivo degli ultimi atti compiuti dal Governo italiano in Albania.

Violenti combattimenti

La *Tribuna* ha da Durazzo:

« E' arrivata qui, accolta con soddisfazione della colonia italiana, la nave Sardegna, proveniente da Vallona, da dove era partita dopo che il 10.o bersaglieri ha sostituito nelle posizioni occupate i marinai e dopo compiuta la cerimonia dell'assunzione del comando militare della piazza da parte del colonnello Mosca. A Durazzo la calma si mantiene finora immutata, sebbene non poco allarme serpeggi negli animi della pacifica popolazione a causa dei torbidi che sconvolgono tutto il resto dell'Albania e che potrebbero avere anche qui da un momento all'altro, ripercussioni non lievi. Si vive per questo cogli animi sospesi e gravati di qualche preoccupazione, soprattutto a causa del minaccioso atteggiamento assunto dalla vicina popolazione di Siak, che già tanto fece parlare di sè l'anno scorso al tempo del principe di Wied e delle operazioni di Essad Pascià su Tirana, di cui si è da qualche giorno perfettamente all'oscuro di notizie. L'arrivo della nave Sardegna *in tali circostanze vale a sollevare gli animi, specialmente della popolazione, travagliata da tante ansie e da tanti avvenimenti.*

La *Tribuna* ha da Brindisi:

« Persone giunte dall'Albania riferiscono che violenti combattimenti tra i ribelli e le truppe di Essad continuano con varie alternative di sorte e di riprese fra Kroia e Tirana. Pare che la popolazione di Siak si sia opposta con notevoli forze all'inoltro da Durazzo dei rinforzi destinati a Essad. Siccome questi rinforzi erano costituiti da parecchie centinaia di uomini bene armati, ciò farebbe arguire che le forze di Siak siano anche da sole in numero preponderante e tali da impedire la riunione di nuovi uomini alle forze che operano con Essad ».

La lotta di Essad Pascià contro l'insurrezione

Le mosse, le aspirazioni dei ribelli che lottano contro Essad pascià sono per la prima volta esposte con precisione e larghezza nel seguente telegramma da Durazzo all'« Idea Nazionale »:

« Da ieri la città di Durazzo è cinta da una muraglia che va sempre più restringendosi. I ribelli circondano da ogni lato la città e attraverso a questa muraglia passa l'eco di quanto avviene a Tirana, dove le truppe di Essad Pascià resistono all'urto dei ribelli che sono in forze molto superiori. Tutte le comunicazioni telegrafiche coi paesi vicini sono interrotte. Tutte le vie di accesso sono fortemente presidiate da nuclei di ribelli. Manchiamo quindi di notizie e ci dobbiamo contentare di quelle che ci forniscono i membri del Governo di Durazzo, diremo così ufficiali, e che dei comunicati ufficiali hanno tutti i difetti di imprecisione.

« Essad, dopo lunghi e sanguinosi combattimenti, che gli sono costati molte perdite, si sarebbe avvicinato a Tirana. Da informazioni da me raccolte posso intanto assicurarvi che i ribelli di Tirana ricevono, in questi giorni, rinforzi ai paesi vicini la rivolta e che molte colonne di soccorso sono già giunte a Tirana o sono in cammino. Negli altri paesi, intanto, la ribellione va sempre più accentuandosi. A Siack, dopo numerose riunioni, in cui la discussione assunse molte volte un carattere violentissimo, la popolazione si è, nella sua grande maggioranza, ribellata contro Essad. Difatti ebbi modo l'altro ieri di annunciarvi che la colonna di soccorso inviata da Durazzo per rinforzare le file di Essad, non potè proseguire per l'ostilità di quella popolazione, che si dichiarò pronta ad impedire con la forza l'avanzata delle truppe governative. Il Kaimakan di Siack fu deposto dalla sua carica ed in suo luogo fu nominato un Governo provvisorio ostile ad Essad pascià. Il Kaimakan era stato nominato da Essad in seguito ai servizi resigli nel giugno scorso a Siack durante la rivolta contro il Principe di Wied, della quale l'ex Kaimakan era stato uno dei migliori condottieri. Dopo la sua deposizione, raccolto un buon numero di fedeli bene armati, ha abbandonato Siack.

« Si dice che si sia recato in aiuto di Essad pascià. Kavaia si è data ad una aperta ribellione e stamane la città di Durazzo è stata terrorizzata dall'annuncio che i ribelli di Kavaia intendevano marciare contro la capitale. Evidentemente gli insorti hanno l'intenzione, con questa mossa, di impedire che altre forze vengano distolte da Durazzo per essere inviate in aiuto ad Essad pascià. Per fronteggiare questa grave minaccia il Governo di Durazzo ha inviato tutti gli armati disponibili, una parte sulla collina di Ras Tobul ed una parte al Sasso Bianco. Ma questo provvedimento non varrà certo a salvare la città da una nuova invasione di questi insorti qualora essi mettessero in opera la loro minaccia. Le truppe incaricate della difesa della città sono, è vero, fedeli, ma il loro numero non basterà a sostenere l'urto dei ribelli.

La "campana,, dei ribelli

« In mancanza di altre notizie precise credo opportuno riferirvi un colloquio da me avuto con uno dei capi del movimento insurrezionale che trovasi, non riconosciuto, a Durazzo, e di cui per ragioni evidenti non posso dire il nome: — Noi siamo calunniati — ha detto — dai nostri nemici, che vogliono farci passare, di fronte all'opinione pubblica italiana, per ciò che non siamo. Si dice che i nostri movimenti siano il frutto della propaganda austriaca in Albania. Non nego che l'Austria, per sue mire in antagonismo con la politica italiana, favorisca il nostro movimento, ma le nostre aspirazioni tendono ad impedire che il Governo dell'Albania resti in mano ad un uomo che è animato solo dal proprio egoismo e dalla propria ambizione. Essad pascià non è patriota: educato in Turchia, egli non ha neppure conoscenza della nostra lingua, è uno straniero per noi. E' stato sempre il più fiero nemico della indipendenza albanese e si è manifestato amico dell'Italia solo per mantenersi al potere. Se l'Italia avesse voluto, a quest'ora l'Albania sarebbe completamente pacificata: bastava che la politica italiana si fosse rivolta verso coloro che sono effettivamente i capi influenti dell'Albania. Era nel vostro interesse cercare di accattivarvi le simpatie di questi ultimi, che si trovano in antagonismo con Essad pascià. Gli insorti non vogliono, come è stato detto da parte di giornali italiani, il ritorno della sovranità turca. Troppi dolori ci ha procurato la Turchia perchè gli albanesi possano desiderarne il Governo. Gli insorti chiedono solamente che in Albania venga costituito un Governo di concentrazione, un Governo a cui partecipino tutte le personalità più influenti dell'alta Albania, di quella centrale e della bassa Albania ».

Vallona e basta

I giornali romani, intanto, si occupano con larghezza degli avvenimenti albanesi. La *Tribuna* ribadisce il concetto affermato dal nostro Ministro degli Esteri, della limitazione dell'obbiettivo italiano in Albania scrivendo:

« Il Governo italiano, nella situazione della azione sulle coste di Albania, non è mosso da altro che dalla precisa, inevitabile considerazione dei suoi diretti interessi, che per esser interessi strettamente adriatici, si concretano e si individualizzano in un necessario intervento, che doveva essere vallonese, ma vallonese e niente altro. Con Vallona la protezione degli interessi adriatici dell'Italia, per quello che riguarda le coste di Albania, sono abbastanza tutelati, nè parrebbe opportuno, in questo momento internazionale, allargare oltre questo limite, la considerazione pratica di tali interessi, fino alla confusione col complesso problema albanese. Perciò, le mosse attuali dei ribelli albanesi non possono, per pur tristi effetti che possano sortire, far uscire l'Italia dall'atteggiamento assunto, nè indurla a confondere i suoi interessi strettamente vallonesi, con il resto del problema albanese, che di essi è di più generale pertinenza e di altro momento. D'altra parte, ogni mosso da così chiaro e preciso criterio, non può il Governo italiano — conclude la nota di intonazione ufficiosa della *Tribuna* — disinteressarsi della sorte e della integrità dei suoi connazionali, dovunque essi esistano, e siano, per caso, come oggi, a Durazzo. Dato l'atteggiamento della popolazione della vicina Sciak, che si è buttata improvvisamente dalla parte dei ribelli di Tirana, e contro la marcia di Essad Pascià, restauratrice dell'ordine, un vivo allarme si è manifestato nella Colonia italiana di Durazzo, ed a questo fatto ed a niente altro, è dovuta la gita della nave *Sardegna*, che sarà lì a proteggere ed a raccogliere i nostri connazionali, se gli avvenimenti lo imporranno ».

La *Tribuna*, esaminando infine l'attuale situazione in Albania, giudica gravi le condizioni in cui viene a trovarsi Essad Pascià.

« Ad Essad Pascià si ripresentano — scrive la *Tribuna* — le stesse difficoltà che si presentarono lo scorso luglio per una marcia contro gli insorti, che volevano la deposizione del principe di Wied. Per riuscire completamente nel suo piano, e sempre quando i ribelli non si decidano a deporre le armi, Essad avrebbe dovuto investire da ogni parte Tirana, movimento difficile, in quanto Tirana è guardata alle spalle dagli alti, inaccessibili contrafforti del Mali Daiti, dove può concentrarsi la difesa dei ribelli tiranesi. L'Albania è il paese delle sorprese, e non ci sarebbe da meravigliarsi se l'intensa propaganda austro-turca riuscisse a sollevare contro Essad Pascià anche le popolazioni dei distretti rimasti finora tranquilli. All'attivo di Essad restano solo le sue eccezionali qualità di condottiero, la conoscenza perfetta che egli ha dei luoghi e della specialissima tattica di combattimento che è necessaria in Albania ».

Il cap. Castoldi alla prefettura di Vallona

Vallona, 2.

Per rendere più spedito il disbrigo degli affari e procedere nello stesso tempo al funzionamento della gendarmeria del territorio di Vallona, il capitano Castoldi ha assunto oggi le sue funzioni presso la prefettura.

(Ag. Stefani)

L'immutabile proposito del Governo

Roma, 2, notte.

Gli avvenimenti di guerra in Albania sono entrati in una fase risolutiva. Secondo le notizie che si ricevono all'ultima ora, stamane sono cominciati i combattimenti fra Essad pascià e le bande degli insorti attorno a Siack: le forze delle due parti si equilibrano ed i combattimenti sono accanitissimi: impossibile prevedere il risultato. Queste prime laconiche notizie hanno certamente il loro valore per giudicare l'attuale situazione in Albania. Se Essad pascià riuscirà a battere con una vittoria sensibile le masse dei ribelli, si creerà una premessa per una pacificazione del paese ed un consolidamento della sua posizione politica. Se invece i ribelli avranno il sopravvento, c'è da calcolare su una possibile invasione di Durazzo da parte loro. Siack si trova infatti a poca distanza da Durazzo e si può attribuire ai ribelli ed ai loro ispiratori il proposito di una incursione nella capitale per fare innanzi ai rappresentanti dell'Europa ed al mondo albanese una affermazione di parte nazionalista. Per questa eventualità appunto è stata mandata in tutta fretta a Durazzo la nave *Sardegna*. L'invio della nave italiana non significa assolutamente un mutamento nella linea direttiva, che già vi ho spiegato, del nostro Governo nella questione albanese. L'Italia non pensa ad altra occupazione albanese oltre quella di Vallona. La *Sardegna* ha il compito, non di sbarcare contingenti italiani a Durazzo, ma semplicemente di imbarcare nell'eventualità di un pericolo i membri della colonia italiana e quei rappresentanti delle Potenze europee, che sentissero meno sicuro il loro soggiorno a Durazzo e domandassero protezione all'Italia. Qualunque cosa avvenga a Durazzo e nei dintorni di Durazzo, il nostro Governo non muterà assolutamente mai questa sua decisione.

V. G.

La missione di Bülow a Roma

è appena iniziata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Le pretese rivelazioni del *Temps* di Parigi, secondo le quali la missione del principe Bulow sarebbe fallita, vengono a Roma, nelle più alte sfere politiche e diplomatiche, giudicate destituite di serietà e di fondamento. A queste pretese rivelazioni si può opporre un dato di fatto inoppugnabile, vale a dire che la missione del principe Bulow a Roma è appena iniziata e quindi non può essere già fallita.

E' notorio che il principe di Bulow ha avuto appena qualche primo colloquio col Ministro degli Esteri, on. Sonnino, e che la complessa situazione derivante dalla missione del nuovo Ambasciatore di Germania presso il Governo italiano, non può essere risolta colla rapidità che il *Temps* suppone.

Inoltre esiste un'altra circostanza la quale impedisce che le trattative del Governo italiano col principe di Bulow siano esaurite. E' notorio che la missione del principe di Bulow è coordinata ad un accordo austro-germanico sulle proposte che il principe di Bulow sottoporrà al Governo italiano. Ora, nel tempo in cui il principe di Bulow avrebbe trattato con risultato negativo presso il Governo italiano, il barone Macchio, Ambasciatore austriaco a Roma, si trovava fuori della sua residenza. E' notorio che il barone Macchio si è apparentemente recato a Vienna per passarvi le feste natalizie. In realtà invece il barone Macchio fu a Vienna per importanti accordi col suo Governo per l'azione da esplicarsi presso il Governo italiano, parallela all'azione del principe di Bulow.

Ora il barone Macchio è ritornato soltanto ieri a Roma. Egli ha avuto ieri sera un primo colloquio col principe di Bülow, e avrà nei prossimi giorni un colloquio a cui si attribuisce grande importanza col nostro ministro degli esteri, on. Sonnino.

In questo colloquio, si dice, l'ambasciatore d'Austria sosterrà lo stesso punto di vista del principe di Bulow negli scambi di idee colla Consulta.

Per tutte queste ragioni, a parte la smentita che l'Ambasciata germanica dà alle affermazioni del *Temps*, si può affermare che le informazioni parigine non hanno, per ciò che si riferisce ai dati di fatto, fondamento. La missione del principe di Bülow, qualunque possa essere il suo risultato, è all'inizio e non al suo termine. Si ritiene che sarà esaurita entro gennaio.

S.

Per la libertà dei traffici

L'iniziativa americana

e l'azione del Governo italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Governo italiano si è associato, se non nella forma, almeno nella sostanza, alla protesta presentata dagli Stati Uniti al Governo inglese per i troppo frequenti e ingiustificati arresti e sequestri di carichi compiuti dalla flotta inglese nel Mediterraneo in danno dei piroscafi italiani in viaggio per i nostri porti. Le rimostranze del Governo italiano hanno, a dire il vero, assai più ragioni di esercitarsi verso il trattamento che la flotta francese usa ai piroscafi italiani; ma, avendo il Governo francese adottato, in materia di visite ai piroscafi e ai sequestri di carichi, le norme deliberate con speciale ordinanza dal Governo inglese, la questione viene implicitamente trattata anche col Governo francese. I fatti se l'Inghilterra modificasse il sistema adottato in materia di visite ai piroscafi, ne risulterebbe conseguentemente modificato il trattamento che la Francia usa nell'attuale periodo di guerra alla marina mercantile italiana. Del resto, le stesse rimostranze presentate al Gabinetto di Londra sono contemporaneamente espresse al Governo della Repubblica Francese. La questione non è nuova per il Governo italiano. Fin dai primi mesi del conflitto europeo, la Federazione degli armatori, avente sede a Genova, aveva invocato l'intervento del Governo per ottenere miglior trattamento ai piroscafi italiani.

Le nostre navi mercantili vengono una prima volta fermate nelle acque di Gibilterra e minutamente visitate. I passeggeri sospetti vengono sbarcati e le merci, che a giudizio degli ufficiali inglesi possono costituire contrabbando di guerra, sono sbarcate anche esse e deposte sulle banchine di Gibilterra, dove rimangono in attesa del giudizio delle autorità inglesi. Le navi italiane, dopo questa prima visita inglese, ne subiscono quasi costantemente un'altra nelle acque francesi. Il procedimento è, in tale occasione, egualmente vessatorio e le merci vengono sbarcate a Tolone od a Marsiglia, dove i piroscafi sono accompagnati ed il giudizio sulla consistenza del contrabbando o meno si fa attendere per lungo tempo. I piroscafi sono lasciati in facoltà di riprendere il loro viaggio ma senza le merci sbarcate. Naturalmente, i comandanti si rifiutano ed i piroscafi rimangono in tal modo inutilizzati per settimane e settimane nei porti francesi o inglesi. E' contro questo trattamento che insorge il Governo italiano, come è insorto, per il trattamento analogo, in altri mari, il Gabinetto di Washington. La Nota del Governo nordamericano è redatta in termini assai energici quasi aspri. Il Governo italiano non ha presentato Note scritte, ma ha fatto rimostranze verbali, che è da augurarsi non siano di minore efficacia delle velate minaccie del Gabinetto del signor Wilson.

Il Governo inglese, al quale il nostro Governo si è rivolto, ha già dato spiegazioni, ma esse non furono accompagnate da mutamento di procedimento. Sostanzialmente, anche dopo le assicurazioni dei due Governi della Triplice Intesa, le cose procedono come prima. Il nostro Governo intende nondimeno di non inasprire la questione; perciò non ha presentato una Nota scritta analoga a quella degli Stati Uniti e non ha sollevato, come taluno vorrebbe, la questione della cattura di riservisti tedeschi avvenuta a bordo del piroscafo postale che dalla Sardegna fa servizio a Civitavecchia. Il nostro Governo non ha ravvisato in questo ultimo atto gli estremi per una protesta. Insisterà invece perchè sia abbandonato il sistema vessatorio adottato dalle squadre francese ed inglese nella visita dei piroscafi e sequestro di merci che chiaramente non costituiscono contrabbando. I giornali inglesi, rispondendo per conto loro alla Nota degli Stati Uniti, ammoniscono gli Stati neutrali dell'interesse che essi hanno di mantenersi in buoni rapporti con l'Inghilterra. Questa allusione alla padronanza dei mari, di cui le marine da guerra della Triplice Intesa ritengono di disporre, ha il suo valore. Per quanto può riferirsi all'Italia, questo monito dei giornali inglesi allude alla possibilità che l'Inghilterra chiuda lo Stretto di Gibilterra troncando di un tratto la nostra navigazione transoceanica; ma da quanto si dichiara nelle stesse sfere dell'Ambasciata inglese a Roma, il Governo inglese non è, per ora, animato da così fieri propositi. Esso non può dimenticare che gli Stati Uniti hanno convocato i rappresentanti di tutti gli Stati delle due Americhe per concordare un'azione comune destinata a reagire contro il sistema vessatorio delle flotte inglese e francese. Una azione consimile è già iniziata dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Norvegia per difendere, entro i limiti consentiti dai loro diritti di Stati neutrali, la libertà della navigazione.

S.

Il Prestito Nazionale

Roma, 2, notte.

Come è già noto, col giorno 4 gennaio si apre la pubblica sottoscrizione al prestito nazionale di un miliardo di lire presso tutte le sedi succursali e le agenzie degli Istituti di emissione e presso tutte le filiali della Banca d'Italia. Si accetteranno in versamento pel prestito anche cedole scadute dei nostri consolidati. *(Ag. Stefani)*

Riconciliazione

Come avessero potuto piegarsi a sopportare una sciagura simile, ecco ciò che la gente non avrebbe capito mai. Quando la figliuola — una timidina fredda fredda dall'aria spaventata, coi capelli lisci e gli occhi sempre bassi — era scappata con quel fannullone che pareva averla stregata, si credette che i poveri genitori avrebbero mostrato a tutti la loro disperazione. Ma non per nulla essi erano sempre stati solitari, taciturni e fieri. Qualcuno aveva bensì raccontato che dopo quella fuga erano accadute tra di loro scenate terribili e cupe, durante le quali il marito aveva rimproverato alla moglie l'indulgenza eccessiva verso la figliuola e la signora Caterina si era ribellata, accusando a sua volta il marito di crudele severità. Ma erano chiacchiere. In realtà il dolore e la vergogna li avevano come impietriti. Il padre aveva alzato il pugno in alto e aperto la bocca per maledire, ma la moglie gli si era opposta al braccio, tremando convulsamente, sbarrando gli occhi, tentando di posare una mano su quella bocca maledicente.

— Giuseppe, taci... Per amor di Dio!...

Vinto da pietà per la misera donna, egli aveva allora detto:

— Non la maledico per te... Ma bada, che in qualunque luogo, in qualunque ora, per qualunque circostanza, viva non la voglio rivedere più. Sia detto una volta per tutte!

Fredda e tremante la signora Caterina aveva risposto, sospirando amaramente:

— Sta certo che tanto non tornerà... Ormai che ha avuto il coraggio di andarsene, non avrà certo quello di rientrare...

Dopo alcuni mesi la figliuola aveva scritto di essersi sposata e implorava il perdono senza sperarlo.

— Ha ragione di non sperarlo...

Così egli aveva detto, gelido e sprezzante, e poichè la moglie lo guardava affannando, era andato in collera.

— Non la perdonerò mai! Tu mi dovresti conoscere.

Lo conosceva: infatti aveva subito taciuto. Lo conoscevano anche gli altri, giacchè nessuno era andato a consolarlo, nè aveva tentato di alludere alla figliuola.

Per qualche tempo la loro casa — abitavano una casetta in principio del paese — era rimasta chiusa e silenziosa come una tomba, poi si era riaperta e i due vecchi coniugi avevano ripreso la solita vita. Non ricevevano nessuno e uscivano soltanto una volta al giorno, di sera, sul tramonto. Facevano sempre la stessa passeggiata, fuori del paese, fino ad una piccola chiesa: il marito davanti trascinando il bastone, la moglie un poco indietro appoggiandosi sull'ombrellino. Non si dicevano una parola. Quand'erano davanti alla chiesetta — a quell'ora sempre già chiusa — il marito si fermava e, a capo chino, si metteva a muovere i sassolini con la punta del suo bastone facendo dei buchi in terra, la moglie, inginocchiata sull'unico gradino, appoggiava la fronte contro quella porta fredda e dura come il suo destino e pregava, pregava perdutamente, arrovesciando gli occhi come una moribonda e movendo appena le labbra bianche, finchè il marito incominciava a tossicchiare.

— Caterina, andiamo.

— Eccomi, Giuseppe.

Si alzava dopo aver baciato appassionatamente quella porta chiusa, faceva un solenne segno di croce e si volgeva per seguire il marito. Tornavano in silenzio: lui avanti, trascinando con più stento il bastone, lei un poco indietro, appoggiandosi con più abbandono sull'ombrellino.

Nel rientrare la signora Caterina si fermava a chiudere il cancello e indugiava per un po' di tempo, guardando fuori col viso tra le sbarre, gli occhi pieni di desolata rassegnazione, come una prigioniera che non ha più speranza di essere liberata. Si era fatta sottilissima, quasi spettrale, coi capelli candidi, il viso bianco come una ostia, dove gli occhi neri e infossati nelle orbite, lucevano sempre di pianto e avevano una fissità quasi di follia; mentre il marito era diventato enorme, sanguigno, sonnolento, con un viso da apoplettico, che in certi momenti faceva paura. Mangiava enormemente e la sera, dopo cena, stava seduto a tavola, silenzioso ed accigliato, vuotando un bicchiere dopo l'altro, finchè gli occhi gli si chiudevano dal sonno. Con la mente annebbiata, la bocca amara, le membra che parevano diventate di piombo, si alzava, trascinandosi pesantemente a letto. Si stordiva col vino e col cibo, come la moglie presa da mania religiosa, si inebriava di preghiere e di suppliche e, inginocchiata sul pavimento, con la faccia a terra, chiedeva ogni giorno una grazia sola al Signore, quella di rivedere la figliuola ancora una volta, prima di morire.

E pensava:

— Essa deve essere felice per essersi dimenticata così di sua madre!

Tetra e assorta ripeteva quelle parole a se stessa, instancabilmente, mentre il cervello le spasimava, come per il martellare di una pazzia imminente. Se il marito entrava, ella alzava una mano a coprirsi la fronte, timorosa che egli le leggesse dentro. Così erano passati dieci anni.

***

Poi giunse anche lassù, in quel paese nascosto fra i monti, il soffio della grande bufera. Alle prime notizie di guerra la signora Caterina si era mantenuta fredda come il marmo, ma un poco il marito si era scosso. Egli era stato militare, aveva girato il mondo e leggeva sempre i giornali: ora la aventura universale gli faceva forse parere più sopportabile la sua particolare.

— Senti che orrori — diceva a sua moglie spiegando il giornale e leggendogliene qualche pezzo, ma ella ascoltava indifferente. Volevano dunque dar fuoco al mondo? E che avrebbe potuto importargliene a lei che non si sarebbe spaventata neanche vedendo le fiamme mordere il muro della sua casa!

Milioni di madri piangevano di angoscia e di dolore? Ma ella non piangeva forse da dieci anni la figliuola perduta? Peraltro, quando giunse la notizia dell'immensa fiumana di miseria che si riversava sulla patria e i primi profughi incominciarono ad arrivare lassù, ella parve destarsi ad un tratto, come punta da un improvviso presentimento. Al minimo rumore che udiva correva al cancello a guardar passare quella gente. Agli uomini non badava, figgeva gli occhi in viso alle donne, con curiosità febbrile e quasi con sforzo. Le vedeva passare curve, pallide, dolenti, incontrava i loro sguardi desolati e poi tornava indietro, a capo chino.

Il marito capiva e si accigliava, borbottando:

— Ma che cosa sta pensando?

Eppure il suo cuore non s'ingannava. E una sera un carro si arrestò davanti alla casa, qualcuno vi si rizzò lugubremente, agitò una mano e chiamò con voce roca:

— Mamma!..

La signora Caterina aprì il cancello, e lenta, rigida, con le braccia tese, andò a raccogliere quell'ammasso di cenci fradici e fetenti che era la sua figliuola. Non pesava più nulla, ma ardeva come un mucchio di brace e subito la madre sentì che ella era perduta e che tornava soltanto per morire. Mentre la portava su nella sua camera, qualcuno la seguiva per raccontarle in tono piagnucoloso di averla raccolta e trascinata giù fin da Marsiglia, quasi pazza di spavento, di aver per miracolo capito il suo nome e quello del suo paese. Fortuna che dovevano passare di lì per tornare a casa. Ma durante il viaggio ella aveva sempre avuto una febbre spaventevole...

La signora Caterina pagò quella gente e la mandò via, poi fece tacere la fantesca che pareva atterrita e voleva chiamare il padrone e il dottore.

— Aspetta — le disse dolcemente, — lasciami un poco in pace per ora. Vattene.

Da sola adagiò il povero corpo sul letto, poi incominciò a levargli di dosso pezzo per pezzo quelle vesti che si erano incollate alle carni livide. L'inferma squassava il capo e nel gesto mostrò sotto la chioma nera i capelli bianchi alle tempie, un viso lungo e scarno, dove gli occhi vitrei erano sbarrati, pieni di terrore e d'orrore. La madre guardava... E dopo il volto vide il collo con la pelle cascante e i tendini troppo grossi, le braccia stecchite e le mani rovinate, di donna che ha rudemente lavorato, il seno flaccido e scuro, il seno di chi ha nutrito, il grembo che portava i segni della maternità... E si curvò su di lei con un grido di strazio.

Misera dunque! Misera e infelice... Affannosamente cercava di scoprire il dramma della sua creatura.

— E i tuoi bambini? E tuo marito? Che è stato di te? Che hai tu fatto?

L'altra moveva le labbra senza parlare e la guardava, ma con uno sguardo che non era più umano. Nel silenzio profondo parve che esse confondessero ancora una volta le loro anime in un dolore che nulla poteva superare. Niente turbò quel silenzio.

Solo in principio della notte la servente era andata a bussare alla porta della camera dove il padrone si era chiuso.

— Signor Giuseppe... la signorina sta molto male!

Egli non aveva risposto. Immobile, col viso pallido, gli occhi iniettati di sangue e le labbra violacee, beveva ad ogni tanto reggendo il bicchiere colmo con le mani tremule, poi volgeva intorno lo sguardo torbido e tetro. Finalmente, dopo lunghe ore, sentì un passo lieve nel corridoio, un picchio leggero alla porta.

— Vieni — disse con una strana dolcezza la signora Caterina. — Ora puoi venire.

Egli comprese. Si alzò, vacillava. Puntò le mani sul tavolo che scricchiolò sinistramente, poi, adagio, aggrappandosi ai mobili si trascinò per il corridoio, entrò nella stanza. Alla prima occhiata fremette. Vide la gran chioma sciolta e aggrovigliata sul cuscino, una chioma di morta, e, nel viso, la bocca aperta e gli occhi sbarrati che dicevano ancora la tristezza della sorte, e l'orrore di quella fuga.

— Guardala — disse alle sue spalle con una voce lieve come un soffio la signora Caterina. E scoperse il cadavere affinchè egli pure vedesse la creatura in tutta la sua miseria.

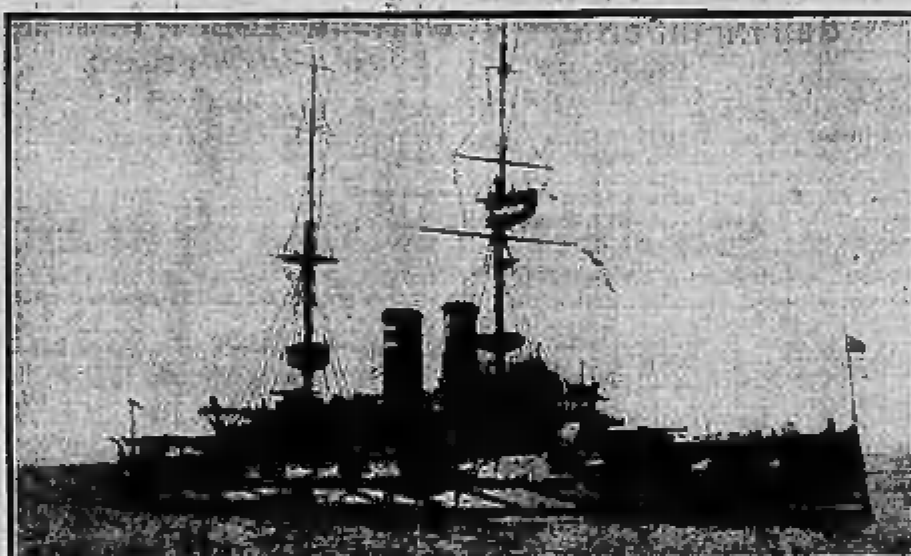
— Mi rincresce per i bambini — ella disse ancora con una placidezza che faceva paura. — Chissà dove li ha perduti!

Il signor Giuseppe cadde in ginocchio con un tonfo sordo, poi reclinò il capo come per addormentarsi e non lo rialzò più.

A lungo la signora Caterina guardò quelle due teste vicine, padre e figlia, infine riconciliati, entrambi cosparsi di un ugual pallore ai primi raggi dell'alba che entravano dalla finestra. E prima che ogni luce si spegnesse nel suo cervello, ella seppe ancora domandarsi perchè mai dovesse continuare a vivere, quando tutto nel mondo era rovina e morte.

CAROLA PROSPERI.

La corazzata inglese "Formidable,, affondata dai tedeschi nella Manica



La situazione in Tripolitania non sarebbe allarmante

Coniugi tedeschi condannati per contrabbando di armi

Ghadames sarà rioccupata

Roma, 2, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: L'episodio del sequestro delle armi nella casa della signora Seleweiskeit, moglie di un tedesco che ha fatto molto parlare di se a Tripoli per il contrabbando di guerra che vi esercitava, ha avuto oggi il suo epilogo presso il tribunale, che condannò la signora tedesca, presente al dibattimento, e suo marito, contumace, ad un anno per ciascuno di carcere per contravvenzione all'articolo 10 della legge di P. S.

La situazione, intanto, non accenna per il momento a subire mutamenti notevoli. Dopo il ritiro dei nostri presidi dai posti più avanzati e dopo che questi, rafforzatisi, hanno raggiunto il versante meridionale del Gebel, nulla di notevole è accaduto. Fra essi il posto più avanzato è Socna, situato a 180 Km. a sud-ovest di Sirte. Da Socna una lunga carovaniera si dirige dapprima verso il nord, fino a Bun Gium, e quindi, verso nord-ovest, si incontra il secondo presidio di Misda, di dove per una linea ininterrotta che passa, volgendosi sempre verso occidente, per Garian e Jefren, si giunge a Nalut. Le carovaniere intermedie fra i vari presidi sono regolarmente fornite di truppe, le quali, nei punti strategici maggiormente importanti, fanno buona guardia.

I ribelli, ammassati in gran parte a Sinaun, sembrano aver abbandonato ogni idea offensiva. L'allarme suscitato dagli avvenimenti, come chiaramente si vede, era esagerato, in quanto è bastata la semplice esplicazione di una forza, che per quanto sufficiente non è tuttavia considerevole, per far cessare tutti gli spiriti ribelli di quella gente. E di ciò ne è talmente penetrata la convinzione nel nostro Comando militare, da disporre senz'altro per la pronta rioccupazione di Ghedames, il cui presidio, nell'incertezza del primo momento, e quindi per le disordinate notizie dal confine tunisino e dopo essere passato per Deh'bat, era arrivato a Nalut.

La precipitosità della ritirata del primo momento, adunque, non va imputata alla incompleta conoscenza delle forze nemiche, ma sibbene al notizie avventate di informazioni, che giungevano ai vari presidi in modo disordinato e difforme dalla verità, tanto da indurre molti comandanti di essi a misure esagerate di fronte a fatti cari, ma perfettamente giuste di fronte a quanto si veniva a sapere.

(Dal giornale *Il Punto*).

L'incontro:

Bülow — *Carissimo, eccomi qui.*

Salandra — *Un momento però: hai visto l'elmo?*

Il Governo vigila

Due stranieri fermati sulla Viterbo-Roma - Sull'esportazione dei "camions,, e della lana.

Roma, 2, notte.

Dopo la rigorosa circolare del prefetto di Roma sulle informazioni da prendersi continuamente nei riguardi degli stranieri residenti nella nostra provincia, i funzionari di P. S. e le Stazioni dei carabinieri hanno iniziato un alacre lavoro di indagini e di sorveglianza. In questi giorni, intanto, nella cittadina romano sulla linea Roma-Viterbo erano stati segnalati alla Questura centrale di Roma due signori stranieri il cui atteggiamento risultava molto sospetto. Immediatamente il Questore ordinò un diligente pedinamento. Ieri mattina i due sconosciuti furono veduti salire a Viterbo sul diretto di Roma. Due agenti di P. S. presero posto anch'essi nello stesso scompartimento di prima classe, non perdendo mai di vista i due viaggiatori sospetti. A Formello, quando il treno si fermò, i due agenti, come da ordine ricevuto, si qualificarono per quello che erano, ed ordinarono agli stranieri di scendere. Dopo un sommario interrogatorio, i due stranieri furono fatti proseguire con un altro treno per Roma ed accompagnati alla Delegazione di P. S. della Sezione di Trastevere, dove vennero interrogati dal funzionario di servizio. Le carte che avevano indosso furono esaminate minuziosamente da un ufficiale del Corpo di Stato Maggiore, ma nulla d'importante si trovò. I due stranieri provarono di essere due professori, e furono, a quanto si sa, rilasciati. I due stranieri momentaneamente arrestati sono il dottore Tommaso Hasbel, direttore della Scuola britannica di Roma, dove si studia archeologia, storia ed arte, ed il prof. Burem, dell'Accademia americana.

Secondo il bollettino di informazioni *La Corrispondenza*, il Governo è venuto a conoscenza che una Ditta italiana ha avuto l'ordinazione di camions-automobili da parte di una Nazione belligerante per l'importo di parecchi milioni. Questi camions, che normalmente la Ditta faceva pagare undicimila lire, sarebbero pagati con un soprapprezzo di settemila lire ciascuno.

Inoltre, abili incettatori hanno raccolto nel Meridionale forti partite di lana a prezzi altissimi. L'altro ieri, anzi, è stato dato ordine telegrafico di concentrarle in un nostro grande porto. Il Governo vigila perchè i decreti vietanti l'esportazione di queste merci siano rigorosamente eseguiti.

Un piroscafo fermato a Palermo

Le navi tedesche ferme a Siracusa vendono il carico

Palermo, 2, sera.

Proveniente da Napoli, dove era giunto dopo aver fatto scalo in parecchi porti esteri, entrava ieri nel nostro porto il vapore battente bandiera danese «Charkoss» con un carico di merci diverse. Dopo le pratiche d'uso il vapore si disponeva stessa sera a salpare per Messina ed altri scali; senonchè in seguito a disposizioni delle locali Autorità veniva intimato il fermo per sospetto di contrabbando di guerra.

Eseguite a bordo le indagini, pare si siano trovati non registrati un motore da sottomarino, un motore da areoplano, molte casse di scarpe, finimenti per calzature, balle di cotone e rame. E' stato telegrafato al Ministero della Guerra e si attendono disposizioni.

Mandano poi da Siracusa:

«I piroscafi germanici *Barcellona*, *Kaltenhorn*, *Albany*, *Mundros*, *Amburia*, *Sigmaringen* e quello austriaco *Arsolea*, i quali si erano rifugiati nel porto di Siracusa allo scoppio della guerra, stanno trattando per la vendita delle loro merci consistenti in pelli, zucchero, caffè, thè, coloniali ed altro di provenienza estera senza essere estera, e da mandarsi all'estero. Queste merci non sono soggette a nessuna misura restrittiva secondo i nostri decreti per divieto di esportazione. Alcuni denari di tali merci erano indirizzati in origine ad acquirenti inglesi che in seguito alle difficoltà sorte dopo la guerra essendo quelle merci caricate su navi germaniche, le quali non intendevano consegnare a negozianti inglesi, hanno venduto le loro polizze alla Banca Commerciale Italiana che, a sua volta, ha negoziato le polizze. Sembra così che la merce sia stata acquistata da un negoziante francese dell'Havre.

Se la merce poi viaggiasse per via di mare oppure di terra, ciò non costituirebbe contravvenzione alle disposizioni emanate dal Governo italiano in questo periodo eccezionale, perchè tanto la nave quanto il vagone non sarebbero che semplici mezzi per far transitare merci estere all'estero.

Giornali e Riviste

Benedetto Croce non ha alcuna tenerezza per la vantata cultura della Germania d'oggi. «Da anni e anni — egli scrive — io vado predicando e stampando che la grande epoca del pensiero tedesco, quella che si svolse dal 1780 al 1830, non appartiene più alla Germania, come la grande epoca del pensiero ellenico non appartiene alla Grecia odierna, ma all'umanità; e che i tedeschi odierni, distaccatisi da essa, sono rispetto ad essa nella medesima relazione di ogni altro popolo, e forse anche con inferiorità rispetto ad alcuni altri popoli, perchè quel pensiero è stato meglio inteso e fecondato in Italia e Inghilterra che non in Germania. E questa la mia modesta opera si è sempre sforzata di riprendere tradizioni italiane e di arricchirle e fonderle con elementi di altre culture, proseguendo il lavoro che nel campo degli studi fu già iniziato dai nostri uomini del risorgimento. Tanto vero che i recensori tedeschi dei miei libri, e i professori delle Università tedesche che dalla cattedra ne raccomandano la lettura agli scolari, non mancano di avvertire che sono libri «fortemente nazionalistici», e perciò da studiare con qualche cautela. Persino una Università tedesca, che anni addietro volle benevolmente conferirmi una laurea ad honorem, ricordò nella motivazione del diploma che io ero *propugnator suae Italiae acerrimus*, ma non già della filosofia tedesca contemporanea, sì di quella di Kant e di Hegel, «sublimioris illius philosophiae», e soggiungo «sui tempi iterum», cioè «a modo mio». Ed ogni volta, a studenti italiani di filosofia che si recavano con borse di studio in Germania e che mi domandavano consiglio sui corsi da frequentare, io ho consigliato di profittar delle borse di studio per viaggiare in lungo e in largo la Germania, e conoscere quella magnifica terra e quella grande civiltà; ma quanto alla filosofia, persuadersi che in qualsiasi biblioteca italiana vi sono i mezzi per studiarla, perchè i viaggi filosofici si compiono nel tempo e non nello spazio! ... E poi, veramente, io sarei divenuto così sciocco da confondere fanciullescamente l'ammirazione per gli uomini di genio col favoreggiamento politico dei paesi dove essi nacquero? Ma a questa stregua dovrei andare abbracciando politicamente tutti i popoli che ora sono in guerra, l'Inghilterra per Shakespeare, la Francia per Cartesio, la Russia per Tolstoi, tutti insomma, tranne forse la povera Serbia, della quale (sarà mia ignoranza) non conosco ancora il genio poetico o filosofico».

***

I «cartellonisti», i caricaturisti tedeschi continuino anch'essi senza posa disegnando e pitturando figure e figurine molto pangermaniste. Il signor Rudi Erdt, raffinatissimo pittore di volti di donna dal languore a volte tragicamente espressivo, illustra la recente battaglia di San Quintino in un gigantesco soldato tedesco, che senza neppur rallentare il passo di carica, afferra a volo per un orecchio un inglese e per il ciuffo un francese (che son tutti e due piccoli piccoli, quanto occorra...), e se li porta a suo modo vociando un *hurrah!* Facile come bere un uovo... In un altro disegno, sorge una monumentale bianca figura di Bismarck, che tocca il cielo, ed ha il capo avvolto in un turbine di areoplani e dirigibili; e sbriciola la cinta murata di Parigi solo strascicando un piede per terra, come a spegnere uno zolfanello. Sotto è scritto: *Mon Dieu! Er lebt immer noch!* (Egli vive tuttavia). Navighiamo, come si vede, in piena illusione. C'è poi anche la produzione artisticamente più debole, che assomiglia al ringhio dei botoli timidi sulle orme umane: la *blague* di coloro che stanno a casa da vero; e questa si espande nelle cartoline. *Il cambio della guardia a Parigi*: i tedeschi entrano al rullo dei tamburi sotto l'arco di trionfo; i francesi ne escono, magri e goffi, dall'altra parte. Qualcuna è gustosa nella sua monelleria. Tre fanciulli giocano alla guerra; il più alto (due grandi orecchie, occhi socchiusi maliziosi) dice: *Se mio padre dà ai nemici la metà della legnata che darò a me torna a casa con la croce di ferro.* Finalmente eccone due di Kaiser, magnifiche nella loro truculenza. In una son figurati *Die Wegelagerer*, i banditi: ed è inutile ripetere chi sono. In un groviglio, inesperti nel maneggio delle armi, sostenendosi e facendosi coraggio a vicenda, aspettano pavidi il passaggio... dei viandanti, che sono naturalmente pacifici, buonissime lane, com'è noto, incapaci di far del male... Nel secondo pannello del dittico, in mezzo alla strada è piantato un tedesco, con la mano sinistra in tasca, e la destra armata soltanto di un nervo di bue. Dietro gli sopraggiungono in corsa, nel solito disordine, i banditi di cui sopra. Pronto e tranquillo, egli avverte: *I signori che hanno già avuto il fatto loro, sono pregati di salvare da sinistra.* Così, Mario Labò nel *Marzocco*.

***

Come nacque la frase: «Passò il tempo che Berta filava»? Anzitutto bisogna mettere in chiaro di qual Berta si tratti. Non certo di quella «Berta grossa» che nel nome della vedova Krup ha espugnato, con un diametro di 420 mm., le fortezze di Namur e di Liegi; trattasi, precisamente, di «Bertha regina», moglie di «Henricus IV», i cui ritratti, accoppiati in viva pietra rozzamente scolpiti si vedono tuttora sul frontone del palazzo vescovile di Padova. Or dunque, la storiella dice che «questa Berta regina, un giorno in Duomo per assistere alla Messa, una villanella di San Pier Montagnone, anch'essa di nome Berta, la vide e, parendole che fosse male in arnese, se le avvicinò e, postasi in ginocchioni, con rozza favella le disse: «Signora, se non temessi di farvi dispiacere, io vi donerei volentieri questo lino di mia mano filato, acciocchè ve ne faceste una vesta». Sorrise la Regina della semplicità di Berta; le piacque il buon animo di lei; accettò con viso piacevole il dono, e comandò a' suoi cavalieri che con questo filo andassero alla villa di Montagnone ed ivi donassero alla villanella ed al suo marito tanti campi di terra quanti con quel filo ne potessero circondare. Così fecero; e divulgatasi dalla fama tanta reale generosità, altre donne di villa si presentarono alla Regina per offerirle a gara del filo, ma essa, conoscendo che a ciò fare erano mosse dal solo interesse, rispose loro: «E' passato il tempo in cui Berta filava...». I fattuali della contadina Berta (secondo i citati antichi storici padovani), arricchiti di tanti poderi, diedero origine alla nobile famiglia De Montagnone». Così *La Liberté*.

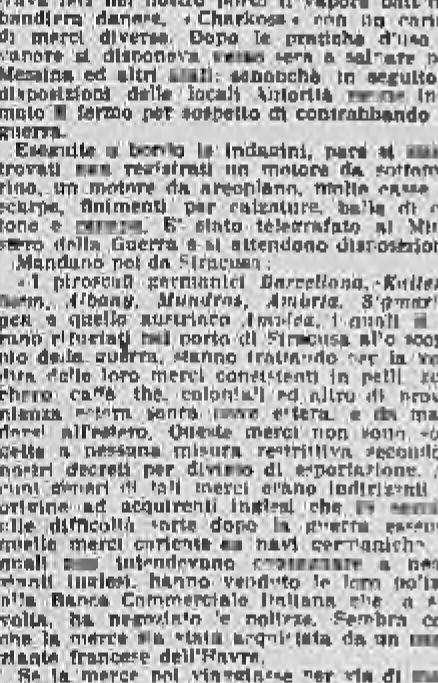
***

E' noto che Costantinopoli è la città degli incendi ma nessuno sospettava ancora che a provocarne non pochi fossero le cicogne... E' questa una delle affermazioni più strane fatte in una recente intervista da Szecseny pascià, comandante dei pompieri di Costantinopoli. Dopo aver detto delle difficoltà che alle manovre delle pompe vengono opposte dal garbuglio di vie strette della città, egli aggiunse: «Vi racconto una cosa riguardante le cicogne provocarono frequentemente l'incendio. Non avete mai notato come questi uccelli nidificano sull'alto dei camini; ora basta una scintilla sfuggita dal bacino per mettere fuoco al nido. Senonchè la cicogna, credendo riscontrare in quel fuoco un complotto delle sue congeneri, prende il piccolo blocco infiammato e lo depone in un altro nido». Ancora una storia interessante: in una partita al bigliardo, un giocatore con un colpo violento fece scoppiare una biglia, la quale era di celluloide e prese fuoco estendendo l'incendio alla camera, tanto che si penò ad estinguerlo. Così riferisce *Il Popolo d'Italia*.

Leggete in quarta pagina la prima puntata del nuovo romanzo di **Carola Prosperi** *L'ESTRANEA*

I nuovi Senatori


Brusati gen. Roberto


Avv. comm. Frizzi


Albertini avv. Luigi


[illegible] avv. Angelo

Prestito Nazionale di L. 1000 milioni

di capitale nominale in obbligazioni 4,50%, netto esente da qualsiasi tassa presente e futura

Le sottoscrizioni si riceveranno dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Le Obbligazioni sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000; hanno il godimento dal 1.o Gennaio 1915, e portano cedole semestrali pagabili il 1.o gennaio e 1.o luglio di ciascun anno.

Il prezzo di sottoscrizione è di L. 97 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni da *lire cento* sono irriducibili, e pagabili interamente all'atto della sottoscrizione.

Per le sottoscrizioni di maggior somma è concesso di effettuare il pagamento della quota che verrà assegnata dopo conosciuto l'esito della sottoscrizione complessiva, in quattro rate al 1.o dei mesi di Febbraio, Agosto, Luglio e Ottobre 1915. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il 10 %.

Per tutte le altre modalità concernenti il prestito, i sottoscrittori potranno avere le necessarie indicazioni presso le Sedi locali della Banca d'Italia, e del Banco di Napoli.

Torino, 1915 — Tip. ...

L'amnistia militare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:
Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia,
Visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno, su proposta dei nostri Ministri segretari di Stato per gli affari di grazia, giustizia e culti; della guerra e della marina, sentito il consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — E' concessa l'amnistia:

a) a coloro che incorsero nel reato di omissione nella lista di leva delle classi 1894 e precedenti se appartenenti alla leva di terra, o delle classi 1893 e precedenti se appartenenti alla leva di mare;

b) a coloro che incorsero nel reato di renitenza alla leva nelle classi rispettivamente sovra indicate quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti a termine delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero;

c) ai militari del R. Esercito e della R. Marina di qualsiasi classe che per non avere risposto alla chiamata alle armi delle rispettive classi di leva per compiere la ferma, siano incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data del presente decreto;

d) ai militari del R. Esercito e della R. Marina di qualsiasi classe che anteriormente alla data del presente decreto incorsero nel reato di diserzione per non avere risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'art. 125 della legge sul reclutamento dell'esercito oppure all'art. 90 della legge sulla leva marittima;

e) ai militari di qualsiasi classe o categoria mancanti alla chiamata alle armi per l'istruzione anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 2.o — Per l'applicazione di questa amnistia si osservano le norme seguenti:

a) i renitenti, omessi, disertori o mancanti indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente all'amnistia se nati anteriormente al 1.o gennaio 1877;

b) per i renitenti, omessi, disertori e mancanti nati dal 1.o gennaio 1877 e sino al 1894 incluso se appartenenti alla leva di terra e fino al 1893 se appartenenti alla leva di mare, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro condizione non più tardi del 31 marzo 1915 presso le autorità del Regno se qui residenti; o rimpatriati dall'estero. Coloro che risiedono all'estero e che risultino obbligati a compiere la ferma saranno ammessi all'amnistia soltanto quando rientrino nel Regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 maggio 1915. Questo termine è prorogato sino al 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui compiono il 29.o anno di età, per coloro che entro il 31 marzo 1915, provino dinanzi alle autorità diplomatiche consolari di trovarsi nelle condizioni di cui agli art. 109 e 118 della legge sul reclutamento dell'esercito e della legge 5 luglio 1908, n. 318 e all'art. 43 della legge sulla leva di mare, oppure abbiano assunto la qualità di volontari di un anno ritardatari a mente degli art. 105 ed 81 della legge predetta;

c) i renitenti, omessi, disertori e mancanti residenti all'estero menzionati nella precedente lettera «b» possono essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno quando effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

Art. 3.o — E' pure concessa l'amnistia ai militari del Regio Esercito e della Regia Marina che a termine del Codice penale militare abbiano incorso nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data del presente decreto; coloro che risultino nati anteriormente al 1.o gennaio 1877 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente; per quelli nati dal 1.o gennaio 1877 in poi la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che per presentazione spontanea o per arresto si costituiscano presso le autorità militari per imprendere servizio entro il 31 marzo 1915, qualora risiedano nel Regno, entro il 31 giugno 1915 se residenti all'estero.

Questi ultimi sono dispensati da tale condizione se inabili al servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Firmato: Vittorio Emanuele, Salandra, Orlando, Zupelli, Viale.

Dato a Roma addì 31 dicembre 1914.

Il Parlamento brasiliano aggiornato

Rio de Janeiro, 2

Il Parlamento si è aggiornato dopo aver votato una mozione con la quale fa voti per il ristabilimento della pace.

La precisa missione dell'inviato britannico presso il Vaticano

Londra, 2.

Sir Edward Grey in una lettera inviata a Sir Howard pubblicata iersera in un libro bianco definisce la missione presso il Vaticano nei termini seguenti:

«Il Re si è compiaciuto di nominarvi inviato speciale a S. Santità allo scopo di congratulare S. Santità della sua elezione e allo stesso tempo di spiegare al Pontefice i motivi che hanno costretto il Governo britannico, dopo aver esaurito ogni sforzo che era in suo potere per preservare la pace in Europa, a intervenire nella presente guerra, e finalmente di informarlo dell'atteggiamento del Governo inglese verso varie questioni che dalla guerra discendono. Voi sarete anche in grado di dare a S. Santità di quando in quando informazioni esatte sugli avvenimenti già avvenuti e che possono occorrere durante il periodo della vostra missione».

M. P.

Sullo stesso argomento l'*Agenzia Stefani* ci comunica da Londra:

Le istruzioni che Grey dette a Howard circa la sua missione presso il Vaticano, dicono che Howard è incaricato di felicitare il Papa per la sua elezione e di esporgli i motivi che costrinsero il Governo britannico ad intervenire nell'azione attuale dopo esauriti tutti gli sforzi per mantenere la pace. Fin dal principio della guerra il Governo britannico fece di tutto, per mezzo dei suoi rappresentanti esteri, per far scomparire dallo spirito dei Governi neutrali i concetti erronei ed i malintesi inevitabili nel corso degli avvenimenti, che condussero allo ostilità. La Gran Bretagna, non avendo nessun rappresentante presso il Vaticano, trovavasi nell'impossibilità di agire nello stesso modo per quanto lo riguardava. «Dovrete dunque — dicono le istruzioni — presentando le vostre lettere credenziali a Sua Santità ed offrendogli le felicitazioni cordiali del Re, farg i sapere che il Governo di Sua Maestà desidera vivamente mettersi in comunicazione diretta col Vaticano per esporgli i motivi che ispirarono la sua condotta dal momento in cui le relazioni normali fra le grandi Potenze europee cominciarono ad essere turbate e dimostrare che il Governo di Sua Maestà fece tutti gli sforzi possibili per mantenere in Europa la pace che stava tanto a cuore al venerato predecessore di Sua Santità. Sarete anche in grado di fornire di tanto in tanto a Sua Santità informazioni esatte sugli avvenimenti che già si produssero o potrebbero prodursi durante la vostra missione».

Il ricevimento diplomatico al Quirinale

Roma, 2, notte.

Alle ore 15 ha avuto luogo oggi al Quirinale il consueto ricevimento del Corpo diplomatico per gli auguri di Capodanno. Nonostante la pioggia, molti curiosi stazionavano dinanzi al Palazzo, per assistere al passaggio dei diplomatici vestiti di smaglianti uniformi. Gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari sono stati ricevuti dal Re, al quale presentarono gli auguri per l'anno nuovo. Il ricevimento si è svolto nella sala del Trono.

Le ambasciate e le missioni sono state ricevute dal Re secondo l'ordine di anzianità. Per la prima è stata annunzia, dal cerimoniere di Corte marchese Borea d'Olmo, l'Ambasciata di Francia, con a capo S. E. Barrère, decano del Corpo diplomatico. L'Ambasciatore Barrère espresse al Sovrano i voti suoi e del suo Paese per la prosperità della Casa Reale e della Nazione italiana. Hanno seguito una dopo l'altra le Ambasciate e quindi le Legazioni. Il Re si trattenne con ciascuno a colloquio cosicchè il ricevimento si protrasse per circa un'ora. Il maggiore interesse, la maggiore curiosità erano concentrati sul ricevimento del principe di Bulow. Il colloquio fra il Re e il principe di Bulow fu breve e cordiale. Sui particolari si mantiene il più assoluto riserbo. E' da notarsi che il Re ha già conferito lungamente col principe di Bulow in occasione della presentazione delle credenziali.

Prossimi provvedimenti amministrativi a favore dei ferrovieri amnistiati?

Roma, 2, notte.

A proposito del malcontento dei ferrovieri riguardo alla recente amnistia, già furono spiegate le ragioni per cui l'atto di clemenza non si potè estendere fino ad annullare i provvedimenti presi da un'azienda autonoma. Da fonte ministeriale si annunzia che il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ed il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, hanno avuto un primo scambio di idee sull'opportunità o meno di provvedimenti che possano rendere nulli, o almeno attenuare, quelli presi nel luglio scorso. A ogni modo, si fa noto nelle sfere governative che, se provvedimenti di tal genere saranno presi, essi ben difficilmente potranno riguardare i licenziati, perchè, in tal caso, si dovrebbe ritornare anche sulle decisioni prese nello scorso 1905. Se una specie di amnistia venisse decisa, essa non potrebbe comprendere che coloro i quali furono retrocessi o ritardati nelle promozioni.

La solidità economica e finanziaria dell'Inghilterra

Londra, 2, mattino.

Una prova evidente della solidità della situazione finanziaria e commerciale della Gran Bretagna, è data dalle entrate dello Stato del passato trimestre, entrate che sono in aumento netto di quasi un milione di sterline su quelle del corrispondente trimestre del 1913. Malgrado la guerra, le entrate delle dogane presentano un aumento di 668.000 sterline. La parte più importante delle entrate in diminuzione è rappresentata dalle contribuzioni indirette, nelle quali la diminuzione ha raggiunto un milione e 300 mila lire sterline. Il ribasso è dovuto probabilmente per una parte alla diminuzione della vendita delle bevande alcooliche risultante a sua volta dalla riduzione del numero di ore di apertura degli esercizi di vendita di bevande.

La situazione della Banca d'Inghilterra costituisce un elemento di forza dal principio delle ostilità che arrestò la corrente della forte esportazione di oro destinata al continente, la Banca d'Inghilterra ha aumentato di 51 milioni di sterline la sua riserva in oro in moneta ed in verghe. Rilevanti quantità di oro sono state comprate nel Sud Africa, nel Canadà ed in altri paesi dell'Impero, in cambio di carta su Londra; emessa dalla Banca. Durante questo stesso periodo, i ritiri non hanno raggiunto i due milioni di sterline, ai quali tuttavia bisogna aggiungere 18 milioni e mezzo di sterline rappresentanti il debito del fondo di riscatto del tesoro.

Le borse di Dublino e di Manchester si riaprono lunedì 4.

Un altro sintomo favorevole della situazione economica si riscontra nel fatto che non vi è alcuna riduzione nelle cifre dei doni annuali, fatti dalle banche e dalle grandi case di commercio in occasione del Natale e del nuovo anno, agli istituti di beneficenza; regali che costituiscono un elemento di somma importanza nel bilancio di questi istituti.

Le notizie ricevute dalle varie parti dell'Impero mostrano anch'esse che, quantunque la guerra non sia naturalmente restata senza effetti, tuttavia la situazione non è stata sfavorevole, a giudicare dalle più recenti statistiche delle entrate doganali dell'India che si posseggono, vale a dire quelle della fine di ottobre. La guerra ha colpito il commercio estero dell'India soltanto in proporzioni singolarmente lievi. La cifra delle entrate doganali per questi ultimi sette mesi è stata di 585 lakhs e mezzo di Rupie, cessa 63 lakhs di meno che nel periodo corrispondente del 1913 e 37 lakhs di più della cifra riscontrata nel 1912-1913.

Ma il commercio essendo stato nell'India in questo anno specialmente prospero, era necessariamente da attendersi una reazione. Se risaliamo al di là di questo periodo di esuberanza, noi constatiamo che, malgrado la guerra, i risultati dell'anno corrente sono sensibilmente migliori di quelli del 1911-1912 e di qualsiasi altro anno precedente.

Un colloquio con il Kronprinz

(*Nostro servizio particolare*).

Berlino, 2.

Il Kronprinz ha accordato al corrispondente berlinese dell'United Press, signor Wiegand, un colloquio di mezz'ora, nel quale, senza lasciarsi carpire alcuna frase di portata politica, disse, fra l'altro, che nessuna Potenza al mondo potrà togliere al popolo tedesco la persuasione che la guerra è stata scatenata con l'unico scopo di schiacchiare la nazione germanica e di distruggere anche tutto ciò che a lei è più caro. La guerra — disse — crea il popolo tedesco unanimemente disposto a qualunque sacrifizio.

Il Wiegand nel rendere conto del colloquio, di cui la Vossische Zeitung riproduce un largo riassunto, assicura di non avere notato nel Kronprinz un odio profondo contro l'Inghilterra che pure dallo scoppio della guerra arde in tutte le classi del popolo. Anzi, parlando dell'Inghilterra, il tono delle parole del principe è quasi di rammarico. Neppure, gli parve di riscontrare nel Kronprinz il fanatismo per la guerra e la rigidezza militare che gli si è voluta attribuire in Inghilterra ed in America. Egli abbondò di lodi per il nemico, affermando che il soldato francese, benchè forse mancante della tenacità propria del soldato tedesco, pare, in quanto a valore, è insuperabile.

Il Kronprinz ammise pure che la Germania non seppe finora apprezzare giustamente l'importanza della stampa nella politica internazionale. Assicurò infine che non esiste in Germania un partito guerrafondaio e che egli crede che il mondo non tarderà a riconoscere questa verità.

Vice F. B.

Le condoglianze alla famiglia Garibaldi

Parigi, 2, mattino.

Il ministro della guerra mandò al colonnello Peppino Garibaldi un telegramma di condoglianze per la morte di Bruno Garibaldi.

Peppino Garibaldi rispose ringraziando.

Il manifesto del Comitato nazionale femminile

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 2, mattino.

Il Comitato nazionale femminile, che ha fra i suoi elementi più in vista la professoressa Teresa Labriola, comincia oggi i suoi lavori, lanciando il seguente manifesto:

«*Sorelle d'Italia!* — Nel passato novembre due appelli di donne italiane, ispirate da sacro ideale della patria grandezza, — base dell'umana evoluzione, — furono diretti alle donne, agli italiani. Quelle voci furono lanciate perchè dovessero avere una eco nel cuore delle donne d'Italia tutta. Quelle donne, che sorsero, sfidando le critiche dei pacifisti e di tutti quelli che vivono solo per la propria tranquillità, anche se a costo di inonorate rinuncie e di egoismi riprovevoli, fondano oggi un Comitato nazionale permanente per l'intervento italiano ed invitano le donne democratiche di ogni regione a raccogliersi in gruppi e sotto-Comitati, per aderire a questa centrale di Roma e lavorare di comune intesa.

«Le donne, che si pongono alla testa di questo movimento hanno tutto un attivo di lavoro nel vasto campo delle liberali, democratiche idealità della vita, ma esse non scendono in tale agitazione con l'esclusiva bandiera del proprio partito. In questa ora storica per la intera Europa e per la diletta Patria nostra, esse chiamano a raccolta le donne di tutti i partiti, di tutte le credenze, di tutte le condizioni sociali, per riunirle all'ombra sacra del vessillo tricolore benedetto».

Dopo aver ricordato il sacrificio di Guglielmo Oberdan, per l'ideale di Trento e Trieste, il manifesto conclude: «L'Italia non potrà mancare là dove si è solennemente giurato di non deporre la spada fino a quando la giustizia non avrà trionfato. L'Italia si appresta ad entrare anche essa nella lotta suprema in nome della nostra nazionalità, in nome della nazionalità dei popoli.

«*Donne d'Italia!* A noi donne si impone un compito vasto e multiforme: lenire molti mali potremo nelle famiglie che dobbiamo preparare allo scatto generoso italiano. Esse sapranno che il grido di guerra, che si leva dalle donne italiane, significa pace. Pace santa, invocata da milioni di petti dal mondo intero, che non solo con questa nostra lotta ardita, nobilissima, di umana solidarietà, potremo subito imporci ai tiranni, ma preparare altresì una squadra di donne volenterose, le quali, fra tante croci benefiche rosse, bianche e azzurre, rechino le cure amorose ai fratelli forti sul campo dell'onore, nel nome di quella grande, imperiosa fede universale, che è l'amore dell'umanità, nel nome della libertà, dell'eguaglianza e della fratellanza».

Il tragico suicidio di due amanti

Napoli, 2, sera.

Giunge notizia da Procida d'una tragedia passionale. Il giovine sottotenente di complemento Giuseppe Serrano, di Bari, del 31.o reggimento di fanteria, amoreggiava colla signorina diciassettenne Giuseppina Correale, di Cosenza, domiciliata colla madre, figlia del deputato e prefetto Correale, in via Martiri d'Otranto, al numero 68. Ridotte in non floride condizioni finanziarie, madre e figlia conducevano vita molto modesta. La prima era occupata come visitatrice alla dogana e la giovinetta era in procinto di entrare come impiegata nella Amministrazione dei telefoni. Il sottotenente aveva conosciuta non più tardi di sette mesi or sono la signorina Correale, bruna, slanciata, e le aveva promesso di sposarla. Date le sue occupazioni, la signora Correale era costretta a concedere grande libertà alla figlia e questa ne approfittava per fare delle passeggiate col fidanzato. Avevano potuto così anche farsi fotografare insieme.

Giorni sono la signorina, mentre il sottotenente si trovava a Procida, dove la sua compagnia era distaccata, disse alla madre che attendeva un telegramma e che se esso fosse giunto mentre non era in casa lo avesse conservato senza aprirlo.

Il telegramma giunse difatti e la signora Correale lo consegnò alla figlia senza averne letto il contenuto. Fu in seguito a questo dispaccio che la giovine scomparve di casa per raggiungere il suo innamorato.

La signora Correale denunziò allora alla Pubblica Sicurezza il sottotenente per ratto di minorenne. La Polizia spedì quindi telegrammi circolari per ricercare la coppia. Fu così che stamattina il maresciallo dei carabinieri di Procida, indagando sulla fuga o sul ratto, ha scoperto in una camera mobiliata dell'isola di Procida i cadaveri del Serrano e della Correale. Dalle ferite che i due corpi presentavano e da altri elementi raccolti sul posto si è potuto assodare che il Serrano ha ucciso l'amante con la rivoltella e quindi ha rivolto l'arma contro sè stesso facendosi saltare le cervella.

I Rumeni di Roma all'ambasciatore Barrère

Roma, 2, mattino.

I Rumeni residenti a Roma hanno spedito, in occasione del nuovo anno, un dispaccio all'ambasciatore di Francia, signor Barrère, per inviargli, coi più cordiali saluti, i sinceri fraterni auguri affinchè il nuovo anno segni per la Francia e l'Italia, come pure per la Rumania, il trionfo finale ed il compimento dell'ideale per il quale lottano le Nazioni alleate e cioè per la civiltà, per la giustizia e per il diritto della nazionalità. Il dispaccio conclude affermando che il cuore dei Rumeni sarà sempre là dove sventola la bandiera gloriosa della Francia e di tutti i suoi alleati ed amici compresa la nostra madre: l'Italia.

Reati e Pene

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

L'amnistia ed uno dei più gravi episodi dello sciopero del giugno scorso — Il processo di Pico della Mirandola — Assolto — Le condanne sono come le ciliege — La sottoveste che rimane anonima.

Non dubbio che uno dei più gravi e dei più deplorevoli episodi dello sciopero del giugno scorso è stato quello di cui fu vittima il brigadiere delle guardie municipali Carlo Tosi, il quale, volendo impedire a parecchi facinorosi di continuare nella loro opera di devastazione contro negozi ch'erano rimasti aperti, fu aggredito, percosso, ferito e trascinato per parecchi metri sul selciato della via. Principalmente indiziati di questa codarda azione erano certi Cortatore Giovanni e Giuglardi Pietro, i quali possono ringraziare davvero la fortuna del caso se non hanno dovuto subire la gravissima pena che la imputazione contro di loro elevata comportava. Infatti, per un inspiegabile ritardo nell'istruttoria, quando passati i tre sacramentali mesi di detenzione preventiva, i due presunti oltraggiatori e percuotitori della guardia furono rimessi in libertà provvisoria. Attardatasi ancora la fissazione del processo a loro confronto, poterono usufruire dell'amnistia, amnistia che il Tribunale, dimostrò evidentemente di non applicare con troppo entusiasmo, data la gravità ed anche l'antipatica fama di reato, specialmente nei riguardi del Giuglardi, che dalla deposizione del brigadiere fu indiziato come il maggior colpevole dell'aggressione. E' vero però che tanto il Giuglardi che il Cortatore affermarono di non aver affatto voluto oltraggiare l'agente, il quale vestiva in borghese e non fu da loro riconosciuto: ma di essere stati anzi essi stessi aggrediti dal brigadiere, il quale li aveva scambiati per tumultuanti, mentre non erano che pacifici cittadini. Nella foga del difendersi i due imputati misero a repentaglio la dichiarazione di non luogo per l'amnistia, perchè negarono che in quel giorno, in cui avvenne il riprovevole fatto (e cioè il 10 giugno) vi fosse lo sciopero. Il Tribunale, ad ogni modo, prendendo atto dell'asserzione della guardia che descrisse i tumulti degli scioperanti fra i quali si trovavano i due imputati, dichiarò estinta l'azione penale in loro confronto per l'amnistia. Ed il presidente loro disse significativamente:

— Andate, andate e ringraziate molto, ma molto, questa amnistia!

Difesa: avv. Maccari e Boccarino.

Il processo di Pico della Mirandola! Ma non di quello celebre! Tutt'altro. Se una celebrità questo Pico della Mirandola del processo di ieri potrà un giorno assumere, sarà quella d'un emerito birbaccione? almeno a quanto affermano gli atti processuali.

Maestro di cavallerizza, pare che si dedicasse ad altri mestieri ed affari, poichè si fece consegnare dal negoziante Marandotti catene ed orologi d'oro per venderli. Ma poi non diede al legittimo proprietario dei preziosi nè gli oggetti nè il denaro. Di qui una querela e relativa condanna in contumacia a 9 mesi di reclusione. Ma il processo non è andato così liscio e sbrigativo come si presumerebbe. Non avendo potuto ottenere precise informazioni sulle generalità e sul domicilio di questo «cavaliere» e accusava la sua padrona di casa di favoreggiamento a tale scopo e per ragioni anche sentimentali — si finì d'imbastire un'istruttoria tutta errata trascinando dinanzi ai giudici un povero diavolo, che per disgrazia d'omonimia rischiò di essere condannato. Ieri si svolse anche il processo a carico della padrona di casa, per sospetto favoreggiamento, ma le risultanze di causa, nonostante che la povera donna abbia dimostrata la maggiore inettezza a difendersi, convinsero i giudici della sua innocenza.

Difesa: avv. comm. Sabbione ed avv. Gherardini.

Mario Battaolo, meccanico, da Asti, venne rinviato al giudizio del Tribunale perchè iscritto di leva nel Mandamento di Torino, classe 1893, senza legittimo motivo non si presentava all'esame definitivo ed all'arruolamento, venendo così dichiarato renitente. Egli si difese dicendo che all'epoca della chiamata era in Francia in istato d'arresto, e che, appena libero, racimolati i denari per il viaggio, era ritornato in Patria per adempiere al suo servizio militare; e fu assolto.

Difesa: avv. Zo.

Le condanne sono come le ciliege: una può dire Adamo Pagliero. Pochi giorni or sono egli fu condannato dal Tribunale a grave pena per furto, e ieri ricomparve dinanzi agli stessi giudici imputato di minaccia a mano armata. Veramente, la prima accusa era stata quella di mancato omicidio, perchè ebbe a sparare due colpi di rivoltella, che andarono a vuoto, contro certo Francesco Borrea, dopo che aveva minacciato anche certo Carlo Vinels, e ciò per vecchi rancori. Vero è però che egli era già stato altra volta provocato dagli altri due. Il Tribunale lo condannò a 7 mesi e giorni 10 di reclusione. Fra pochi giorni egli però ritornerà in Tribunale per un più grave processo, con imputazione di rapina.

Difesa: avv. Cappa.

La sera del 12 luglio u. s., in Traves, certo Ruffinengo Giuseppe uscendo dall'osteria veniva gravemente ferito a coltellate riportando malattia durata 27 giorni, con un periodo di incapacità al lavoro per giorni 20.

Indicò dapprima quale autore del suo ferimento tal Olivetti, ma poi accusò certo Garbolino Antonio detto Bacco, dicendo che era ben certo di riconoscerlo, mentre il Garbolino protestava di non averlo neppur visto in quella sera.

Rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni aggravate il Garbolino non potè comparire, ma il Tribunale lo mandò egualmente assolto.

Difesa: avv. Zo.

Presidenti: Mantaleni ed Avenati — P. M.: Vacchina e Bruno — Cancellieri: Castaro e Gozzano.

La catastrofe ferroviaria di Ilford

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 2, mattino.

Come già sapete, il primo giorno del nuovo anno è stato funestato a Londra da un disastro ferroviario avvenuto vicino alla stazione suburbana di Ilford. Un treno «express», che proveniva da Clacton, ha investito un treno metropolitano. La collisione, alla quale hanno assistito più di mille persone che aspettavano il treno nella stazione, fu spaventosa. Dai rottami dei rottami furono estratti dieci morti e un grande numero di feriti, fra cui un capitano dell'esercito.

M. P.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Gennaio 1915

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,0; ore 15: 734,78; ore 21: 731,71.
Stato atmosferico: ore 9: coperto, pioggia; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.
Neve fusa millim. 5,5.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: MASSIMA + 2,6 — MINIMA — 0,4
Piazza Castello (sulle alture al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 1.o + 2,8
Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 — 0,6
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Umbria):
Temperatura massima del giorno 1 + 1,5
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 — 2,7
3 Gennaio 1915 — Il sole nasce alle ore 8,3, tramonta alle ore 16,50.
Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	8.0	6.0	piovoso	Pietroburgo	—4.0
Milano	2.0	0.0	»	Amburgo	1.0
Venezia	4.0	1.0	»	Vienna	3.0
Verona	6.0	3.0	»	Parigi	—
Bologna	3.0	1.0	3/4 cop.	Madrid	7.0
Ancona	10.0	6.0	piovoso	Odessa	—
Livorno	12.0	7.0	coperto	Trieste	7.0
Firenze	10.0	5.0	piovoso	Alessandria	—
Roma	12.0	8.0	»	Nizza	—
Bari	11.0	8.0	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	13.0	8.0	»	Gibilterra	4.0
Palermo	13.0	8.0	»	Tunisi	—
Messina	13.0	10.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	11.0	4.0	»	Atene	—
Tripoli (media)	—	9.0	sereno	Sofia	—

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 11

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

I.

Era l'aprile, di mattina. Silvio Talbi, dopo aver attraversato frettoloso e guardingo alcune fra le strade più vecchie e sordide della città, evitando con uguali attenzione le fruttivendole che stazionavano ai crocicchi delle viuzze e le piccole venditrici di violette che attratte dal suo aspetto elegante gli correvano dietro, si fermò davanti ad una casa d'apparenza più vecchia e più brutta delle altre.

— Dev'essere qui.

Il piccolo portone era degno della casa, la scala stretta e lurida, e su, al terzo piano, la porta davanti alla quale egli si fermò era spalancata e lasciava vedere una piccolissima anticamera, dove una vecchia spazzava adagio adagio, sollevando un nuvolo di polvere. Il giovane si levò il cappello, tossì, sospettò un momento, poi vedendo che la vecchia non badava a lui, tirò il cordone del campanello, debolmente. Subito dall'interno della casa una voce si alzò, stridula e insistente:

— Ma, Caterina! Guarda che c'è qualcuno!

La vecchia brontolò stizzosamente, senza lasciare la scopa, e mentre si dirigeva alla porta, la padrona di casa stessa, ancora spettinata, in ciabatte e in giubbetto bianco da mattina, piombò nell'anticamera, con un'aria fra irritata e dolente.

— Ti avevo ben detto di lasciare per questo la porta aperta! Guarda quanta polvere! Scusi, sa...

S'era precipitata verso il visitatore che rimasto sulla porta col cappello in mano, l'osservava attento, attraverso le lenti, con uno sguardo scrutatore pieno di diffidenza.

— La signora Clelia Barelli?

— Sissignore, sono io stessa. Voglia favorire avanti, signore... cavaliere...

— Avvocato — corresse il giovane, gelido.

— Si accomodi dunque, signor avvocato.

Aveva aperto un uscio laterale e lo precedeva in una stanzetta buia e calda, dove il tanfo di chiuso era così forte ch'egli ristette sulla soglia, infastidito, respirando a stento con la gola stretta.

— Abbia pazienza, è ancora tutto in disordine. Si sa, la mattina!

Andò alla finestra e con un colpo spalancò le persiane, che sbatterono sul muro violentemente. Il sole inondò la stanza: una specie di salotto disordinato e polveroso, dal soffitto basso e dalla tappezzeria scolorita, occupato da un mobilio volgare, con un'infinità di cartoline illustrate appiccicate alle pareti.

Su ogni cosa erano visibili le impronte di una povertà pretensiosa e senza dignità. La signora Clelia Barelli sgombrò il canapè di un mucchio d'abiti buttati lì alla rinfusa, come stracci, corse a chiudere la porta e tornata presso il giovane lo guardò un momento, in silenzio, poi giunse le mani e alzò gli occhi al soffitto.

— Gesù! — esclamò quasi ansante — Come le somiglia!... Mi son sentita diventar tutta fredda a vederlo là sulla porta... E guardi, le mani mi tremano ancora.

Calmo, egli seguitava ad osservarla con attenzione cauta e profonda, cercando di scoprire in lei i segni della cupidigia e della falsità. Ma la donna, molto magra, con la vita troppo lunga, le spalle piatte, la testa bruna, ossuta e cavallina, era meno volgare di quanto la circondava. Il suo volto avvizzito, pallidissimo, troppo lungo anch'esso, dagli occhi neri ed irrequieti, vibrava di quei mille movimenti impercettibili e guizzanti, che rivelano le nature nervose senza dominio su se stesse: un volto visibilmente più disposto a contrarsi d'irritazione che a velarsi d'ipocrisia.

In quel momento stesso, forse urtata dal freddo contegno e dal silenzio ostinato del giovane, ella lo fissò aggrottando la fronte e si strinse nelle spalle. La commozione di poco prima le sparve dal volto, che ebbe una smorfia di stupore sdegnoso; la sua voce risuonò aspra, quasi aggressiva.

— Creda pure — ella disse — che io non avrei osato disturbarla se non avessi saputo con certezza dal medico stesso, che sua madre non ha più che pochi giorni di vita. Ho creduto di fare il mio dovere. Ma se mi sono sbagliata, mi scusi.

E si alzò di scatto.

Si alzò pure Silvio Talbi, divenuto all'improvviso molto pallido, mentre un'ombra di sgomento gli oscurava gli occhi chiari e dolci. Egli disse con voce sommessa:

— Ha fatto benissimo e io la ringrazio. Mi conduca pure presso di lei.

E vedendola esitare, soggiunse:

— Mi conduca pure, in qualunque stato essa si trovi.

Ma la signora Clelia non si muoveva.

— La condurrei subito se dipendesse soltanto da me... — ed ella si volse con sguardo non ancora rasserenato verso la porta chiusa — ma c'è la figliuola, c'è Nora che l'assiste. E Nora non sa che io ho scritto a lei...

Il giovane s'irrigidì di nuovo e fece un gesto come per ritrarsi. La donna lo vide e sorrise con ironia, a occhi bassi. Disse ancora, nervosamente:

— Creda pure che Nora non l'avrebbe mai fatto. Ma io, vedendo il caso tanto grave, non ho potuto trattenermi. Una madre è una madre...

Vi fu una pausa breve durante la quale i due non si guardarono. Ella concluse:

— Bisogna dunque che le parli un momento prima con sua sorella...

Ad una nuova mossa di lui, più brusca dell'altra, ella lo guardò fissamente, sorrise di nuovo sottilmente il capo e disse, ambigua:

— Aspetti, aspetti di vederla. Ora gliela mando.

E sparve.

Rimasto solo, egli respirò con forza, passandosi una mano sulla fronte. Il dubbio gli martellava nel cervello, violento ed insistente, senza dargli tempo di riflettere e soffocando ogni altro pensiero.

— Sono d'accordo tutte e tre... Evidentemente, sono d'accordo...

E un fastidio crescente, ed imbarazzante, il disgusto, la ripugnanza istintiva di quell'ambiente, superarono nel suo animo ogni altra sensazione d'angoscia. Ebbe il desiderio acerato e imperioso di fuggire, tanto che dovette fare uno sforzo fisico per non correre alla porta. Il suo sguardo errò inquieto dal tappeto macchiato che copriva la tavola ovale nel mezzo della stanza, alle tendine giallognole e sfilacciate appese con visibili chiodi davanti alla finestra.

Il sole metteva tutto in evidenza, crudamente: la polvere dei mobili, le chiazze d'unto sul canapè e sulle poltroncine, i ragnateli penduli negli angoli del soffitto. Quel disordine e quel sudiciume gli apparvero d'improvviso come forme ignobili e odiose tese all'agguato per carpirgli qualcosa di prezioso. Dirimpetto a lui, sopra una vecchia mensola di marmo ingombra di giornali, di cartoline, di alcuni bicchierini da liquore, sporchi, pendeva obliquo un largo specchio che aveva un riflesso di acqua morta. Vedendosi là dentro egli si guardò con stupore come se non si riconoscesse, tanto stonava fra quelle cose la sua bella persona di elegante raffinato, la sua testa bionda e fine, di una gentilezza un po' femminea ma aristocratica. Era più pallido del solito e l'espressione di sgomento che si vide negli occhi lo turbò di più. E poi, quel tanfo...

— Si soffoca qua dentro... E che rumore!

Era il rumore delle case povere nelle ore mattutine: sbatter di tappeti, voci irose, pianti infantili e il grido delle fruttivendole ambulanti, lontano, acuto, come beffardo...

Pure, nonostante il chiasso, egli udì distintamente un passo leggero e rapido che si avvicinava nel corridoio. Con uno sforzo allora si dominò, s'irrigidì: il suo volto assunse immediatamente l'espressione fredda e un po' dura di poco prima: tutto il suo essere si tese, pronto alla diffidenza e alla difesa. E guardando fiso la porta, come affascinato, la vide aprirsi adagio e la ragazza apparire in piena luce.

Subito, fulmineamente, le ambigue parole dell'affittacamere gli risuonarono all'orecchio con un accento d'ironia terribile.

— Aspetti, aspetti di vederla!

Ora la vedeva. Alta e sottile, con uno straccio d'abito indosso, stretto e corto, coi capelli biondissimi e ondulati, disfatti sulla nuca e arruffati sulla fronte, col viso bianco e consumato di chi ha passato la notte in una veglia affannosa, ella si avanzava verso di lui, che dava le spalle alla luce, e cercava di vederlo sporgendo un poco il viso con aria inquieta e sbattendo le palpebre così gonfie e infiammate, che macchiavano il pallore del viso come due piaghe.

Ad un tratto lo vide e si fermò di botto, si appoggiò pesantemente alla tavola con tutte e due le mani, due piccole manine magre che tremavano di febbre, e lo guardò, con gli occhi sbarrati e un'indefinibile espressione di stupore e di orrore.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La manifestazione odierna allo Stadium

Il grande match di foot-ball italo - franco - belga

Gli ospiti

Nei primi tempi in cui i giornali quotidiani cominciarono ad occuparsi di foot-ball — e la *Stampa* fu la prima ad interessarsi dei risultati di questo ramo di sport — tra i lettori che il Calcio o non conoscevano o ne ignoravano la esistenza — vi fu un momento di allarme. I titoli della nuova rubrica erano tali infatti da impressionare. «Genova batte Torino — Milano vince Verona — L'Internazionale sconfitto dal Genoa F. C. — I verdi contro gli azzurri — I giallo-stellati alla pari con i rosso-bleu, ecc.». E quasi non bastasse, dopo tali avvisaglie, di allarme, due o tre cifre che lette con un po' di fantasia tutto potevano significare. Oggi, non più. Oggi tutti sanno che cosa significano le parole che prima parvero enigmatiche, e se invece di intitolare queste brevi note «I *foot ballers* franco-belgi a Torino», sottointendendo «per un grande match», avessimo scritto semplicemente «Francia e Belgio contro Italia», anche il lettore, perfettamente all'oscuro della vita sportiva italiana, avrebbe subito compreso che non poteva trattarsi [illegible] di un match di *foot-ball*.

Abbiamo scritto *match* e dobbiamo aggiungere *grande* perchè è veramente eccezionale. Nell'annata sportiva 1914-1915 — è facile arrischiare la profezia — sarà forse l'unico match che avrà carattere internazionale, e non vi è dubbio riuscirà degno delle altre grandi prove che già si sono disputate sulle nostre palestre.

Come nacque l'idea

Vi è chi pensa, e il ragionamento trova una certa giustificazione superficiale, che è strano che proprio in questo momento, in cui le energie giovanili di più di mezza Europa si trovano tese nello sforzo supremo sui campi di battaglia, si pensi a delle gare sportive internazionali. «In un momento — si dice — in cui ogni gesto significa in mezza Europa vita o morte, come si può pensare a delle competizioni di foot-ball? Nelle Nazioni neutrali è logico che si disputino i campionati, ma come si può pensare a chiamare in Italia le squadre di *foot-ballers* dei Paesi che si trovano attualmente in stato di guerra quando a questi Paesi fanno ritorno anche i figli più lontani e meno validi perchè si sente la necessità che tutte le energie, anche le minori, rispondano alla difesa suprema della Patria?».

E' vero, infatti, è così. La cosa può sembrare strana. Se però si esaminassero lo scopo e il modo con cui venne organizzata questa grande competizione che ha avuto una prima fase di svolgimento venerdì a Milano e ha la seconda, quella di chiusura, oggi tra noi, il ragionamento cade.

Gli undici franco-belgi, che si trovano in questo momento nella nostra città per competere con la squadra nazionale italiana, non sono gente che sfuggono la guerra: parte di essi hanno già dato prova del loro valore sui campi di battaglia, alcuni sono anzi stati feriti; tutti poi, appena finita la competizione, e cioè domani, faranno ritorno nelle loro terre per riprendere posto in trincea, col fucile in pugno.

E' un momento di tregua. E' una breve sosta che loro si concede, non per una gita di piacere, ma per concorrere ad un'opera [illegible] magari in forma indiretta, torna a vantaggio morale e materiale di [illegible] vittime ad essi unite o da vincolo di sangue o da vincoli di simpatia. La Germania lascia che qualcuno dei suoi figli abbandoni momentaneamente le trincee per scendere in Italia a consolidare le fila commerciali che la guerra minaccia di rompere; Belgio e Francia permettono a qualche campione dello sport di valicare le Alpi per mantenere in terra italiana i rapporti di amicizia che da anni sono intrecciati.

L'idea del *match* Belgio-Francia contro Italia è nata dalla cooperazione dell'Associazione Sportiva italiana con la *Gazzetta dello Sport* — massimi patrocinatori il comm. Arturo Mercanti ed il cav. uff. Gustavo Verona — ed ha trovato subito nel mondo sportivo una larga corrente di simpatia. In cento modi diversi, tutti cercano di recare ai profughi belgi qualche sollievo: il mondo sportivo calcistico vi concorre con questa grande manifestazione.

Competizione amichevole

Della squadra franco-belga, che comparirà oggi allo *Stadium* vestendo le maglie dai colori nazionali, fanno parte dei veri campioni: personalità indiscusse e che vantano nel loro passato prove superbe e vittorie veramente clamorose. Certo però, per quanto sia composta con unità ottime, non ha, come insieme, il valore che dovrebbe avere. E' logico che sia così: si tratta di un'improvvisazione! Alla vigilia della partenza si discutevano ancora i nomi dei componenti, e uomini di prim'ordine dovevano ritirarsi per il fatto che le ferite riportate in guerra, per quanto rimarginate, presentavano ancora dei pericoli per una partita di foot-ball. Il trovare gli undici nomi è stato anzi difficile.

In Francia non si giuoca o quasi. Del campionato annuale non si parla affatto e le poche competizioni che si tengono hanno carattere amichevole. I migliori uomini sono dispersi da Belfort ad Ypres. Che dire del Belgio? Nel Belgio tutto è rovina... Non è certo nel momento in cui gli uomini migliori di una nazione, a cominciare dal Re, si trovano forzatamente fuori dei confini che si può pensare a fare dello sport!

Squadra improvvisata la franco-belga, ha diritto di non essere in altro modo giudicata.

E questo il pubblico milanese comprese, incoraggiando, come fece durante la competizione, non gli uomini del suo paese e cioè la squadra nazionale, ma la squadra ospite. Più che di una prova per giudicare della superiorità dell'una sull'altra squadra si tratta di una competizione amichevole. Il pubblico più che essere chiamato a giudicare quale squadra sia la più forte, è chiamato ad assistere ad una prova di virtuosità, ad un confronto tra il sistema dei nostri giuocatori e quello dei franco-belgi, è chiamato soprattutto a salutare dei forti campioni del mondo calcistico concorrenti ad un'opera benefica: si tratta di una manifestazione di solidarietà umana.

A contrasto colla neve

La neve, caduta in abbondanza a capodanno e nella giornata di ieri, ha fatto per qualche momento temere che la prova dovesse venire soppressa. Nel pomeriggio il cielo si è rasserenato e gli organizzatori si sono dati mani e... piedi — e mai come in questo caso è lecito parlare di piedi — per far riprendere allo *Stadium* la fisonomia che deve avere perchè i giocatori possano muoversi ed il pubblico trovare un quadrato di spazio per sedere.

Su Torino è scesa nella notte una nebbia fitta, ciò che fa sperare per il momento della prova un bel cielo sereno, e lo *Stadium* è già in condizione presentabile. Una squadra di 100 operai ha liberato dalla neve le gradinate e scoperto il terreno di una buona metà del campo. Cinquanta e più lavorano ancora. Sono diecimila metri cubi di neve da spostare, da accumulare. Ed è su questo sfondo nevoso che i franco-belgi e gli italiani si contenderanno la vittoria.

Le festose accoglienze all'arrivo

Alle 15.30 di ieri a Porta Nuova, è giunta la squadra di giocatori belgi che deve disputare nello *Stadium* con la squadra nazionale italiana un grande *match* di foot-ball. L'annunzio dato dai giornali di quest'arrivo richiamò alla stazione una grande folla che invase l'atrio e si spinse, curiosa, sin sotto le tettoie di arrivo. I belgi furono fatti segno a ripetute vive acclamazioni.

Alla stazione, in attesa, si trovarono i componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Sportiva — Associazione promotrice dell'incontro — con a capo il presidente cav. uff. Verona, il presidente del Comitato Regionale della F. I. G. C. cav. Valvassori, e l'avv. Gibnoli, segretario della Federazione. Si trovarono pure numerosi soci delle diverse Associazioni di foot-ball torinesi, desiderosi di salutare i loro colleghi di oltr'Alpe, scesi in Italia, più che per disputare un *match*, per alimentare le iniziative italiane a beneficio dei profughi belgi.

Il treno giunse in stazione in perfetto orario e tutti si affollarono verso il vagone dal quale scesero i belgi. E si ebbe un primo applauso nutrito. Accompagnavano i giocatori il conte Oldofredi, i colleghi Morgagni, direttore dello *Sport illustrato* e Franco Scarioni.

Scambiati i primi calorosi saluti si formò una specie di corteo, che si diresse, fra due folte ali di gente, verso l'*Hôtel Boulogne*. Nuovi applausi, accompagnati da grida di: «Viva il Belgio!», salutarono i belgi. E un applauso più nutrito si aveva poco dopo davanti all'*Hôtel*, ove i belgi vennero accompagnati per un primo ricevimento d'onore, da un gruppo di gente raccoltasi sotto i portici.

Molti agenti di P. S. e guardie municipali alla stazione; un cordone di agenti dinanzi all'*Hôtel*. Nessun incidente. Il cav. Donvito ed il cav. Ciambrone della stazione diressero il servizio d'ordine.

Splendido è stato il ricevimento offerto dal Comitato Regionale Ligure Piemontese all'*Hôtel Ville et Boulogne*. Fra gli intervenuti si notavano: l'assessore comunale avv. Barberis, in rappresentanza del Sindaco; il Console di Francia e del Belgio, signor Ramogere; il presidente della colonia francese, signor Novo; il conte Olivieri di Vernier; il dottor Ferraris, per lo *Stadium*; lo sportman Abrate, di Parigi; il comandante delle guardie municipali, maggiore Giusto; l'ing. Chiaffori; l'avv. Costanzo Levi; il conte Bignon; l'ingegnere Carnevale; il dottor Neri; il sig. Blanchard; i signori Armano e Laugeri della Commissione Tecnica della F. I. G. C.; il cav. uff. Matteo Celrano e tutti i componenti il Comitato d'organizzazione.

I giuocatori vennero, al loro ingresso, salutati da una orchestrina diretta dal maestro Saracco, al suono della *Brabançonne* e della *Marsigliese*. Diede in seguito il benvenuto agli ospiti il cav. Valvassori, presidente del Comitato Ligure-Piemontese. Parlarono poi il console di Francia e del Belgio, signor Ramogere, il rappresentante del Sindaco, avvocato Barberis, ed il cav. uff. Gustavo Verona. Ad essi rispose, ringraziando vivamente, l'ingegnere belga Tallise, che è uno dei componenti la squadra.

Alle ore 17, i giuocatori, ospitati da apposite automobili messe gentilmente a disposizione dal cav. Goretta, compievano un giro per la città.

Ieri sera gli ospiti furono invitati ad una serata di gala al politeama Chiarella, dove si rappresentò *La figlia del tamburo maggiore*. Un pubblico enorme vi assisteva. I franco-belgi furono assai festeggiati. Venne suonata la *Marsigliese*.

Stamane alle ore 11, nel grande salone del Municipio, si ha un ricevimento in onore dei giuocatori franco-belgi e dei campioni italiani giunti nella nostra città per formare la squadra nazionale.

Il match avrà inizio alle ore 14.30 precise e sarà arbitrato dal signor Pasteur di Genova.

La Direzione delle Tramvie Municipali ha disposto un servizio speciale per facilitare l'andata allo Stadium ed il ritorno in città del numeroso pubblico che si prevede presenzierà il match. Le strade di accesso al grande anfiteatro vennero sgombrate della neve in modo da rendere facile la circolazione delle vetture e degli automobili. A tutto dunque è stato provveduto per assicurare il migliore successo della festa sportiva.

Gli insegnanti dello Stato sottoscriveranno centomila lire per il Prestito Nazionale

Il Consiglio direttivo e la Commissione di sindacato della Società di M. S. tra insegnanti dello Stato, con sede a Torino, adunati ieri sotto la presidenza del prof. Luigi Einaudi, hanno deliberato di concorrere per centomila lire alla sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Una richiesta di laureandi ingegneri

Da un gruppo di laureandi ingegneri riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Mentre in tutti gli altri Istituti superiori del Regno sono state fatte concessioni speciali sotto forma di straordinarie sessioni di esami, date le specialissime condizioni in cui si trova e si potrebbe trovare il nostro Paese in questo momento, nel nostro Politecnico nulla è stato concesso *in più degli altri anni*. Ed è notevole il fatto che nel nostro Politecnico si ritrova una necessità più forte di tale concessione, dato il numero esuberante e straordinario di allievi laureandi fuori corso (*oltre il migliaio*)».

(*Seguono le firme*).

Per il carnevale in piazza

Nell'Ufficio di Polizia urbana è pubblicato il Regolamento per l'impianto di padiglioni e banchi in piazza Vittorio Emanuele I durante i 10 ultimi giorni di Carnevale. Il tempo utile per la presentazione delle relative domande scade col giorno 15 gennaio 1915.

Le attribuzioni del nuovo assessore Reyneri

Nella seduta del 30 dicembre u. s. della Giunta municipale, il Sindaco ha assegnato al nuovo assessore, avv. cav. Luigi Reyneri, le seguenti attribuzioni: Elezioni - Giudici conciliatori - Leva e servizi militari - Affissioni - Catasto - Tesoreria.

Per gli automobilisti e motociclisti che sono militari in congedo

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari in congedo forniti di patente di automobilista o motociclista, a qualunque Arma e Corpo appartengano, possano far passaggio ai reparti automobilisti.

A tal uopo, gli interessati dovranno presentare domanda su carta semplice al Corpo o reparto al quale sono ascritti per mobilitazione, corredandola, per visione, della relativa patente a condurre automobili o motocicli.

Contrariamente alle disposizioni date in precedenza, tale patente potrà essere di qualunque data.

Campionati Italiani di Pattinaggio per il 1915

Il Comitato promotore della Federazione Italiana dei pattinatori nella sua ultima seduta ha deliberato di bandire i Campionati italiani di pattinaggio per il 1915 (figura individuale, per coppie, di corsa) e di affidarne l'organizzazione alla Commissione sportiva della Società dei pattinatori di Torino (Valentino).

Il programma dettagliato delle gare sarà pubblicato prossimamente, e le manifestazioni avranno luogo, permettendolo le condizioni climatoriche, nella seconda quindicina del corrente gennaio sul campo di ghiaccio di detta Società dei pattinatori di Torino al Valentino.

La beneficenza dei proprietari di forno

I proprietari forno di Torino, per i benefici che già compiono col prezzo di vendita del pane, in seguito alla presente crisi, sono venuti nella deliberazione di abolire quest'anno le focaccie, le quali sono per il pubblico un regalo insignificante e per essi invece un grave disturbo e una non lieve spesa.

E nel venire a questa determinazione non hanno dimenticato che in questo momento moltissimi sono i bisognosi, ed hanno pensato di venire in loro aiuto con una sottoscrizione.

Questa ha fruttato la somma di L. 2480. Dedotta da questa la piccola somma di L. 40 per spese varie, la rimanente somma di L. 2440 venne ieri consegnata al sindaco conte senatore Teofilo Rossi. Il Sindaco, sentiti i desideri dei donatori, ha così ripartita la somma offerta: Per i disoccupati, L. 1000 — Per la Crociata contro la tubercolosi, L. 500 — Per l'Asilo notturno «Umberto I», L. 300 — Per il Comitato pro disoccupati di Borgo S. Paolo, lire 510 — Per l'Ospizio dell'infanzia abbandonata, L. 130. — Totale L. 2440.

I sottoscrittori sono i seguenti:

Pipino e Fina, L. 100 — Martinetto Luigi 100 — Occhetto Giorgio 20 — Gerevar Michele 25 — Giagnetti Lefebre 15 — Degradi Giuseppe 15 — Molinetto Carlo 10 — Sartoris Battista 15 — Beltramo Carlo 10 — Porta Giovanni 15 — Ferrua Giovanni 10 — Bosco Pietro 10 — Calvi Carlo 20 — Vaccarono Vincenzo 15 — Rodda Pietro 15 — Ferrarotto Annibale 15 — Paletta Gabriele 10 — Tournour Pietro 15 — Borgo Giovanni 20 — Bracco vedova 15 — Nercot Vincenzo 15 — Vergnasco Domenico 15 — Clerico Giacomo 15 — Viglino Giovanni 15 — Viglio Giovanni 15 — Gillardino Fratelli 15 — Bellone Felice 10 — Serretti Giovanni 10 — Bongiovanni Angelo 15 — Fasolo Giuseppe 15 — Zucchetti vedova 15 — Pittarelli Francesco 20 — Tatti vedova 20 — Molino Pietro 15 — Giobbio Alfredo 20 — Garaldo Coriagi 20 — Cattaneo Giuseppe 10 — Ferrione Edoardo 10 — Bremardi Giuseppe 15 — Talmon Natale 15 — Gasco Raimondo 20 — Migliano Angelo 15 — Dertolodo Luigi 10 — Bartore Giovanni 10 — Salm Giovanni 10 — Paolini Francesco 15 — Ortolani Adamo 15 — Menardi Giacomo 20 — Milanese Ottimarco 20 — Caratta Francesco 20 — Casarotti Giuseppe 20 — Aruga Giuseppe 15 — Vignale Marcello 20 — Perello Giuseppe 15 — Montrone A. 15 — Cerrato Giovanni 10 — Soffietti Giuseppe 20 — Serbarini Fratelli 20 — Serra Giuseppe 20 — Rinaldi Luigi 15 — D'Aquila Domenico 20 — Mondino Ferdinando 15 — Ghiotti Carlo 15 — Gallo Carolina 15 — Sacco Giovanni 15 — Novarese Giuseppe 15 — Rubiero Fratelli 10 — Balletto Pietro 20 — Sorano Antonio 15 — Borazzo Fortunato 10 — Loppo Battista 20 — Borio Giuseppe (eredi) 15 — Filippa Augusto 15 — Zatta Pietro 10 — Cornetto Angelo 15 — Riva Carlo 15 — Ceddio Angelo 20 — Ferrua Lodovico 15 — Raffaele Giuseppe 15 — Ponzio Luigi 15 — Vercelli Francesco 20 — Coniero e Tonelli 20 — Reda cav. Carlo 25 — Lorenzo Francesco 20 — Ponzio Giuseppe 20 — Potrino Luigi 15 — Rebola Pietro 10 — Ruggero e Menocco 25 — Riva Giovanni 10 — Prandino Lorenzo 10 — Forrero Eugenio 15 — Gallo Raimondo 15 — Rosso Leone 20 — Borgo Luigi 15 — Fino Giovanni 15 — Gonella Fratelli 20 — Pechiura Nicola 20 — Monteri Carlo 10 — Fenoglio Pietro 20 — Girardo Matteo 10 — Manzo Antonio 15 — Morando Luigi 10 — Ugo Luigi 10 — Valle sorelle 15 — Mosso Felice 15 — Minghetti Giuseppe 15 — Sosia Carlo 10 — Capella Giuseppe 15 — Prandino Lorenzo 15 — Marchisio Davide 10 — Aimone Umberto 15 — Ossola Pietro 20 — Epifania Guido 15 — Casinelli Maria vedova Pallone 15 — Famio Giuseppe 20 — Rosso Giuseppe 10 — Ferrino Fratelli 15 — Gay Martino 15 — Eterno Carlo 15 — Ruggero Stefano 15 — Tosco Battista 15 — Beverdo Giovanni 15 — Guglielminetti Luigi 15 — Totale L. 2480.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto: Pane «Torino» confezionato con tipi di farine approvati dal civico Ufficio d'igiene al Kg. L. 0,45; Id. comune di forma grossa al Kg. 0,50; Id. id. di forma piccola al Kg. 0,58; Farina di frumento al Kg. L. 0,55; Id. di meliga al Kg. 0,35; Paste alimentari di Torino, comune, al Kg. da L. 0,60 a 0,65; Id. id. id. fina (tipo Napoli) al Kg. L. 0,70; Id. id. di Genova al Kg. 0,75; Id. id. di Napoli al Kg. L. 0,75; Riso comune al Kg. 0,42; Riso (fioretto) al Kg. L. 0,50; Lardo al Kg. da L. 2,15 a 2,25; Olio d'oliva al Kg. da L. 2 a 2,20; Id. mescolato al Kg. L. 1,90; Carne di vitello, quarti davanti, al Kg. L. 1,85; Id. id. quarti di dietro al Kg. L. 2,65; Latte al litro da 0,25 a 0,30; Uova alla dozzina da L. 1,60 a 1,70; Pollame al Kg. da 2,50 a 2,75; Patate al Kg. da L. 0,15 a 0,20; Zucchero raffinato al Kg. 1,50; Id. biondo al Kg. L. 1,40; Burro comune al Kg. da L. 3 a 3,20; Burro di pura panna centrifugato al Kg. da L. 3,50 a 3,70.

Vendita all'ingrosso: Grano al quintale da L. 34 a 36; Farina di frumento marca B al quintale da L. 43,50 a 44,50; Zucchero raffinato al quintale L. 141; Id. biondo al quintale L. 131.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi, specialmente per causa dei francobolli premio, avverte che tale forma di allettamento da parte dei venditori costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Per la Commissione: Il Sindaco: *Teofilo Rossi*; Il Presidente della Camera di Commercio: *Ferdinando Bocca*.

Il falso marchese di Sant'Elmo è sempre uccel di bosco

La notizia da noi pubblicata che con tutta probabilità il falso marchese di S. Elmo, ladro dei due *solitaires* nell'oreficeria Mariani, aveva ripreso il treno ad Alessandria per Torino, ha rimesso in moto gli agenti, ma senza alcun risultato. Fu stabilito un premio di lire cinquecento per chi riuscisse a far ricuperare l'altro *solitaire* che è ancora in possesso dell'audace ladro.

La contadina scomparsa

Da otto giorni è scomparsa dalla sua abitazione la contadina Angela Maria Bertotto, di anni 22, abitante a Gassino. Invano la famiglia ha fatto tutte le ricerche possibili, presso amici e conoscenti. La ragazza, che è grassa e robusta, con capelli castani, veste da contadina. La famiglia sarebbe riconoscente a chi potesse fornirle notizie della scomparsa.

Le busse

Lo stalliere Giacomo Pautasso, d'anni 30, venuto a questione con alcuni giovinastri sconosciuti, all'angolo di via Nizza e corso Bramante, fu da due di essi percosso con pugni e calci riportando contusioni al ventre. Restituitosi alla sua abitazione, via Varazze, N. 11, il Pautasso fece richiesta del medico locale signor Almaretto che lo medicò giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Colpito da una carrucola

Certo Giuseppe Tamburnino, d'anni 18, conduttore di bestiame, mentre era intento a sollevare un cavallo abbattuto nell'ammazzatoio, venne colpito al capo da una carrucola staccatasi dal soffitto riportando una ferita lacero-contusa. Ebbe una prima medicazione dal veterinario municipale dottor Romo; quindi una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in 10 giorni.

Per la via

Il pensionato Antonio Morfondo, d'anni 76, mentre transitava in via Roma presso piazza Castello scivolò e cadde al suolo riportando alcune ferite al capo. Due guardie municipali con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni, poscia alla sua abitazione in via Luigi Ornato, N. 3.

I ladri

Il signor Enrico Marcelloni informò la Questura che mentre si trovava in una latteria in via San Tommaso, N. 18, un ignoto si impossessò di un paletot che aveva appeso ad un attaccapanni.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Vigo Vittorio, esercente in corso Casale, N. 97, e lo derubò di diversi oggetti d'oro di un valore che non seppe precisare.

Nella notte dall'uno al due

I ferimenti di capo d'anno

In quella che veramente è la prima notte dell'anno — poichè non si calcola la notte in cui l'anno nasce — sono avvenuti parecchi ferimenti: i soliti ferimenti tra avvinazzati, le solite risse per futili motivi, che non hanno avuto dopo tutto gravi conseguenze. Ma l'elenco, che noi riproduciamo più sotto, delle busse, delle bastonate e delle coltellate guaribili in pochi giorni, non è completo. Altri piccoli incidenti, sempre però di nessuna importanza, sono accaduti l'altra notte: complice principale, il vino.

Oltre ai medici del San Giovanni, anche quelli degli altri Ospedali ebbero da lavorare; e ciò malgrado vi siano molti individui, che per rimanere maggiormente in pace colla propria coscienza, abbiano cura di non presentarsi a farsi medicare negli Ospedali, dove vi sono registri che tramandano ai posteri o agli.... agenti di P. S. il nome di chi è visitato. Preferiscono, questi tali, trangugiare in silenzio la bile d'averle buscate, asciugandosi col proprio fazzoletto il sangue delle ferite (purchè siano leggere, naturalmente) e scomparire nella oscurità, rimandando ad altra epoca più propizia la vendetta contro il feritore.

Altri, invece, pur non avendo paura di farsi vedere sotto la luce delle lampade elettriche nelle sale operatorie, prima di andare all'Ospedale vi pensano su per qualche ora: dapprima forse pensano di medicarsi in famiglia, e passare la notte nel loro letto. Ma il mattino successivo si pentono e si fanno accompagnare magari in vettura, all'Ospedale più vicino.

Quest'ultimo è il caso del muratore Francesco Festa, d'anni 18, abitante in via Circonvallazione, N. 600, che si recò solo ieri mattina al San Giovanni per una ferita riportata durante la notte.

Egli si trovava assai allegro, fra altra gente allegra, all'ex-Barriera di Orbassano, precisamente alla mezzanotte, quando questionò per futili motivi con alcuni di coloro coi quali si era incontrato, e che non conosceva affatto.

Questi lo percossero a bastonate sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione frontale, che fu giudicata guaribile in 10 giorni.

***

Nella notte dall'uno al due gennaio, poco dopo le ore 1,30, giungeva all'Ospedale di [illegible], anni 27, da Agliano d'Asti, abitante in via San Secondo, N. 22, al quale il dottor Pinardi riscontrò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che disse prodotta da un colpo di chiave datogli da una prostituta che aveva incontrato in via Nizza angolo via Galliari. Anche costui venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Novelnio Augusto, d'anni 28, abitante in via della Rocca N. 16, passava verso le 2 in via Bava, angolo via Pescatori, quando un individuo che dice di conoscere soltanto di vista, lo percosse al sopracciglio sinistro e all'orecchio sinistro, producendogli delle lesioni che lo obbligarono a ricorrere al dottor Pinardi che lo medicò e giudicò guaribile in una diecina di giorni.

L'operaio Massera Carlo, d'anni 18, abitante in via Napione, N. 43, era la scorsa notte ospite di certo Dallino Giuseppe, abitante in via Bava, N. 48. Fra i due uomini nacque ad un certo momento un diverbio che si convertì in rissa. Il Massera ebbe la peggio e fu medicato al San Giovanni dal dottor Pinardi, che gli riscontrò delle ferite lacero-contuse alla mano e al labbro inferiore guaribili in dodici giorni. Saputo il fatto gli agenti di P. S. procedettero all'arresto del Dallino.

La solita truffa all'americana colle pastiglie

Questo tipo di truffa colle pastiglie, che non è se non una variazione della ormai vecchia truffa all'americana, dovrebbe essere ormai conosciuta da tutti i... truffabili di questo mondo: oppure vi è sempre — inesorabilmente, come per volere del destino — qualcuno che ci casca *ex abrupto*.

Anche oggi dobbiamo segnare nell'albo degli ingenui per eccellenza, il nome di Raffaele Cocazza, di anni 30, contadino, perchè cadde, colla più ineffabile dabbenaggine, nella rete tesagli da due... pescatori all'americana.

Alle ore 18 di ieri il Cocazza si recò al Consolato francese allo scopo di ottenere l'autorizzazione di recarsi a Parigi, autorizzazione che, tra parentesi, non gli fu concessa.

All'uscita del Consolato trovò due sconosciuti: uno vecchio, di piccola statura, con baffi grigi, vestito di un abito color *marron*; l'altro sui 40 anni, vestito di nero, i quali, come per caso si fermarono di fronte a lui ed attaccarono discorso.

— Lei vuol recarsi in Francia? — gli disse il più vecchio. — Guardi che combinazione... Siamo noi pure diretti da quella parte... Faremo il viaggio insieme!

Il buon Cocazza, giovano contadino, e ultra-ingenuo, fu ben felice di trovare dei compagni di viaggio ed accettò di stringer relazione coi due messeri.

Mentre passeggiavano, il più vecchio dei due incaricò il più giovane di andargli a comperare un pacco di pastiglie per la tosse e gli consegnò due lire per sbrigare la commissione. Quando l'altro fu per incamminarsi, il più anziano lo trattenne, però, dicendogli:

— Bravo! Voi potreste andarvene trattenendovi le due lire... Mentre vi assentate, ho bisogno di una garanzia: lasciatemi il vostro portafoglio...

E il più giovane glielo consegnò. Tutto ciò sempre sotto gli occhi dell'ottimo Raffaele Cocazza. Quando il compare N. 2 ritornò colle pastiglie, il vecchio esclamò:

— Non sono di mio gusto: queste sono contro il catarro, mentre invece io le volevo contro la tosse... Ad ogni modo, poichè voi avete eseguita con diligenza la commissione che vi avevo affidato, eccovi la ricompensa...

Ed estrasse, sempre tra lo stupore del Cocazza, un biglietto da cento lire, consegnandolo al giovane compare.

— Tutto — soggiunse — io sono abbastanza danaroso; sono vecchio, e sono contento quando posso aiutare qualche giovane di buona volontà... Con tutto ciò, io sono sempre rimasto senza le pastiglie che volevo. Vuole andarmele a comprare lei?

E questa volta si rivolse al Cocazza.

Sbalordito da quanto aveva veduto, il Cocazza annuì; l'altro diede anche a lui le due lire, ed egli fece per incamminarsi, ma il vecchio fermò anche lui:

— Scusi, quello che ho fatto col mio amico lo faccio con lei: mi consegni, tanto per la correttezza, il portafogli...

E il Cocazza, convinto che pochi minuti dopo avrebbe egli pure avuto in dono un biglietto da cento, si affrettò a consegnare al generoso amico il suo portafogli, contenente sessanta lire.

Ritornò colla scatola delle pastiglie, ma — come i lettori avranno indovinato — i due compari non c'erano più, e non c'era nemmeno il portafogli del signor Cocazza. A quest'ultimo non rimase che denunciare il fatto e mangiarsi le pastiglie... dalla disperazione!

Seguendo la Cronaca

Come perchè e quando

la Ditta *Fratelli Perotti, in via Maria Vittoria N. 4 (Piazza S. Carlo)*, liquidi tutto il suo ricco assortimento di stoffe per Signora, molti desiderano sapere.

Si appaga questa curiosità assicurando:

1° Che questa liquidazione è fatta con forti e reali ribassi, ed a prezzi fissi;

2° Che ne è causa il prossimo sgombro dei locali che da circa 25 anni questa Ditta occupa;

3° Che la liquidazione terminerà certo troppo presto di quanto possa desiderare chi vi si reca continuamente, per la convenienza dei prezzi, a fare acquisti.

Quindi, *Chi ha tempo non aspetti tempo*, anche perchè in qualunque caso avrà sempre il vantaggio di maggior scelta per quanto possa desiderare.

Un minacciato sciopero all'Alleanza Cooperativa

con relativa denunzia di un operaio contro il vice-direttore, è l'oggetto di un'indiscrezione della *Patria* odierna, che susciterà infiniti commenti. Da leggersi pure: *Il mio «Popolo» per il ...*, divagazione polemica che non farà piacere a tutti ma che tutti dovranno leggere! Nello stesso numero: *I Garibaldini di Marianna*, ed altri notevoli articoli sull'ambasciata su Trieste città libera, ecc. *La Patria* si vende ovunque a 5 centesimi!

L'eleganza Femminile

L'eleganza di una signora è data dagli abiti; non vi può essere un abito elegante se non fu confezionato con bellissime stoffe: le migliori stoffe per signora di ultimissima novità per abiti da passeggio, da teatro, da ballo ..., si trovano sempre a prezzi modicissimi presso la nota e stimata Ditta *Giovanni Bertone* - via *Quattro Marzo*, 14.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1915

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Brida Giacinto con Lampiano Adelaide — Beltramo Edoardo con Giuseppe Maddalena — Rosso Baldomero con Bianco Anna — Canova Giovanni con Quaglia Domenica — Daniotti Pietro con Ferrero Maria — Landrivecchia Arcangelo con Cavagna Giulia — Magliano Giorgio con Vado Rosa — Mattiu Giovanni con Moschera Adelaide — Medina Giuseppe con Vinea Apollonia — Merlino Enrico con Gaudi Luigia — Moriconi Giovanni con Franchetti Anna — Scavarda Giuseppe con Val Virginia — Tealdi Paolo con Barravalle Margherita.

MORTI: Cavagnaro Angelo, d'anni 72, di Torino, ortolano, via Cavalleriana, 4.

Piola Carlo, d'anni 61, di Carmagnola, agiato, via San Domenico, 31.

Bussoni Cecilia ved. Pancrazi, d'anni 84, di Voghera, agiata, viale Villa della Regina, 23.

Fos Rosi ved. Segre, d'anni 86, di Moncalvo, agiata.

Gauthier Maddalena ved. Rossi, d'anni 68, di Torino, agiata, corso Casale, 66.

Barberis Quintino, d'anni 70, di Marbi, organaio, via Fucina, 14.

Vaschi Maria ved. Tago, d'anni 77, di Torino, casalinga.

Rossotto Giacinto, d'anni 76, di Torino, operaio.

Picco Tranquillo, d'anni 66, di Trana, contadino.

Meritano Margherita n. Tadini, d'anni 51, di Varese, contadina.

Serafino Beatrice, d'anni 14, di Rivarolo Ligure, serva.

Betti Rita ved. Bianconi, d'anni 71, di Massa Marittima, casalinga, via Santa Giulia, 43.

Peretti Carlo, d'anni 33, di Torino, mercante.

Regis Maria, d'anni 82, di Pelvico, contadina.

Orlando Maria moglie Falchero, d'anni 40, di Castello Tortona, casalinga, via Nizza, 149.

Perpenato Domenica ved. Baiocchi, d'anni 73, di Alessandria, corso Valentino, 27.

Rossini Adelaide n. Novengo, d'anni 58, di Castagnola Lanze, casalinga, corso Regina Margherita, 108.

Bologna Orsola ved. Actis, d'anni 80, di Torino, agiata, via Monti, 10.

Giordani Zeffirino, d'anni 36, di Roccabianca, negoziante.

Righini Isabella ved. Borri, d'anni 6(?), di Pontremoli, ricevitrice postale, corso Casale, 318.

Vecchio Adriano, d'anni 58, di Candiolo, contadino, strada Vercelli, 226.

Dovano Lucia ved. Ferraccio, d'anni 75, di Asti, casalinga, via Moncalieri, 32.

Calcaso Rosa d'anni 72, di San Agostino di Po, casalinga, strada Mongreno, 224.

Cibolla Giovanni Battista, d'anni 71, di Villarbasse, contadino.

Colombo Martina, d'anni 82, di Santa Caterina, casalinga.

Sacco Luigia n. Grasso, d'anni 17, di Montegrosso d'Asti, contadina.

Armando Giovanni, d'anni 18, di Torino, tipografo, via San Tommaso, 1.

Treves Lucia n. Albano, d'anni 61, di Vernengo, pettinatrice, strada Circonvallazione, 217.

Nanotti Paolina ved. Rossi, d'anni 82, di Ceva, casalinga, via San Domenico, 37.

Marsello Orsola n. Ricci, d'anni 63, di Potrino, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rastelli Ettore, riquadratore, con Dellamula Anna, cameriera — Antonietti Giuseppe, scrittore in vetro, con Cerrato Rosa, casalinga — Girono Pietro, ebanista, con Grosso Caterina, pettinatrice — Serra Vitale, ingegnere, con Palladino Carolina — Rotti Giovanni, lattoniere, con Carlevato Marianna, operaia — Giardinelli Giuseppe, meccanico, con Sacco Annunziata — Boggero Pietro, macchinista, con Maggi Maria, serva — Picotti Giovanni Battista, calzolaio, con Acquadro Celestina, stiratrice — Delfrante Giacomo con Becchis Vittoria ved. Desanti — Simonetti Filiberto, segatore, con Peradio Teresa, commessa — Brancato Evasio, calzolaio, con Falchero Carmelina — Castello Pietro, muratore, con Ariaudo Maddalena — Massa Luigi, giudice, con Galardi Irene — Bussetti Giovanni, ingegnere, con Tocchino Maria — Bongiovanni Carlo, operaio, con Riverso Maria, operaia — Bussino Carlo, esercente panetteria, con Goria Clara, cameriera — Sander Ambrogio, lattoniere, con Giacone Severina, tabaccaia — Trivero Luigi, meccanico, con Borra Maddalena, commessa — Desimone Natale, guardia dazio, con Nerolo Marianna, contadina — Parachini Alfredo, pittore, con Maderna Angiolina — Cerrano Tommaso, operaio, con Grimaldi Elisabetta — Gonte Felice, tagliatore, con Rivo Orsola — Raffaello Carlo, carpentiere, con Sandrone Onorina, operaia — Martinengo Michele, meccanico, con Prunotto Teresa — Valle Francesco, pasticciere, con Badano Carolina — Matocco Antonio, contabile, con Tregdo Rosa — Destefanis Giuseppe, viaggiatore di commercio, con Omezzo Lodovica — Gamba Giuseppe, tranviere, con Seti Giuseppina, cameriera — Teroldi Alessio, meccanico, con Curamochi Maria, sarta — Savani-Ros Marco, verniciatore, con Giacobbe Erminia, stiratrice — Porta Maggiorino, tipografo, con Ferrero Rosa — Marietta-Goce Giuseppe, muratore, con Sura Giovanna, sarta — Pesero Francesco, cocchiere, con Corra Margherita — Miglio Adalgisa, impiegata, con Apostolo Emilia, operaia — Cagnola Emilio, cameriere, con Mirette Maria, governante — Musgranti Ettore, sellaio, con Tamai Luigia, sarta — Frissero Angelo, contadino, con Gagna Pia — Famasso Giovanni, calderaio, con Grosso Fiorentina — Tarella Giulio, contabile, con Martola Rosa, modista — Fino Ferdinando, spazzino municipale, con Savido Domenica, contadina — Marlengo Giovanni, calzolaio, con Chiantello-Perona Pia, sarta — Vanetti Pietro, tornitore, con Bertani Paola — Melero Bernardino, carrettiere, con Tarabiallo Antonietta — Bonera Giovanni, meccanico, con Canta Maria, operaia — Mattei Guido, verniciatore, con Rota Rosa, sarta — Corsino Carlo, meccanico, con Peroni Caterina, sarta — Bordello Michele, impiegato, con Savatà Giuseppa — Grissotto Francesco, meccanico, con Frairero Luigia — Berger Enrico, contadino, con Carpinio Modesta, stiratrice — Strano Attilio, artista di canto, con Porzinelli Liliana, impiegata — Valepasso Giovanni, cuoco, con Briccio Maria, sarta — Gross Giovanni Battista, cementista, con Bonavero Maria, cuoca.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 2 — Il Ministero di Agricoltura comunica: Indicazioni del corso Rendita Titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914 e al Decreto ministeriale 30 novembre 1914:

TITOLI DI STATO

	Corso medio
Consolidati:	
Rendita 3,50 netto (1906) —	84,27 ex
» 3,50 » (1902)	82,75 ex
» 3 — lordo	56,—.—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	96,50.—
Categoria 1.a:	
Obbligazioni 3,50 netto, redimibili	—.—
Obbligazioni 3 serie redimibili	400,—
» 5 del Prestito Blount 1866	—.—
» 3 SS. FF. Med. Adr. Sicule	282,50
» 3 (comuni) SS. FF. Romane	—.—
» 5 Ferrovie del Tirreno	—.—
» 5 » Maremmana	470 ex
» 3 » Vittorio Eman.	350,—
» 3 » di Novara	—.—
» 3 » di Cuneo	—.—
» 3 » di Ovada	—.—
» 3 » Torino-Savona-Acqui	—.—
» 3 » Udine-Pontebba	—.—
» 3 » Lucca-Pistoia	290,—
» 3 » Cavall. per Alessandria	—.—
» 3 delle Ferr. Livornesi A. B.	314 ex
» 3 id. id. C. D. D.	314 ex
» 5 Ferrovia centrale Toscana	510 ex
» 5 dei Canali Cavour	—.—
» 5 per i lavori del Tevere	—.—
» 5 per le op. edil. città di Roma	—.—
» 5 pel lav. di risanam. città di Napoli	—.—
Azioni privilegiate 5 0/0 della Ferrovia Cavall. Vercelli[illegible] (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—.—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

	Corso medio
Obbligazioni 3 Ferrovie Sarde (em. 1879-1882)	300,—
» 5 Prest. unif. della città di Napoli	80 ex
Cartelle ordinarie di credito com. e prov. 3,75	—.—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 (antiche obbl. 4 per città Roma)	438,—
» del Cred. fond. Banco Napoli 3,50 netto	462,65
» Fondiarie	—.—
» di Sicilia 5	—.—
» del Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5	493,53
» id. id. id. id. 4,50	—.—
» id. id. id. id. 3,50	455,66
» Credito fondiario dell'Opera Pia S. Paolo Torino, 3,75	—.—
» id. id. id. id. 3,50	470,—
» Credito fond. della Banca d'Italia 3,75	480,—
» dell'Ist. Italiano di Credito fond. 4,50	480,—
» id. id. 4	477,—
» id. id. 3,50	440,—
» delle Casse di risparmio di Milano 5	—.—
» id. id. 4	487,—
» id. id. 3,50	460,—
» id. id. di Verona 3,75	—.—
» del Banco di S. Spirito 4	—.—
» Credito fondiario Sardo 4,50	—.—
» id. id. di Bologna 5	—.—
» id. id. » 4,50	—.—
» id. id. » 4	—.—
» id. id. » 3,50	—.—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 gennaio — Cambio giornaliero per gli abbonamenti alle lire 100 in fiori con cedole[illegible] — Lire 105,65 — Cambio settimanale lire 105,65.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 2 gennaio 1915.

Frumenti: Piemonte fino da L. 35 50 a 36; mercantile da 35 a 35 50; nazionale fino da 36 a 37; nazionale mercantile da 35 a 37; estero di forza da 36 50 a 37 50; estero comune da 36 50 a 37 50.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 26 a 26; nostrale comune da 24 a 24; di altre provenienze nazionali da 23 a 24; estero rosso da 24 a 25; estero giallo da 22 50 a 23 50.

Segale: nazionale da L. 29 50 a 30 50.

Farine, *remole* e *cruscami* — Prodotti di grano tenero: marca OO da L. 49 50 a 50 50; marca O da 47 50 a 48 50; marca O grezzo da 46 a 47 50; marca B da 46 50 a 46 50; marca D da 30 a 36. — Prodotti di grano duro: Semola SS da 54 a 58; Sfarinato cilindrato da 50 a 51; fariola da 38 a 40. — Prodotti di grano tenero: farinaccio da 28 50 a 29; crusca da 19 50 a 20 50; cruschello da 19 50 a 20 50. — Remolato di granone da 29 a 30; farina di granone da 28 a 30.

Risi: Camolino Originario da L. 47 a 51; Camolino da 50 a 51; originario da 37 a 38; originario mercantile da 36 a 37; riso da 38 a 39; mezzo grano da 27 a 30; punta da 22 a 25.

Avene: Nostrale nera da 29 a 30; nostrale comune da 28 50 a 29 50; fuori dazio.

Fave: nazionali da L. 40 a 30.

Fagioli: nostrali colorati da L. 39 a 40; nostrali bianchi da 38 a 44.

Semi: Trifoglio nostrale da L. 160 a 190.

Mercato sostenuto.

Media dei Cambi

ROMA, 2 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano:

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto Ministeriale 1 Settembre 1914, accertate il 2 gennaio 1915:

Parigi: denaro 103,18; lettera 103,40 — Londra: denaro 25,81; lettera 25,90 — Berlino: denaro 118,14; lettera 118,61 — Vienna: denaro 91,52; lettera 91,97 — New York: denaro 530 1/8; lettera 532 3/4 — Buenos Aires: denaro 225 1/4; lettera 227 1/2 — Svizzera: denaro 101,50; lettera 101,75 — Cambio oro: denaro 105,15; lettera 105,30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 Codice Commerciale, dal 2 al 5 gennaio 1915:

Franchi 103,29 — Sterline 25,85 1/2 — Marchi 118,36 1/2 — Corone 92 — Dollari 531 1/8 — Pesos carta 226 1/2 — Lire oro 105,22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima produzioni liriche) — Ore 15: *Walkiria*, opera in tre atti, di R. Wagner — Ingresso L. 3. — Alla sera: riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica di E. Zacconi — Ore 15: *Il tessitore*, azione storica in quattro atti, di D. Tumiati. — Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti, di A. Testoni — Ingresso L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Guerra in tempo di pace*, commedia di Moser e Schoenthan. — Ore 20,45: *Il ladro*, dramma in tre atti, di Bernstein. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Maresca) — Ore 15: *Il cavaliere della luna*, operetta in tre atti, di Ziehrer. — Ore 20.45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — Ingresso lire 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 15: *I merli in gabbia*, commedia di Mars e Devallier. — Ore 20,45: *La dama de chez Maxime*, commedia di G. Feydeau. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 15 e 20,45: *Sagrinte nen!*, rivista satirica di Demaria, Corvetto e Colombino — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operette di Jole Baroni) — Ore 15 e 20,45: *La signorina del cinematografo*, operetta di Weinberger. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Scotti) — Ore 15: *Pinôquiadrôc a Turin*, commedia brillante. — Ore 20,45: *I mal nutrì*, dramma in quattro atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Tutti a chi dal diavol*, rivista comica. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia di spettacoli popolari) — Ore 15: *La portatrice di pane*. — Ore 20,45: *La sepolta viva*, dramma.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21. Tournée Petrolini.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal - *Il romanzo di un ladro*, dramma in tre atti.

TEATRO DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Gennaio 1915

TORINO	21	2	9	23	82
BARI	73	84	28	68	79
FIRENZE	62	79	48	12	22
MILANO	60	25	44	76	65
NAPOLI	86	40	7	35	18
PALERMO	29	69	44	5	84
ROMA	17	62	90	7	38
VENEZIA	37	41	85	60	39

Stamane, dopo breve malattia, decedeva in Agliè Canavese

Bardessono Guido

di anni 14

Studente dell'Istituto tecnico d'Ivrea

I genitori BARDESSONO CARLO e REGONDA GIUSEPPINA, i fratelli GIUSEPPE colla consorte MARIA BOTTINO e figlio CARLO, e GIOVANNI coi parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Agliè Canavese, 2 gennaio 1915.

La sepoltura avrà luogo in Agliè il 3 corrente ore 10.

Ieri sera, alle 21,30, è serenamente spirata

Cecilia Borsani ved. Panizzardi

Addolorate ne danno il triste annunzio le figlie ADELAIDE e MARIA con i rispettivi mariti SILVIO SLATRI e PASQUALE BELLONI e famiglie.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, alle ore 9,30, partendo dal N. 21, Viale Villa della Regina.

Torino, 2 gennaio 1915.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia del compianto

Comm. Luigi Pollone

Maggior Generale d'Artiglieria

commossa e riconoscente ringrazia i parenti, i conoscenti, le Autorità militari, la Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, il 5° Regg. Artiglieria, i Veterani, il Municipio, la Società e la popolazione di Montanaro e tutte le benevoli persone che presero parte al suo dolore e resero al caro Estinto tributi d'affetto.

Il Babbo e la Mamma di

Giuseppina Alba Maria Rosso

ringraziano tutti quanti parteciparono al loro dolore.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser parla ai giornalisti

"Non ci riposeremo prima della vittoria definitiva,,

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 2, ore 15,55.

Come la sera di S. Silvestro trascorse animata ma senza la gazzarra tradizionale, così la giornata di capodanno ebbe una fisionomia comune alla domenica. La grande dinna non ebbe luogo, come neppure la sfilata di carrozze di gala dei diplomatici recantisi al Castello Imperiale.

L'inviato speciale della *Vossische Zeitung* telegrafa che l'imperatore, terminato il servizio divino, ricevette gli auguri di Capodanno da tutti i componenti il Quartiere Generale ed il saluto dei rappresentanti della stampa. Ai presenti disse le seguenti parole:

«Spero, signori, che nel nuovo anno avrete molte buone notizie da mandare. Noi non ristaremo dal combattere sinchè non avremo ottenuto la vittoria definitiva».

I cannoni salutano in Fiandra il nuovo anno

Il *Berliner Tageblatt* riproduce queste notizie del *Telegraph* da Sluis:

«Mercoledì sera e giovedì, nonostante l'ululo dell'uragano, si udì un violento cannoneggiamento. La lotta nella regione dell'Yser continua, specialmente tra Lombartzyde e Westende, presso Saint-Georges. La linea di battaglia sul fronte presso Ypres è immutata. Negli ultimi giorni si combattè aspramente specie lungo la ferrovia Ypres-Roulers per la conquista delle alture di Zonnebeke e di Gheluwelt. Giovedì dopo pranzo un incrociatore inglese sparò alcuni colpi contro Zeebrugge. Un cannone tedesco rispose, ma tutto si limitò allo scambio di pochi colpi. Più tardi si udirono forti detonazioni causate dallo scoppio di mine portate nel lido dalla corrente. Il soggiorno nelle trincee sotto la pioggia ed il vento tempestoso è orribile; tuttavia, eccettuati casi isolati di tifo, di febbre e di reumatismo, le condizioni di salute delle truppe tedesche e degli alleati sono relativamente buone.

Il corrispondente informa poi che un canotto a motore tedesco è arenato e che parte della classe 1894 dell'esercito belga andrà sul fronte.

Telegrafano da Amsterdam alla *Vossische Zeitung*: «Secondo informazioni da Sluis il nuovo anno è stato salutato in Fiandra dal tuono dei cannoni. Anche le artiglierie delle navi erano in attività: il fragore della battaglia non fu interrotto un minuto; sembrava di essere ritornati ai giorni accaniti dei combattimenti dello scorso ottobre.

La flotta idro-aerea inglese

Da Cristiania la *Vossische Zeitung* riceve informazioni sulla flotta idroaerea inglese. Essa presentemente conta centotrè apparecchi, dei quali ottantadue idroplani, centoventi aviatori, venti ufficiali specialisti e cinque stazioni sulla costa. Alla fine dell'anno 1915 si spera poter disporre di millecinquecento aviatori e di centottanta specialisti. A scopo di istruzione e di costruzione degli edifici necessari si sono spesi finora quattordici milioni.

Il principe Guglielmo di Hohenzollern è ritornato a Sigmaringen dal teatro della guerra. Le sue nozze colla principessa Adelgunde, di Baviera, si celebreranno entro il mese corrente.

Vice R.

L'offensiva franco-inglese
giudicata da un critico militare tedesco

Berlino, 2, notte.

Il maggiore Mohrat scrive nel Berliner Tageblatt *che tanto il generale Joffre quanto il capo di Stato Maggiore inglese sir James Wolfe Murray errarono nel loro piano. Essi non potevano pensare a un successo tedesco nell'est senza un trasporto considerevole colà di truppe combattenti nel teatro occidentale. Certo sarebbe un passo chi negasse che noi abbiamo fatto uso della meravigliosa organizzazione del servizio ferroviario, ma lo abbiamo fatto solo nella misura che ci sembrava necessario, in seguito al numero delle forze avversarie. Se il gen. Joffre, nell'ordine del giorno del 17 dicembre qualificò come successo l'aver resistito vittoriosamente per quattro mesi alla offensiva tedesca, egli riconoscerà, dopo l'esecuzione del tentativo di offensiva intrapreso pel desiderio dell'Inghilterra degli eserciti alleati, di aver stimato oltre il reale valore la forza offensiva di questi. Essi posseggono una certa forza difensiva, ma non quella forza di spinta irresistibile che i tedeschi hanno dimostrato a Liegi, fra Metz e i Vosgi il 20 agosto, e fra Reims e Verdun il 1.o settembre, cosicchè, dopo i nostri successi nel teatro orientale, i nostri nemici occidentali debbono ora temere il giorno in cui la nostra offensiva sarà trasportata sul teatro occidentale.*

I voli dei "Taube,, sulle città nemiche

Remiremont, 2, notte.

Un *Taube* ha volato su Bruyeres e ha lanciato alcuni razzi, che non hanno recato alcun danno. Un altro *Taube*, che volava su Douboux, è stato cannoneggiato.

Quattro reggimenti serbi
sconfitti e fugati ad ovest di Semlino?

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 2, notte.

Mandano da Budapest al Lokal Anzeiger *che l'*Az Est *riceve da Semlino:*

«Forti contingenti serbi cercarono di penetrare in Sirmia. Quattro reggimenti di fanteria, appoggiati dall'artiglieria piazzatasi sull'«isolotto degli zingari», traversarono il Danubio e col favore dell'oscurità si spinsero a circa venti chilometri ad ovest di Semlino, dove li attendevano le truppe austriache. Si ingaggiò un accanito combattimento. Le truppe della Landwehr ungherese si batterono eroicamente e riuscirono infine a costringere i Serbi ad una fuga disordinata, lasciando sul campo centinaia di morti e di feriti. Molti altri serbi trovarono la morte nel Danubio. Oltre mille furono fatti prigionieri.

L'odierno comunicato viennese non parla affatto di una vittoria sul fronte serbo.

La marcia degli Alleati
lungo il litorale belga

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Sulla situazione militare del nord, il Temps *commenta così:*

«L'ultimo comunicato tedesco constata che gli alleati hanno diretto il fuoco delle loro artiglierie su Westende, località situata fra Lombaertzide e Ostende, dove i tedeschi si difendono energicamente. Si può concludere che i tedeschi riconoscono la marcia degli alleati lungo il litorale belga, in cui la lotta, a causa delle dune di sabbia, è singolarmente difficile. La posizione del nemico a Westende è ancora più difficile a causa dell'occupazione di S. Giorgio da parte degli alleati. Il corrispondente del Daily Chronicle *dice che i tedeschi a Westende si trovano fra due fuochi: quello delle batterie che hanno passato l'Yser su un ponte di battelli tra Newport e il mare, e quello delle batterie a nord ed est di S. Giorgio. E siccome d'altra parte la squadra inglese può utilmente cooperare al largo di Westende, la situazione dei tedeschi sul litorale in generale è tenuta molto precaria.*

«Per quanto concerne il villaggio di San Giorgio, gli alleati lo avevano raggiunto già da molti giorni, ma al nord e a nord-est c'erano un gruppo di case e il ponte che comandava la via di Bruges, ancora in mano dei tedeschi. I francesi, stabilendo delle batterie sulle due strade, una che va da Newport e Dunkerque e l'altra che va da Newport a Furnes, poterono cannoneggiare con molta efficacia la posizione tedesca. L'artiglieria tedesca in posizione a Mannekensvere, a Slype e a Schoore, rispose energicamente, ma gli alleati marciarono all'assalto attraverso un mare di fango. Furono i tiragliatori algerini, che poterono raggiungere le trincee tedesche. La posizione dei tedeschi fu conquistata con bello slancio, e S. Giorgio potè essere definitivamente occupato. Il possesso di questo villaggio ha una importanza considerevole per l'insieme dell'avanzata lungo il litorale. Sul fronte da Dixmude a Ypres e a sud di Ypres nessuna azione importante viene segnalata in questi ultimi giorni».

Un'eloquente smentita araba

Qualche tempo fa i giornali tedeschi pubblicarono una notizia dall'Algeria, secondo la quale l'emiro Abd-el-Malek e suo nipote l'emiro Khaled, i quali hanno grande seguito nelle tribù arabe, perchè sono discendenti del celebre Abd-el-Kader, avevano organizzato una insurrezione. I giornali francesi fanno notare che l'emiro Khaled, invece di organizzare la insurrezione in Algeria, serviva sul fronte francese come capitano degli spahis. Ed oggi il Temps *riceve una lettera dall'emiro Kaled, dal fronte. Il capitano emiro Kaled, dopo aver reso omaggio ai modi cortesi con cui la stampa francese ha parlato dei discendenti di Abd-el-Kader:*

«Sebbene sia geloso della mia razza e di conservare la mia religione, non mi sento per questo meno francese di cuore e di anima. L'articolo del *Temps* qualifica, come lo meritano, i procedimenti turchi, ma non basta per sopprimere i pericoli di questo sistema che può riuscire a ingannare molta gente. Nel '70, al tempo della guerra colla Germania, mio nonno Abd el Kader, propose alla Francia di venire coi suoi uomini a combattere fra le file francesi e nello stesso tempo rispondeva alla grossolana proposta di un principe tedesco, che lo visitava a Damasco e che gli parlava in termini sconvenienti della Francia, con un bel gesto. Egli uscì per un momento dalla stanza e poi vi tornò avendo appeso al collo il cordone della Legione d'Onore. Nel 1883, al suo letto di morte riuniva i suoi figli e faceva ad essi vive raccomandazioni in favore della generosa Nazione che aveva imparato a conoscere ed amare anche combattendola. Oggi, la pensiera araba è alla fine e credo di poter affermare che l'intromissione dei tedeschi negli affari dell'impero ottomano e in quelli dell'Islam sarà il segno della rivolta contro una autorità ingiusta e insopportabile. Si vedrà che il popolo arabo manifesterà le sue simpatie verso la Francia e gli Alleati e incoraggeranno la rivolta verso i turchi».

P. S.

I tedeschi trovano a Bruxelles
il campione dell'unità di misura
Un metro di platino del valore di 40 mila lire

Parigi, 2 notte.

La *Presse* racconta come a Bruxelles, dopo aver portato via la collezione di medaglie della Camera dei deputati, i tedeschi scoprirono in un locale al secondo piano del palazzo della nazione una vecchia cassaforte che sembrava fuori uso. Apertala, i tedeschi constatarono che la cassaforte conteneva il campione ufficiale della unità di misura, cioè un metro di platino, che rappresenta un valore di circa 40,000 franchi. La sera stessa il campione della unità di misura veniva spedito in Germania.

Misterioso viaggio di uno Zeppelin

Il New York Herald *riceve da Berlino la informazione che un nuovo Zeppelin è partito da Friedrichshafen per destinazione ignota. Come sogliono fare i tedeschi, essi eseguì due o tre prove sul lago di Costanza, ma questa volta le prove erano circondate da precauzioni straordinarie, causa gli allarmi causati dall'ultimo raid degli aviatori inglesi. Il* Temps*, d'altra parte, assicura di sapere che uno Zeppelin, partito dal lago di Costanza, prese la direzione del sud-ovest.*

Giovedì scorso, verso mezzogiorno, un Taube arrivava a Nancy, volando a 1200 metri di altezza circa. Ad un tratto un fiocco di fumo bianco apparve a qualche distanza dall'aeroplano. I cannoni che difendono Nancy contro gli attacchi aerei avevano tirato sul nemico. Il primo colpo faceva oscillare l'eroplano, che tuttavia continuava a volare sui sobborghi della città, mentre altri shrapnels scoppiavano presso di lui. Alla settima detonazione l'aeroplano faceva una rapida virata e ritornava verso la frontiera seguito dagli shrapnels.

La direttiva dei cattolici
nel momento attuale d'Italia
Ciò che dirà il conte Dalla Torre

Roma, 2, notte.

La riunione dei capi delle organizzazioni cattoliche italiane del 5 gennaio a Roma, avrà una speciale importanza, poichè saranno in essa fissate le direttive del partito cattolico italiano, riguardo all'azione dell'Italia nel conflitto europeo. Questa riunione non avviene senza il beneplacito del Papa. Senza il consenso di Benedetto XV, il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare Cattolica, non potrebbe indicare nel suo discorso di martedì prossimo quale sia il dovere dei cattolici italiani nel momento attuale. Ecco perchè le dichiarazioni del conte Dalla Torre sono attese con grande interesse e con vivissima curiosità. Alla riunione parteciperanno i capi delle cinque grandi organizzazioni cattoliche, cioè, oltre al conte Dalla Torre, capo dell'Unione Popolare, il conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica, l'avv. Paolo Pericoli, presidente dell'Unione della gioventù cattolica italiana, il conte Medolago Albani, presidente dell'Unione economica sociale. La presidentessa dell'Unione delle donne cattoliche italiane, principessa Giustiniani-Bandini, non potrà intervenire perchè dimissionaria, ma l'Organizzazione sarà rappresentata alla riunione. Interverranno inoltre tutti i capi delle organizzazioni cattoliche romane, compreso l'assessore del comune di Roma avv. Benucci, presidente dell'Unione romana.

La riunione di martedì è la prima del genere dall'assunzione del cardinal Della Chiesa al Pontificato. Il programma, che si deve discutere, è anzitutto quello dell'organizzazione del partito cattolico, modificando le norme vigenti e il relativo statuto in quanto esse possono avere di difettoso; ma la vera ragione della convocazione consiste nella necessità che, nel momento attuale, il partito cattolico scelga la sua via, concorde, uniforme.

Il partito cattolico sente il bisogno, dinanzi all'opinione pubblica, di differenziarsi dal partito socialista ufficiale. Esso deve dimostrare che la neutralità condizionata dei cattolici non è la neutralità ad oltranza dei Modigliani e compagni. Ecco dunque le ragioni del discorso che, col «placet» pontificio, pronunzierà il conte Dalla Torre. Questo discorso avrà inoltre lo scopo di unificare la condotta dei cattolici. Attualmente v'è un piccolo gruppo di cattolici, dirò così, guerrafondai e interventisti a qualunque costo, che camminano a braccetto coi nazionalisti. Questa linea di condotta, deve, secondo il pensiero delle alte sfere vaticane, essere temperata in quanto ha di eccessivo.

Il discorso Dalla Torre sarà dunque un discorso livellatore. Credo di potervene anticipare la linea dorsale. Il presidente dell'Unione popolare cattolica, con l'adesione anticipata dei capi delle grandi organizzazioni del partito, svolgerà il seguente concetto: i fondamenti della religione cristiana obbligano nel modo più assoluto i cattolici italiani ad adoperarsi con ogni mezzo perchè la guerra possa essere abbreviata quanto è possibile. I cattolici italiani hanno conseguentemente il preciso dovere di opporsi a che nuovo sangue sia sparso senza necessità ineluttabile. Perciò devono opporsi energicamente alla violazione dell'attuale neutralità fino a quando gli interessi supremi del loro paese non siano minacciati; ma il giorno in cui tali interessi fossero lesi, i cattolici devono essere i primi a offrire le braccia in difesa del loro paese. Gli stessi principi cristiani prescrivono, del resto, l'obbedienza alle autorità costituite; perciò i cattolici, pur operando perchè la guerra sia evitata, devono obbedire senza discutere nel giorno del pericolo.

Questo in sostanza sarà il contenuto del discorso Dalla Torre destinato a suscitare polemiche nel campo neutralista a oltranza e discussioni non senza approvazioni negli altri campi.

Dov'è Enver pascià?
In missione presso il Senusso...
L'incidente irrisolto

Roma, 2, notte.

In qualche giornale si è accennato ad una nuova corrente che si andrebbe delineando a Costantinopoli a favore della Triplice Intesa e contro la Germania. A questa corrente parteciperebbero tutti gli elementi malcontenti dell'attuale regime, che fa capo ad Enver pascià. Assunte informazioni nei circoli competenti credo di poter affermare che finora nulla si è constatato che provi l'esistenza di una tale corrente. Tutti gli elementi di opposizione sono stati allontanati da Costantinopoli e dispersi. Fra questi elementi si troverebbe, pare, anche Giemal bey, il quale sarà stato insieme ad altri uomini turchi incorporato nella spedizione contro l'Egitto. L'arrivo di von Der Goltz a Costantinopoli ha ancora consolidato l'attuale Governo giovine-turco. Non vi è quindi da attendersi, almeno per ora, alcun fenomeno di resipiscenza da parte dei turchi.

Un fatto notevole che viene discusso in tutti i circoli politici è l'improvvisa scomparsa di Enver Pascià da Costantinopoli. Nessuno sa dove egli si trovi attualmente. Il generale turco è certamente partito con qualche missione segreta importantissima. Le più fantastiche voci corrono su questa sua assenza. Secondo le informazioni più attendibili, che debbono però essere ancora confermate, parrebbe che Enver pascià si trovi presso il Gran Senusso, col quale dovrebbe concludere un accordo decisivo secondo il piano turco-tedesco. Se la notizia è vera, essa è tale da imporsi alla nostra attenzione, tanto più che i circoli inglesi continuano ad affermare con sicurezza, e finora i fatti hanno dato loro ragione, che il Senusso non intraprenderà alcuna azione ostile all'Egitto.

Notizie giunte da Atene dicono che la Turchia si proporrebbe di ostruire il canale di Suez con migliaia di sacchi di cemento per facilitare il passaggio alle truppe attraverso il canale. Nei nostri circoli competenti non si ha nessuna conferma di questa voce alquanto inverosimile. Nei nostri circoli, per quanto non si consideri come definitivamente eliminato il pericolo dell'ostruzione del canale, si ricorda solo che la Turchia ha dato formale promessa che non farà saltare il canale. Basterebbe però che un comandante turco riuscisse ad affondare nel canale una nave per ostruirlo praticamente. Notiamo a questo proposito, a puro titolo di cronaca, che recentemente un influente uomo politico giapponese, il dottore Ariga, consigliere legale del Ministro presidente, sui giornali di Tokio, esaminando le probabilità di un intervento giapponese nel conflitto europeo, osservava che una delle cause determinanti tale intervento avrebbe potuto essere appunto la chiusura del canale di Suez per opera della Turchia. A questa affermazione però i circoli giapponesi di Roma danno solo un valore di opinione personale.

***

L'incidente di Hodeida non segna ancora un decisivo progresso verso la soluzione. Il console italiano cav. Cecchi, il quale dopo l'incidente si è ritirato sulla cannoniera italiana «Giuliana», ancorata nel porto di Hodeida, non è ancora sceso a terra, ciò che prova che non ha avuto alcuna delle riparazioni richieste. Pare invece che ancora oggi vi siano dei punti controversi nelle trattative per cui l'autorità turca rifiutò di accettare le domande italiane. Il nostro Governo, infatti, domanda che quando il nostro console scenderà a terra per riprendere il suo posto, il mutasserif di Hodeida, che rappresenta qui la più alta autorità turca, si presenti a lui e gli chieda in forma officiale le scuse per l'offesa recata alla bandiera italiana. Il Governo turco, però, domanda temperamenti tali che annullerebbero ogni valore pratico a questa soddisfazione voluta dal nostro prestigio. Si spera tuttavia di poter superare in pochi giorni anche quest'ultimo punto. Ad ogni modo l'incidente non è ancora risolto.

V. G.

Il Presidente del Paraguay prigioniero!

Buenos Aires, 2, notte.

La *Prensa* pubblica un telegramma da Bogotà il quale annunzia che nel Paraguay è scoppiata la rivoluzione. Un reggimento di artiglieria si è sollevato. Il Presidente della repubblica è stato fatto prigioniero.

Wilson non sanzionerebbe deliberato del Senato
vietante l'ingresso negli Stati Uniti degli analfabeti

Roma, 2, notte.

Una notizia giunta da Washington dice che il Senato ha rifiutato di respingere l'articolo del progetto sull'emigrazione, che vieta l'ingresso nella Confederazione agli analfabeti. Secondo altre notizie, il Presidente Wilson si oppone a questo deliberato e rifiuterà probabilmente di sanzionare il progetto se tale articolo non verrà soppresso.

Un reparto eritreo
attaccato da beduini in Cirenaica

Roma, 2, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Bengasi: Il colonnello Latini telegrafa da Cirene che l'altra mattina presso Maracua un reparto eritreo proteggente un altro reparto eritreo che incettava legna, si trovò a causa della nebbia in immediato contatto con circa un centinaio di ribelli. L'improvviso attacco è stato subito respinto. Gli arabi ebbero 25 morti; da parte nostra vi furono due ascari morti e quattro feriti.

La morte di Carlo Goldmark

Vienna, 2.

Oggi è morto il celebre compositore di musica Carlo Goldmark, che in questa colonia artistica era considerato il Nestore dei maestri di musica, essendo egli nato a Keszthely, in Ungheria, il 18 maggio del 1830. Il compianto per la scomparsa dell'ottuagenario maestro è universale.

Di Carlo Goldmark, di questo poeta elegiaco della musica, che dopo aver scritto tante pagine dolci e squisite, piene di sussurri campestri, d'idilli pastorali, di lacrime discrete e di tenere nostalgie, scompare con la sua lira tra il fragore spaventoso della guerra, è noto al pubblico del nostro «Regio» che nel gennaio del 1909 applaudì una delle sue opere: «Un racconto d'inverno». Non la migliore, forse, di quante ne scrisse, ma certo bastevole a far conoscere il temperamento di questo singolare artista, a proposito del quale fu parafrasato il motto celebre: «Datemi quattro righe del Goldmark e vi dimostrerò la nobiltà della sua arte». Perchè anche laddove il soggetto del dramma, il libretto potè sembrare scadente, la forma musicale con cui egli lo rivestiva fu sempre giudicata impeccabile. Qualche volta, anzi, la sua musica fu detta anche troppo bella, per un minuzioso, mirabile lavoro di cesello, che giovando alla venustà della forma poteva nuocere alla teatralità dell'opera. E più che nell'irruenza della passione, più che nel soffio drammatico, il Goldmark fu grande nel rendere lo sfarzo, il colore, la ricchezza degli episodi, la luce, il movimento, in un'altra sua opera, tanto diversa da quella rappresentata al Regio: «Regina di Saba», il cui fitto tessuto polifonico è una meraviglia, sebbene, dati i tempi (1870) provocasse altresì critiche non molto dissimili da quelle levatesi più tardi intorno al nome di Riccardo Strauss.

La frase musicale, viva, colorita, ha spesso in sè, in quell'opera, qualcosa di magnificamente sensuale: l'Oriente palpita e vi sospira voluttuosamente. Poi, dopo quell'opera fastosa, ne scrisse una altrettanto sorridente, serena, discreta: «Il grillo del focolare», ove l'anima del musicista apparve tutta compresa della dolce festività del racconto di Carlo Dickens. Infine, quasi tutta la musica del Goldmark, se è ricca polifonicamente, è nello stesso tempo chiara e scorrevole, senza giochetti di «leit-motiv», anzi appena caratterizzata da alcuni pochi motivi di reminiscenza, ed è alimentata da uno strumentale bello sempre, e volte meraviglioso.

Carlo Goldmark, già vecchio, volle intervenire alla prima rappresentazione di un «Racconto d'inverno» al nostro «Regio» e la sua figura bonaria e semplice, piccola, dai bei capelli spioventi, inspirò quella stessa simpatia nel pubblico, che la sua musica aveva destato.

Un quinto viaggio straordinario
tra l'Italia e l'India

Roma, 2, notte.

In vista dell'esito favorevole che hanno avuto i quattro viaggi straordinari tra Genova e Bombay e preso atto delle disposizioni del Ministro della Marina nell'anno testè decorso, il Ministro stesso, per agevolare sempre più il continuo traffico di importazione e di esportazione fra l'Italia e l'India a mezzo della bandiera nazionale, ha disposto per l'esecuzione di un quinto viaggio col seguente itinerario: Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay. Il viaggio sarà eseguito dal piroscafo *Capri*, il quale salperà da Genova il 13 corrente e da Napoli il 15. Gli esportatori e importatori italiani, che abbiano interesse ad approfittare di questo viaggio, potranno rivolgersi direttamente alla Società Marittima Italiana sedente in Genova o alle sue agenzie.

La pubblicazione della sentenza
del processo
on. Calda-"Resto del Carlino,,

Bologna, 2, notte.

E' uscita oggi la sentenza della Corte d'Appello di Bologna nel processo Calda-*Resto del Carlino*. La sentenza, estesa dal consigliere di Corte d'Appello cav. Pini, è elaboratissima ed assai interessante. Dopo avere esposto i quattro fatti per cui l'on. Calda si era querelato, ed avere accennato alla sentenza del Tribunale con cui il *Resto del Carlino* era stato condannato, la sentenza odierna espone i motivi dell'appello e prosegue, accennando alla gravità degli attacchi del *Carlino*: «Non può essere contestato che la potenzialità dell'offesa si eleva a misura della dignità e dell'estimazione che onora chi ne è colpito. La posizione del Calda senza dubitativi è delle più alte che in una Nazione retta a libertà possa essere conseguita. Volontà di popolo lo ha elevato alle funzioni legislative ed a partecipare alla decisione delle sorti del Paese, mentre ne suffragano la dignità della persona i titoli accademici e la fama di valentissimo nel campo del giure. Di fronte a lui sta un organo il quale potere — la stampa — alla quale per prima è preposta la missione della difesa del pubblico interesse ed a cui deve essere pertanto consentito, ove non si voglia frustrarla nello scopo, ampiezza del diritto di sindacato e larghezza dei mezzi per conseguirlo, specie nel ricorso delle lotte che precedono alla scelta dei rappresentanti della Nazione».

La sentenza afferma poi che nella pubblicazione del *Carlino* esiste l'elemento materiale della diffamazione; e quindi «poichè del querelante, che è arbitro dell'azione e della sua risoluzione, fu concesso ai prevenuti l'esperimento della *exceptio veritatis*» si addentra nell'esame della prova.

Come sapete, la prova è riuscita pienamente favorevole al giornale per tre dei quattro capi di imputazione; per il quarto la sentenza ha ritenuto trattarsi non di diffamazione, ma di sola ingiuria. Sono interessanti tutte le affermazioni che la sentenza fa nei riguardi dell'on. Calda.

La sentenza infine assolvendo il *Resto del Carlino*, fa anche queste affermazioni nei riguardi delle responsabilità dei direttori di giornali:

«Il postulato, che il direttore del giornale non è responsabile degli articoli da esso non firmati, va condizionato al fatto che sia escluso che esso non sia l'autore o quanto meno scientemente egli abbia preso parte o abbia consentita la pubblicazione».

I ministri Grippo e Martini a Firenze

Firenze, 2, notte.

Questa sera, alle 21,5, accompagnato dal suo capo-gabinetto, comm. Cancellieri, è giunto l'on. Grippo, ministro della pubblica istruzione, che domani procederà alla inaugurazione della nuova sede della R. Accademia della Crusca. Col treno delle 23,12 è giunto l'on. Martini, ministro delle Colonie, il quale interverrà anche egli alla cerimonia.

Grave situazione nel Porto di Genova
per la mancanza di vagoni

Genova, 2, notte.

Il Consorzio del porto ha ordinato ai piroscafi carichi di cereali, cotoni e carboni di nuovo arrivo, di andarsi ad ancorare in località fuori del porto in attesa del loro turno di accosto. Il grave provvedimento si impose a causa delle attuali condizioni del porto. I piroscafi infatti in avamporto in attesa di turno di accosto sono 42, oltre 5 in disarmo (9 carichi di cotone, 20 di cereali, 11 di carbone e 7 di merci varie). Di molti altri piroscafi, con carichi di cereali, cotone e carbone, è preannunciato l'arrivo.

La causa di questa anormale situazione non deve essere interamente attribuita, come a prima vista appare, al quantitativo di merci arrivate, poichè questo quantitativo risulta inferiore a quello verificatosi nello scorso anno. Altre sono le cause, prima fra tutte la mancanza di vagoni. Non è il caso di discutere circa la responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria, nè il merito delle ragioni da essa addotte per giustificare il grave disservizio. E' opportuno constatare soltanto che i vagoni distribuiti al commercio nel mese di dicembre 1914 ammontarono a quasi 4 migliaia in meno di quelli distribuiti nel mese di dicembre dell'anno precedente. L'arrivo poi improvviso di grandi quantità di cereali e cotoni e il grande sviluppo preso dal movimento di esportazione hanno reso insufficienti gli accosti normali riservati per dette merci. Si impose quindi il turno in avamporto, anche per i piroscafi di merci varie. Inoltre, a causa del decreto che colpiva i cereali e i cotoni destinati al transito con polizza all'ordine, tutti i carichi viaggianti a quell'epoca vennero costretti a una sosta forzata nei magazzini del porto, causando con ciò l'ingombro delle calate e dei depositi. Più grave si presentava l'enorme sviluppo assunto dal movimento di esportazione, movimento che in tempi normali raggiunge un sesto del movimento complessivo portuale. Gli accosti e i mezzi unitamente impiegati per questo servizio si dimostrarono assolutamente inadeguati. Il Consorzio portuale ha cercato di fronteggiare nel miglior modo tale situazione anormale, concedendo all'imbarco eguale franchigia di calata quanto alla importazione, ma ciò si fece naturalmente a spese e con danno del commercio di importazione. A tutto questo bisogna aggiungere la stagione eccezionalmente pessima e le numerose giornate non lavorative verificatesi in questi tre ultimi mesi. Occorrono provvedimenti straordinari di pertinenza esclusiva dell'Amministrazione centrale. Occorre sopratutto che al commercio del porto venga assegnato per un dato periodo di tempo il numero massimo di vagoni compatibile colla potenzialità tecnica dell'impianto del porto. Questo è necessario ed è questo che il commercio del nostro porto domanda insistentemente per non essere danneggiato in un momento in cui il traffico ha ricevuto un impulso notevolissimo.

Una fosca tragedia a Foggia
Uccide il marito ed una figlia mentre dorme

Foggia, 2, notte.

Questa pacifica cittadina è tutt'ora sotto la penosa impressione di una fosca tragedia svoltasi fulmineamente in una casa di via San Procopio. Ieri sera, verso le ore 21, certa Filomena Fourivia, di anni 34, nella propria abitazione uccideva con un colpo di rivoltella il marito Faurato Nicola, d'anni 40. Un proiettile colpiva al viso la figlia Concetta, che stava dormendo nel proprio letto. L'infelice moriva poco dopo. Alla scena furono testimoni i figli, Michele, Giuseppe e Vincenzo. La Fourivia, appena compiuto il delitto, corse sulla strada e, incontrata una guardia, dichiarava che dei colpi di rivoltella erano stati esplosi da ignoti nella sua abitazione attraverso l'uscio aperto e che erano rimasti uccisi il di lei marito e la figlia sua Concetta. La guardia accompagnò subito la donna nella caserma dei carabinieri, ove essa ripetè la stessa storia. Un maresciallo, e alcuni militi si recarono subito sul posto e trovarono nella camera il marito della donna cadavere e la bimba Concetta pur morta nel suo letto. Interrogata dai militi, la donna confermò la storia dei colpi d'arma sparati da ignoti attraverso l'uscio aperto. Ma, perquisita l'abitazione, venne rinvenuta una rivoltella con quattro colpi esplosi. La donna allora finì col confessare di essere stata l'autrice del duplice delitto. A propria scusa disse che il marito era rientrato ubbriaco e si era messo a percuotere lei e la bambina e che, per difendersi, aveva preso dal comodino la rivoltella e con questa aveva fatto fuoco sul marito. Uno dei proiettili, aveva fuorviato ed aveva raggiunto la piccola Concetta.

Intanto, gli altri tre figli stavano in atteggiamento cinico dinanzi ai due cadaveri, senza una lacrima. Interrogati, confermarono la versione della mamma. Quest'oggi il pretore si è recato sul luogo e dopo le constatazioni ordinò la rimozione dei cadaveri. Si crede che la donna non abbia detto la vera ragione del duplice delitto e la pubblica sicurezza indaga perciò attivamente.

Due suicidi a Novara

Novara, 2, notte.

Stamane, verso le ore 8, il custode del Cimitero, nel compiere la solita ispezione, rinveniva presso il cancello di entrata, steso a terra ed in un lago di sangue, il cadavere di un uomo civilmente vestito e dell'apparente età di anni 40. Il cadavere stringeva ancora in pugno una rivoltella di piccolo calibro, colla quale si era sparato alla tempia destra. Tosto avvertite, accorsero le Autorità che iniziarono una inchiesta per identificarlo. Nel pomeriggio, venne dalla famiglia identificato. Egli è il ragioniere Riccardo Ferrari, di anni 39. [illegible] direttore della succursale della Banca Popolare di Novara, in Trecate. L'infelice aveva chiesto da parecchi giorni un anno di aspettativa, perchè una acuta nevrastenia lo rendeva incapace di ulteriori occupazioni. E' quindi questo stato doloroso di salute che lo ha indotto al suicidio. Il Ferrari contava numerosi amici, dato il suo carattere buono. La sua tragica fine ha destato penosa impressione.

[illegible], poi, verso mezzogiorno, tentava por fine ai suoi giorni gettandosi da un ballatoio, il sig. Squarcina Antonio, d'anni 55, casaiere del Consorzio Agrario Cooperativo Novarese. Il disgraziato cadde dall'altezza di un terzo piano, riducendosi in uno stato pietoso. All'Ospedale, ove venne prontamente trasportato, i sanitari lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Non si conoscono le cause che hanno tratto lo Squarcina al triste passo.

I consiglieri socialisti di Novara
votano un indennità al Sindaco ed agli assessori

Novara, 2, notte.

Il Consiglio Comunale, in maggioranza socialista, ha votato una indennità di L. 3000 annue al Sindaco, l'ex-deputato dott. Giulietti, e di L. 1000 agli Assessori, tra i quali ve ne sono parecchi in ottime condizioni finanziarie. La notizia ha prodotto in città aspre polemiche.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CESSIONI stipendio dipendenti pubbliche Amministrazioni tratta Picconi, Ormea, 8, Torino. 281

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Bierre, casella 301, Torino. 324

INVENTORI con-senza brevetto, realizzazione sfruttamento Italia, estero. — Cecila 705, Milano. 975 24

MACCHINE cucire maglieria vendo, cambio, riparazioni. — Rossi, Maria Vittoria, 31. 20113

MEDICI. Mobili per studio, appartamento vendo causa trasloco. — Canina, via Cavour, 36. 24700

OFFRO ovunque lavoro scritturazione eseguibile domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 31, Roma. c 327

VENDESI negozio (od anche solo merci o mobili) articolare posizione in via Monferrato, N. 1. — Rivolgersi [illegible] avv. Baralli, via Giovanni Prati, 1. 20033

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE, attiva, seria aiutante modista cercasi. — Teresa, via Cavour, 19. 20152

ABILI operai tornitori ricercansi d'urgenza. Referenze ottimi certificati. — Scrivere fermo posta, XX, 100. 20011

CERCANSI buone macchiniste sarte per lavoro in casa o laboratorio. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 77. 20106

CERCANSI urgenza signorine già pratiche montatura occhiali. — Masseri, via Bertola, 11. c 318

CERCANSI abili lavoranti in maglierie. — Via Arsenale, 40. 20070

CERCASI ottima cuoca per piccola famiglia. — Dirigersi portinaio Sebastiano Valfrè, 10. 20108

CERCASI aiutante modista e piumista. — Scrivere fermo posta Tessera ferroviaria N. 132698. 20068

CERCASI capo-tabbro capacissimo. Inutile presentarsi senza serissime referenze. — Scrivere casella 1106 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20062

CERCASI persona servizio pratica cucina. — G. Michaletti, piazza Carlo Felice, 2. 20072

CERCASI maestro istitutore, maestra istitutrice, preferito conoscenza francese. — Presentarsi subito Collegio-Convitto Piccina. c 306

CERCASI commesso, commessa praticissimi articoli chincaglierie, merceria ingrosso. Indicare posti occupati e referenze, astenendosi segretezza. — Scrivere casella 1008 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20108

CERCASI commesso vetrinista magazzino biancheria uomo, bianc. rie, cravatte: esigonsi referenze primo ordine, assoluta capacità. — Scrivere casella 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20109

CERCO uomo pensionato, pratico campagna, per guardiano villa. — Quaglia, via Baretti, 36. 20104

CHAUFFEUR domestico, giovane, buon guidatore, pratico servizi casa, cercasi pel 12 gennaio. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1099 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CIRCOLO di Marina, Spezia, cerca maestro di casa con ottime referenze. — Indirizzare domande, documenti alla Direzione [illegible]. 10808 O

COLLEGIO provincia cerca istitutore letterato, energico, età 25-30 anni, capace impartire ripetizioni matematica scuola tecnica. — Recapito Cappelletti Antonio, via Milano, 2. 20103

CORRISPONDENTE italiano perfetto, preferibilmente pratico macchinario, articoli tecnici, assumerebbesi subito da seria Casa Genova. Preferiscesi se conoscenza lingue estere. — Referenze, pretese casella 361, Genova. 273 O

GIORNALISTA cercasi, giovane, attivo, capace disimpegnare regolare corrispondenza Torino. — Scrivere dettagliatamente Tea, posta, Cuneo. 18832 M

GIARDINIERE e domestica, marito moglie, cerco per villa. — Scrivere casella 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20113

GIOVANE ventenne, licenziato tecniche o ginnasiali, preferibilmente con obblighi militari, assumesi qualità commesso negozio profumerie Bertelli, Torino. Stipendio iniziale novanta. Richiedonsi ottime referenze, fotografia. — Scrivere Bertelli, piazza Castello, 23, Torino. 224 M

FAMIGLIA cerca subito cameriera fine, ottime referenze. — Scrivere casella 1109 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20040

SARTA lavorerebbe in casa presso famiglia. — Via Santa Chiara, 33. 20090

SIGNORA trentenne cerca signora per compagnia. — Offerte casella 1099 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20041

VEDOVO cerca signora indipendente, oppure signorina attempata, seria, istruita, onesta, affidarle direzione casa in provincia, educazione due bambini. Richiedonsi ottime referenze. — Rivolgersi Giovine, via XX Settembre, 54. 20088

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. diplomata trentenne urge occuparsi ovunque, vicemadre, cameriera; referenze. — Scrivere corso Palermo, 38, R. O. 20107

A. Trentenne cessato militare, causa guerra trovatosi costretto estero, offresi. Disponesi presenza, energia, attività, profonda pratica finanza, banca, borsa, industria, commercio, indifferente mansioni, direzione, ispezione, organizzazione, sviluppo, amministrazione, cassa; miti pretese. — Inserzione 20083, Milano. 311 M

A. Ventottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, bilanci, corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, offresi anche mezza giornata. — Scrivere casella 1113 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20084

AGENTE imposte pensionato cerca Torino occupazione, preferibilmente segreteria casa; occorrendo cauzione. — Scrivere [illegible] Franco, via Madama Cristina, 13. 20124

BRAVA cameriera, abilissima governo casa, offresi signora, piccola famiglia. — Pallas, posta. 20123

CAMERIERE italiano, parla francese, ventiquattrenne, abile, premura, cerca impiego; referenze. — Biglietto dieci lire N. 1244, posta, Cuneo. c 309

CHAUFFEUR meccanico, giovane, distinta presenza, parlando italiano, francese, inglese, occuperebbesi ovunque, anche estero. — Bertoletti, 4, Porta Palatina, Torino. 20089

CHAUFFEUR occuperebbesi in Torino; miti pretese. — Tessera ferroviaria 133088, posta.

CHIMICO-Farmacista, referenze, assumerebbe qualunque supplenze, anche brevi. — Savagi, 2. c 13083

CHAUFFEUR ventiquattrenne impiegherebbesi anche domestico. Minime pretese. — [illegible] Garibaldi, 2. 20043

CONIUGI senza prole, [illegible] cercano portieria; primissime referenze. — Scrivere posta, 24, Giovannino. 20101

DISEGNATORE licenziato tecnico, pratico meccanica, occuperebbesi subito; miti pretese. Lavorerebbe anche a casa. — Scrivere 178, posta. 20098

DISEGNATORE, segretario, assistente officina, pratico lavorazione moderna, ottimi certificati, offresi seria Ditta. — Scrivere casella 1094 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20135

DISTINTO sacerdote quarantenne assumerebbe impiego fiducia presso Casa signorile; ottime referenze; esclusi anonimi. — Indirizzare T. G., 150, posta, Torino. 20091

DOMESTICO cocco, 23 anni servizio una famiglia, pensionato, occuperebbesi piccola famiglia. — Posta, Borgo. 20016

FARMACISTA abilitato, [illegible] fiducia, praticissimo banco, serie referenze, cerca occupazione in famiglia ovunque e subito. — Scrivere Bambaldi Cortieri, Asti. 20076

FARMACISTA diplomato, cinquant'anni, referenze, assumerebbe direzione, anche [illegible]. — Scrivere Paggio, Boscaluri (Bergamo). c 704

GIOVANE diplomato ragioneria impiegherebbesi contabile, corrispondente; mitissime pretese. — Merli, posta. 20018

GIOVANE sedenne, bella calligrafia, ottime referenze, impiegherebbesi subito qualunque ramo. — Scrivere casella 1083 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20124

GIOVANE donna cerca servizio in famiglia a ore o giornata. — S. O., 1282, posta. 20109

IMPIEGATO governativo, disponendo quotidianamente ore libere, cerca occupazione fiduciosa; cauzione adeguata; notabile almeno ...; esclusi intermediari. — [illegible] via Roma, 32. 20055

MOLISI. Ottimo cilindraista disponibile fino gennaio. — Scrivere Lombardi Giovanni, Alessandria. 100

RAGIONIERE ventiduenne, già segretario corrispondente importante Azienda, occuperebbesi. — Scrivere casella 1023 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10010 T

SIGNORINA seria, conoscendo servizio francese, meglio seria, saprebbe dirigere casa, cerca buona famiglia. — Scrivere 133,88, posta. 20110

SIGNORINA fiorentina, distintissima, esperta educatrice, cerca posto istitutrice, vicemadre. — Scrivere casella 1038 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 156

SIGNORINA qualità [illegible] occuperebbesi dattilografa-corrispondente presso seria Ditta, istitutrice, dama compagnia. — Scrivere 150, posta, Savona. Ritiro 15 gennaio. 271 G

SIGNORINA seria impiegherebbesi presso distinta famiglia, come istitutrice francese o bonne supplenza. — V., 301, posta. 20087

SIGNORINA seria, dattilografa, perfetta conoscenza francese, impiegherebbesi subito. — Scrivere V., 304, posta. 20088

UOMO fiducia cerca impiego fattorino negozio, ufficio; certificati, garanzie. — Scrivere casella 1210 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20010

VENTIDUENNE, merceria, drogheria, magazziniere, bar, contabile. — Monticelo, 73, corso Vittorio. 20087

VENTICINQUENNE robusto cerca posto fattorino, carretto, fatica, certificati. — Velpaiso, corso Brescia, 2. 20079

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A Genova causa dissesto famigliari rimetto importante avviatissimo Albergo, oltre 100 letti, occorrendo parte mora. — Scrivere casella postale 81, Torino. 309

ANTICO avviatissimo stabilimento, buona posizione, ottimo rendimento, cerca capitalista sia come socio accomandante sostituzione uscente, sia con impiego amministrativo, oppure ritiro completo; buonissima speculazione. Ritiro 9 corrente. — Scrivere casella 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20140

CAFFE', bigliardo, avviatissimo, posizione centrale, crema speciale, cedesi motivi famiglia. Occorrenza pagasi [illegible]. — Trattasi senza mediazione ragioniere Rocca, via Milano, 7, piano 3.o. c 251

CERCASI socio o correntista disponendo 15-20 mila per sostituire socio decaduto. Esclusi anonimi. — Scrivere casella 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20124

CEDO grande Cinematografo in Riviera, posizione ottima e solo. Miti pretese. — Scrivere fermo posta, Sampierdarena, T. R., N. 35. 215 O

CERCO socio piccolo capitale grandissima Azienda reddito sicuro. — Fermo posta, Ferruccio. 20128

CERCO due mila primo ipoteca valore triplo. — Scrivere casella 1033 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 961

CINEMATOGRAFO avviato, centralissimo Torino, rimettesi causa risoluzione Società. — Ragioniere Aiuti, Nola, 3, Torino. c 700 T

DROGHERIA vini, liquori, veramente avviatissima, cedesi. — Portinaio via Barge, 4. 20000

DROGHERIA-Confetteria eleganitissima, con vendita vini, liquori, articoli vari rimunerativi, posizione signorile, avviatissima, cedesi causa malattia. — Rivolgersi Barardo, via Cuorgnè, 4, Torino. 20120

FARMACIA trentennale cedo vedova città provincia. — Scrivere casella 934 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 10019 M

FORESTIERE [illegible] soldato cerca socio; cederebbe avviata Azienda genere non la reduttrice. — Cooperatore, piazza Castello, 13. 20080

INDUSTRIA fabbricazione articolo correntissimo, commercio affini, clientela primaria, vendita superiore produzione, cedesi forzatamente 12.000. — Scrivere casella 1003 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20081

OTTIMO affare. Antico avviatissimo Negozio di biancherie da rimettere (36 anni di onorato esercizio), poco affitto, fitto moderato, posizione centrale. — Dirigersi presso i Fratelli Ajmone Marsan, via San Quintino, 41, Torino. 20039

PER eseguire una serie films comiche con bravissimo protagonista cercasi persona disposta qualche capitale. Affare ottimo. — Scrivere Tessera 225, posta. 20100

PUNTERIA, broccami, trafileria avviata cedesi buone condizioni. — Scrivere casella 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10904

RAPPRESENTANTE cerca socio affidargli importante deposito. Apporta discreta garanzia. — Passaporto 3850. 20074

SARTORIA rimetto, pochissimo rilievo, posto centralissimo. — Scrivere casella 1007 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20136

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI villa cascina o casa centrale. — Indicazioni precise, prezzo ristretto, casella 1032 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 918

VENDESI nuovo, elegante palazzina. — Via Aurelio Saffi 15, ex Barriera di Francia. 20009

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI negozio e vasti locali adattabili [illegible] magazzino e alloggio nove camere. — Via Lagrange, 54. 20016

AFFITTANSI col primo gennaio scuderie, rimessa, fienile e camere. — Via Cigliano, 7, Torino. 20068

AFFITTANSI sei ambienti signorilmente arredati, conforti, luce, riscaldamento. — Portieria, Massena, 54. 20048

AFFITTASI via Bogino, 17, grande bottega e retro. 245

AFFITTASI via Saluzzo, 53, alloggio di tre camere primo piano, due botteghe e magazzino. 20147

AFFITTASI al presente, via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano sei camere, veranda. — Sartoria Fox, Pietro Micca, 18. 220

AL presente, piano terreno rialzato, alloggi di sette e undici vani, con riscaldamento. — Via Colli, 1, via Amedeo Avogadro, 11. 20080

ALLOGGI riscaldamento termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage, via Cibrario, 61, via Mercantini, 25, via Amedeo Peyron, 18 (angolo via Cibrario). 20772

APPARTAMENTI signorili, termosifone, convenientissimi, affittasi [illegible]. — Corso Regina Margherita, 21. 20082

BORGO Crimea. Affittasi subito alloggio signorile 10 vani, primo piano, palazzino [illegible] Giovanni Lanza, 83; termosifone, impianto bagno ed elettrico; quattro arie, viale giardino panoramicamente splendide; quattro linee tramviarie. 20011

CEDONSI locali industriali, uffici, magazzini, posizione centrale. — Scrivere casella 1031 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16099

CENTRALISSIMO locale, comodità, vetrina, tricamere, affittasi urgente, ufficio. — Delfino, Cavour, 4. 20124

DUE alloggi quattro camere, soffitta, cucina, pel 1.o aprile ed anche subito. — Via S. Chiara, 35. 20081

LOCALE uso ufficio. — Via Assarotti, 15. 20089

LOCALE a terreno per ufficio, magazzino. — Via Urbano Rattazzi, 8. 20067

SOCIETA' cerca posizione centrale, non oltre primo piano, alloggio con vasto salone. — Scrivere casella 1058 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 355

VIA Garibaldi, 3, piano nobile, 15 ambienti, grande salone 80 mq. divisibile, piena luce, galleria vetri, vasto terrazzo, balconi, tre entrate, formanti due alloggi uniti con riscaldamento, termosifone, affittasi aprile; visibile ore 13-15. Adattissimi o ambienti, entrata, adatto Gabinetto odontoiatrico, sartoria, scrittura, affittasi subito. 20089

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A persona agiata o a due fratelli o amici darebbesi camera grande, elegante, luce, riscaldamento, bagno, con pensione, o pensione sola. Centralissimo. Preferenza alle persone con referenze. — Scrivere casella 1008 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20117

AFFITTASI camera ben mobiliata, grandissima, con luce. — Corso Vittorio Emanuele, 60. 20090

AFFITTASI a distintissimo, serio signore unica grande camera bene ammobigliata, riscaldamento, casa signorile, non affittacamere, massima pulizia. — Rivolgersi portinaio, via Amedeo Avogadro, 11. 206

AFFITTASI presente camera mobiliata, disimpegnata, pianerottolo, anche pensione. — Nizza, 33, portinaio. 20118

AFFITTASI spaziosa camera signorilmente ammobigliata, non affittacamere. — Portinaio, Bertero, 8. 20125

AFFITTASI persona seria bella camera disimpegnata; prezzo mite. — Statuto, 13. 20127

CAMERA d'affittare distinta famiglia non affittacamere. — San Secondo, 44. 20124

CAMERA, salotto eleganti, comodità, liberissimi, primo piano. — Rivolgersi Gioberti, 31. 20119

CAMERA mobiliata, luce elettrica, ingresso pianerottolo. — Botero, 17, p. 1.o. 20107

DISTINTA signora affitta elegante camera, usociono. — Panetteria via Genova, 3. 20034

DISTINTA famiglia darebbe pensione. — Scrivere fermo posta M. M., 14. 20080

GIOVANE ingegnere governativo cerca per metà gennaio, presso distinta famiglia, camera libera, signorilmente mobiliata, luce elettrica, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere posta, Tessera 20088. 20080

PENSIONE distinta, famigliare, prezzo mite confortevole. — Piazza Savoia, 4, Dolbene. 20092

SERIA pensione, 60 mensili, ottimo trattamento famigliare. — Madama Cristina, 107. 20074

SIGNORE distinto, serio, cerca camera ammobigliata libera, uso garconnière, comodità moderne, possibilmente centro città. — Scrivere casella 1083 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20028

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime Primario Detective Istituto, Acetoneseudo, 1 Già via Lagrange. Telefono 58-26. Esercisce dal 1890. 20152

A. Assume informazioni, pedinamenti, sorveglianze segrete, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 10. c 13900

A. Maria, spiritista e cartomantessa, consultazioni; malattie, interesse, curiosità, lire una. — Via Gioberti, 41. 20740

A prezzi vendonsi profumi, ciprie, lozioni, ecc. Prezzi ingrosso. — Profumeria Carmen, portici via Nizza, 17. c 348

A prezzi di liquidazione vendonsi macchine tagliacarte, cartatrici, motori, trasmissione ed accessori tipografici. Cedesi pure locale. — Scrivere casella 1011 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 14693

ABITI, paletots e sottane per signora si liquidano per fine stagione. — Sartoria Perrotta, via Cibrario, 31. 20087

ACQUISTASI sega a nastro, pialla per spessori, motore elettrico. — Scrivere casella 1125 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20000

BILIARDO usato, buono stato, vera occasione, acquisterebbesi. — Via Valeggio, 5. 20017

BUT. — Auguri: per la buona, pel nostro sconfinato eterno sogno. Quotidianamente mamogiorno dove vedetemos.... Voglio rivederti. 20139

CAGNA giovane smarrita, fox-terrier, testa macchiata nocciola; rendasi senza compenso. — Via Passalacqua, 6. 20121

CERCASI tamagnone senza molle. — Scrivere casella 1011 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20141

CORTS 16 — Era sua M. D.! Nuovo anno siale apportatore ogni felicità. 77243

DENTIERE inservibili compero Barroccone Orologeria piazzale via Nizza, rimpetto 13. 20055

DIPLOMA ingegnere conferisce per titoli od esami importante Istituto estero facilitando. — Casella postale 139. 20097

DUE graziosi cuccioli lupo regalansi persone dabbene. — Portineria, Villafranca, 73, pomeriggio. 255

ELEGANTI scaffali-vetrine, adattabili, banco, registratrice-cassa, nuovi, vendonsi. — Delfino, Cavour, 4. 20150

FEDE — Ricambio auguri. Rimproveri non meritati. Tuo ricordo unico conforto povera vita. 356

FORZATA vendita due camere letto scolpita grande, mobili diversi. — Sonnis, 4, portinaio. 20144

GRAMMOFONO elegante cassa, 60 audizioni, vendesi metà costo. — Mergoblati, posta. 20139

HOPE — Sii tranquillo mio riguardo, sapendosi calmo, forte, io sono pure e spero. Quando verrai vederti verrò se possibile. Pensoti sempre. Affettuosissimi. 20103

IMPOSSIBILE esprimerti come vorrei. Spero tuo annunziato progetto abbia scopo trovarci soli. Conoscerai tuoi timori infondati. Sempre sempre mia piccola bella. Fotografia inquantomente smarrita. Aspetto altra impaziente. Scrivi tutte tue casette. Saluti, caro, AS. c 317

IMPRESARI ed Industriali. Vendesi subito in cantiere di Formia (provincia Caserta) motore Diesel 250 HP., macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ed aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco Impresa Spaderi, Formia. 773 G

ISTRUZIONE in casa. Professori specialisti. Diplomi elettricità, telefonia, aviazione. — Scrivere «Scuola per Corrispondenza», corso Valentino, 40, Torino. 20046

LADREATO conoscerebbe signorina giovanissima, distintissima, scopo matrimonio. — Fermo posta d'ispol 210.3913, posta. 20012

LUCE — Novello anno sia fortunato nostro amore sempre amandoti intensamente. c 325

M. G. — Quando potrò vederti? Desidero parlarvi. — Scrivete o telefonate. Cuola. 20121

MANCIA competente chi consegnerà portinaio Massini, 42, spilla d'oro forma di farfalla, smarrita giorno 29 dicembre. 20082

MARINE — Bellegrati. Trovai informatore nostro matrimonio. Farsero tuo padre. Nostri nuovi finalmente gusti proveranno supremo giudizio del 1915. Infinite tenerezze. c 233

MATRIMONIALE. Trentenne, alto, distinto, commerciante, buona posizione, sposerebbe giovine vedova, signorina, finanziariamente indipendente. — Scrivere seriamente, dettagliatamente, Bonifaugera, posta. 234

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Onorari anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 36, Torino. 11650

MOTOCICLETTA ottima cercasi occasione, pagamento contanti. Ritirasi corrispondenza dieci gennaio. — Scrivere Portodarmi 190. 202

ORECCHINI solitaires, tremolo brillanti vendonsi. — Scrivere Negro, posta, Torino. 20111

OCCASIONE. Vendesi mobilio, materassi, sedie Vienna, pianoforte. — Mazzini, 42, portinaio. c 13006

ORFANA giovane, 150.000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di mandar subito nome e indirizzo a «Hymen», Berlino, 18 (Germania). 13049 M

PREMIATA cartomante spiritista, consulti, L. 1. — Maria, via Milano, 22, p. 2.o. 20118

PROFESSIONISTA conoscerebbe signorina bella, affettuosissima, scopo matrimonio. — Erode, posta. 20090

REGALO più gradito è una bicicletta Peschetta. Tutto genere accordero specialissime riduzioni. Splendide biciclette e tricicli con gomme per bambini. — Peschetta, via Genova, 32. 247

SERIO signore trentaquattrenne, ottima posizione, eccellenti referenze, stanco solitudine, conoscerebbe giovane signora, 25-35, indipendente, bella, onesta, affettuosa, figura, sia pure regolare, discreta posizione o impiego, scopo matrimonio. — Scrivere dettagliatamente Inserzione 20128, posta. 20128

SIGNORA, stanca solitudine, conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Inserzione 1080, Torino. 20077

SIGARATTA — Mio pensiero costantemente rivolto, sento amarti fortemente, auguroni trascorra presto tempo che dividerci così: rivederti b..., ardentemente. Pensami. Amami eternamente tuo. 774 M

SIGNORINA trenanni, trentacinque mila, maritasi rebbesi. Non rispondesi anonimi. — Marfaccia, posta. c 360

SIGNORINA ventiseienne, bruna, bella, formosa, laboriosa, abile commessa, sposerebbe galantuomo buona posizione. Desiderasi serietà. — Scrivere [illegible] lino, fermo posta. 20000

VENDONSI triciclo furgoncino, recipienti vetro e ferro stagnato, registratore cassa National. — Pesqualbrocca, piazza Statuto, 9. 20188

VESTITI uomini, ragazzi, prezzi eccezionali. Compiobarlo, misure domicilio. — Casella postale 179. 17077

VETRINA per esposizione in posizione centrale, di fronte ad una chiesa, affittasi. — Scrivere casella N. 1126 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20066

VIRTU' — Gradisci devoti auguri anima ardente. Ritroverai? Sempre tuo pensiero. c 314

2 — Il più affettuoso ricordo, mio migliore augurio. c 304

2 stufe vere americane misura 1 e 3 vendo occasione. — Ricciardi, via al Fortino, 31. 24720

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia, Dattilografia. — Scuola via Roma, 13. Telefono 18-05. 13440

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeurs corso Umberto, 21, che passerete negli automobilisti. 20534

ANDATE alla Scuola Lyde, via Bogino, 1, dove si insegna inglese, francese, spagnuolo, russo, tedesco in pochi mesi. Corsi economici. Lezioni domicilio. Traduzioni. c 10077

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerata corso pratico individuale. Programma. — [illegible] Alfieri, 1, Milano. 20021

DEMOISELLE française donnerait leçons et conversation. — Semaud, poste. 20026

DIPLOMATA signorina pianoforte Accademia Bologna dà lezioni accuratissime. — Madama Cristina, 37. 20131

LEZIONI disegno pittura maiolica; preparazione ottiene diploma. — Via Cavour, 43. 20136

LEZIONI tutte materie preparazione licenza complementare tecnica. — Via Carena, 18. 20130 M

MATEMATICA, lezioni individuali, compenso mitissimo, insegnante provetto. — Scrivere casella 1300 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 20000

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità doppia americana, cinque mensili, individuali. — Madama Cristina, 42. 27010

VIOLINO lezioni accuratissime da distintissimo diplomato Conservatorio, prezzi speciali ai non abbienti. — Scrivere casella 1034 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 18012

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCO piazzista disposto visitare [illegible] droghieri. — Fedia, posta. 20130

GIOVANE ventiseienne, buonissima famiglia, libero servizio militare, cauzione, offresi cassiere, piazzista, viaggiatore. — Scrivere casella 1089 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 20118

PIAZZISTA ricercasi per visitare clientela modiste. — Scrivere, indicando referenze, Tessera 13856. 20010

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFARONE. Carrozzeria Limousine-Torpedo trasformabile qualunque chassis, vendo 1300. — Carrozzeria Gallino-Giordano. 20138

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo; urgentissimo. — Corso Vittorio, 108, Canova. 20080

BUON affare. Vendonsi in Carmagnola, presso Officina, in buonissimo stato, Itala 14-16 landaulet, Aquila 20-30 torpedo. 20252

COMPERO motocicletta 1913, 1914, purchè buona occasione. Indicare marca, prezzo ultimissimo. — Negroni, Baretti, 17. 20088

MOTOLEGGERA L. 300. — Capra, corso Francia, 65. Urgente. 20089

L'ERNIA

Suoi pericoli - Sue conseguenze

LO STROZZAMENTO

Nelle nostre ridenti campagne, e specialmente nell'alto Piemonte, ove i mezzi di locomozione non sono sempre facili e comodi, avvengono casi frequentissimi di strozzamenti di ernie, dovuti principalmente al fatto di avere troppo tempo atteso a curarle e — in ultimo caso — di non poter avere immediatamente l'opera di un bravo chirurgo.

E' ormai abitudine inveterata in tanti, specie fra i nostri lavoratori della terra, di lasciar crescere ed aumentare fuori dell'addome la massa erniaria per un ingiusto ed antiumano principio economico e perchè esso non provoca, al suo inizio, dolori forti e gravi tali da imporre l'impedimento ai lavori, ecc., ecc.

Niente di più illogico e di più pericoloso in ciò!

Se l'Ernia è generalmente accompagnata da disturbi generali (coliche, male ai reni, alle gambe, ecc.), non bisogna credere che essi siano passeggeri. Tutt'altro! Aumentando invece gradualmente col crescere dell'intestino fuo- riuscito, essi sono i sintomi precursori di un grave pericolo: **lo strozzamento!**

Quando poi si provano delle coliche intestinali e che l'Ernia uscita dall'addome trova delle difficoltà per rientrarvi, non preoccupandosi di ciò, credendolo cosa momentanea, il malato si espone a vederla strozzata. Perchè l'Ernia essendo completamente discesa e rendendo così impossibile la circolazione delle materie fecali, si trova sempre più serrata e compressa entro il canale. In tale caso è consigliabile coricarsi, chiamare d'urgenza un medico affinchè possa con i mezzi della sua arte ridurla, essendo, in caso contrario, inevitabile **lo strozzamento.**

Una piccola Ernia — in specie quella **crurale** — è più soggetta a strozzarsi che una grande, e ciò perchè il suo anello essendo più piccolo, le materie circolano molto difficilmente in esso. L'**Ernia inguinale** poi è più ancora soggetta a tale pericolo, perchè presenta un punto più debole sul suo risco normale, inquantochè tutti gli sforzi (salti, movimenti bruschi, colpi di tosse, ecc., ecc.) compiuti dalla persona, corrispondono esattamente in tale parte, rendendola così meno forte.

Ai casi, diciamo così, naturali di strozzamenti di ernie, devonsi aggiungere quelli più rapidi e violenti provocati da cinti a molla non razionalmente confezionati. Infatti, se tali cinti, invece di comprimere esattamente sul canale erniario (buco di dove l'Ernia sortì), fanno, spostandosi frequentemente, anche di pochi millimetri, pressione altrove, in basso, in alto, sui lati, spingono l'Ernia ad aumentare di volume, fino a quando, trovandosi come in un ingranaggio, presa fra la rigidezza del cuscinetto del cinto e l'osso del bacino, fatalmente si strozza.

Quanti e quanti malati potrebbero dirci avere veduto il loro male aumentare considerevolmente di volume sotto il porto dei torturanti e difettosi cinti!...

Aggiungasi pure a ciò il caso sempre pericoloso dell'**Ernia irreducibile,** quando non mantenuta da un buon apparecchio scende completamente in basso; e sia che si aggruppi a se stessa, sia per un'altra complicazione fisica, non rientra più nell'addome.

Per ovviare a tali fatali conseguenze è occorso che pure nel nostro Paese si fondasse il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA,** avente bene a proposito la sede centrale in **Torino, Piazza Statuto, 18, scala propria,** per la confezione tutta particolare di appositi apparecchi capaci di mettere gli affetti da ernie al riparo di ogni pericolo di **strozzamento,** riducendole gradualmente fino a localizzarle completamente nelle loro cavità.

Lo scopo umanitario e civile dei dirigenti l'**Istituto** è stato ed è quello di rielevare al posto che le spetta questa utile, ma benemerita branca dell'**Ortopedia meccanica addominale e fisica,** finora tanto trascurata, e, forse, disprezzata per non averla giudicata quanto essa vale, e ciò indubbiamente perchè falsata, con artificiosi raggiri, **da veri monopolisti, mercanti di grandi promesse e di affascinanti miraggi...**

A tale uopo, i predetti dirigenti l'**Istituto** hanno inventato degli **apparecchi** — confezionati caso per caso con ogni cura e riguardo da provetti operai specialisti — che non solo comprimono e sostengono a guisa di panciera tutto il basso del ventre, rinforzando la tensione dei muscoli, ma hanno altresì il pregio caratteristico di possedere speciali pelotte fabbricate espressamente a seconda della costituzione fisica del malato, dei movimenti del corpo che questi eseguisce, in modo da non incomodarlo minimamente durante il lavoro o qualsiasi altra occupazione.

E' bene aggiungere che nel sistema di confezione, avente presente la più o meno sensibilità dell'interessato, nei punti più toccanti la pelle, vengono ad ogni apparecchio aggiunti dei bordi o piccoli cuscinetti in seta, affinchè, oltre alla **contenzione radicale dell'Ernia, sempre garantita per tenerla in qualunque posizione si prenda,** si possa avere quel piacere quotidiano di sollievo e conforto nell'uguale misura che può provare colui che si sente calmare ad un tratto un acuto dolore fisico.

Perchè non è ormai più umano, e soprattutto, come abbiamo accennato più sopra, neppure salutare dare all'affetto da Ernia un pezzo di ferro cerchiato con un comune cuscinetto per sostenergli il suo male ed esporlo, invece, ai pericoli accennati, a scorticare a vivo le sue carni e farlo ... soffrire per tutto il tempo della sua vita.

Al contrario, gli apparecchi del **PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA,** non contengono **mai la minima** [illegible] — neppure per le ernie voluminosissime, denominate **eventrazioni** — alcuna molla, ma solo il tessuto impermeabile, variante di forza e di qualità a seconda dei bisogni, rinforzato nei punti principali da pelle appositamente lavorata e tesa, al tempo stesso dolcissima, [illegible] solidamente potente. La contenzione e, quindi, la diminuzione delle Ernie, è sempre validamente assicurata a mezzo, come abbiamo accennato, di apposite pelotte, fra le quali, nei casi gravi, è immensamente utile quella classificata **a punta di ritiro,** penetrante con la sua ingegnosa pressione fino all'entrata del canale erniario, che tonifica e rinforza in modo sofficè, ma sicuro.

Per i casi di **Ernie irreducibili,** essendo dannoso il porto di qualsiasi cinto, l'**Istituto** ha provveduto con la creazione di appositi apparecchi compressivi, che contengono il sacco erniario in modo da impedire il suo fatale accrescimento, e che qualche volta, grazie all'ingegnoso meccanismo che posseggono, lo rendono anche riducibile.

Malgrado, come è stato più sopra detto, che tali apparecchi siano confezionati a seconda dei singoli bisogni, a garanzia della loro efficacia, tuttavia un apposito e completo campionario trovasi visibile per i signori medici e per le persone interessate alla sede dell'**Istituto,** posta in **Torino, Piazza Statuto, N. 18, scala propria, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18; domeniche e feste soltanto fino a mezzogiorno.**

Per coloro poi che non possono portarsi a Torino, ricordiamo come il **Direttore** dell'**Istituto** — valente specialista di meccanica ortopedica — è visibile nelle date, negli alberghi e nelle località qui sotto elencate per prodigare devotamente incoraggiamenti, dare quei consigli e suggerimenti benefici che i variati casi esigono.

NOVARA - 4 gennaio - **Albergo Italia.**
SUSA - 5 gennaio - **Albergo del Sole.**
ASTI - 6 gennaio - **Albergo Reale.**
VERCELLI - 8 gennaio - **Albergo Leone d'Oro.**
PINEROLO - 9 gennaio - **Albergo Italia d'Italia.**
BIELLA - 11 gennaio - **Albergo Testa Grigia.**
MILANO - 11 gennaio - **Albergo Cappello, via Carlo Alberto.**
IVREA - 16 gennaio - **Albergo Universo.**
SALUZZO - 17 gennaio - **Albergo Corona Grossa.**
ALESSANDRIA - 19 gennaio - **Hôtel Europe (1.o passaggio dell'anno 1915).**
CASALE MONFERRATO - 20 gennaio - **Albergo Roma (1.o passaggio dell'anno 1915).**
NOVI LIGURE - 21 gennaio - **Albergo Reale.**
TORTONA - 22 gennaio - **Albergo Nazionale.**
VOGHERA - 23 gennaio - **Albergo Universo.**
CHIAVARI - 24 gennaio - **Albergo Colombo.**
GENOVA - 25 e 26 gennaio - **Albergo Francia e Russia, piazza della Borsa.**
SAVONA - 27 gennaio - **Albergo Roma e Torino.**
S. REMO - 28 gennaio - **Hôtel Molinari.**

Per evitare noie di corrispondenza, perdite di tempo, ecc., preghiamo di [illegible] conservare il qui [illegible].

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti / nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13 - Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI
CONTRO
DOLORI
DI RENI, DI PETTO, LOMBARI
CEROTTO BERTELLI
SI APPLICA A FREDDO • PRODUCE CALORE • INNOCUO NON LORDA
Lire UNA • A. BERTELLI & C. MILANO
GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI cosidetti AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.
SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 7 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato lire TRE MILIONI

TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA - ALBA - CHIERI - BORGO S. DALMAZZO - TENDA

Sede Centrale Torino - Via Roma, 15

La BANCA fa ***GRATUITAMENTE L'INCASSO di EFFETTI e TRATTE*** scadenti su tutte le piazze bancabili del Regno.

Riceve somme in deposito
su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3 °/o	con facoltà di prelevare . . .	L. 20000	a vista
3 1/4 °/o	" " " "	" 10000	" "
3 1/2 °/o	" " " "	" 5000	" "
3 3/4 °/o	" " " "	" 2000	" "
4 °/o	" " " "	" 500	" "

E' insuperabile
IL MELOFONO
ed è fabbricato in Italia
Fabbrica Italiana Macchine Parlanti
TIPO DANTE L. 220 — TIPO PETRELLA L. 180
TORINO - Via XX Settembre, 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO
GREGORIO BOSISIO - TORINO

Soc. An. già Fratelli SECK Milano
Macchine per Molini
SILOS GRANARI - IMPIANTI LAVORAZIONE CEREALI
Uffici: MILANO - Via Sociale, 45

DOPO L'INFLUENZA

l'ammalato rimane privo di forze e scarso di appetito. Una breve cura di Proton (tre cucchiaini al giorno prima dei pasti) riconduce il convalescente alla salute ed all'appetito normale.

Domandate una boccetta di Proton a qualunque Farmacia a L. 2,50 la boccetta; e rifiutate le medicine che vi venissero eventualmente offerte in surrogazione del vero Proton, poichè esse vi tornerebbero inutili.

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

TORINO: Torta, via Roma, 27; Schiapparelli; Droghe e Reatino; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assauto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Botto — SALUZZO: Comassi — IVREA: Peona — TORTONA: Lasagna — GENOVA: Casabella, via Roma, 10.

MOBILIFICIO GANDOLFO
AVVISO

Occorrendo per restauri e modificazioni da farsi ai locali del Mobilificio e avere una parte di questi liberi, avvisa la Spettabile Clientela che:

LIQUIDERA'

nei giorni 2 - 3 - 4 - 5 - 7 - 8 - 9 - 10 gennaio e a prezzi di speciale ribasso per tale occasione circa

100 MILA LIRE DI MOBILI

di mogano, noce, rovere, ecc. ricchi e comuni e nuovi e usati; per: UFFICI, STUDI, ALLOGGI, NEGOZI, ALBERGHI, BARS - Banchi di stagno. Sedie Viennesi e comuni. Scrivani veri Americani. Mobili e Sedie in giunco modernissimi per Verande e Beviadi.

Via S. Pietro in Vincoli, 11-15 - Telef. 44-58 - Torino

DATE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE!

«Sono lieto di comunicarle che ho terminato con ottimi risultati la cura fatta con un solo astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, e posso dirle con tutta franchezza che è davvero un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza ... Ed ora ho ritrovato appetito ed energia, digerisco bene e lavoro volentieri e senza difficoltà. ... (Firmato): Ing. GIUSEPPE BERTOLDO - CORSO OPORTO, N. 30 - TORINO».

Questa spontanea dichiarazione arriva agli anemici, ai deboli il segreto per guarire ... MAGNESIA S. PELLEGRINO, che ha tre effetti contemporanei: di purgare, rinfrescare, disintossicare ...

«Da vari anni soffrivo di gastriti ed infiammazioni intestinali; ho fatto la cura della MAGNESIA S. PELLEGRINO, e sono completamente guarito.» (Firmato): PAOLO FABBRINI - LIVORNO TOSCANO».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case principali del Regno e della Società Salus la MAGNESIA S. PELLEGRINO ... 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ...
Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), Corso Vittorio Emanuele, N. 11, TORINO ... MAGNESIA S. PELLEGRINO ... 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ...
Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraverso della firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

LEVATRICE Caratino. Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Palazzina privata. Via Mazzini, 23. Telef. 51-70.

LEVATRICE EL. REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi miti. Via Po, 2, piano 3°.

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione. Cure segrete. Prezzi mitissimi - Via Roma, 11, piano 3°.

LEVATRICE FEIRETTI, già assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete. Via S. Secondo, 7.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 10 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci.

Premiata Levatrice già assistente ostetrica e pensioni, ogni cura. — BAFFO, via S. Secondo, 13-14.

LEVATRICE OCCELLI Innocenta. Sede pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

MOBILI LUIGI GATTI
SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 3 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASCHI - Via Donizetti, 20
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

Dott. Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà di Parigi)
VISITE diurne, serali (anche gratuite per i poveri) ... Corso Massimo d'Azeglio ...

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14 — dalle 14 alle 17 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficacissima, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. — Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12.
— Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 12 ...
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 4 ...

PRESERVATIVI
per ambo i sessi. Delizianti, delle migliori marche. Chiedere catalogo ... De Martis, via Spiga, 2, Milano

---

RESTRINGIMENTO URETRALE
URETRITE CRONICA RIBELLE

PROSTATITE, CISTITE, ... CATARRO DELLA VESCICA ... CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI ...

MARCA DI FABBRICA

Blenorragia - Scolo

URETRITE e CISTITE ACUTA, PERDITE BIANCHE, SPASMO, BRUCIORE e frequente stimolo di orinare, si calma e guarisce in soli 5 giorni, esito garantito con le rinomate PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI ...

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo ANTISIFILITICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità ...

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, N. 29-31, Roma.

Depositi nelle principali Farmacie d'EUROPA e d'AMERICA. - In ITALIA: A. Manzoni e C., ROMA-MILANO — ... FIRENZE ... NAPOLI ... GENOVA ... BOLOGNA ... TORINO ... PADOVA ... PALERMO ... LIVORNO ... TERNI ... ANCONA ... SPEZIA ... VENEZIA ... TREVISO ... UDINE ... VERONA ... TRIESTE.

La Ditta FRATELLI PAISSA ha l'onore di avvertire la sua spettabile Clientela che sono arrivati i

BISCOTTI INGLESI
HUNTLEY & PALMERS
READING-LONDRA

conosciuti in tutto il mondo e rinomati per la finezza e qualità nutritive

Petit-Beurre - Marie - Albert - Maizena - Nice - Dinner - Breakfast - Vanilla Sugar-Wafer - Arctic Wafer - Salt - Troubadour - Ginger Nuts - Tea Rusks - Opera Wafer - Mixed - Cracknel - Garibaldi - Demi-Lune - Commodore - Grilled-Cake - Coronation - Digestive - Wheatmel - Nursery - Royal Sovereign - Table - Boudoir - Casino - Sweet Assorted - Lattice - Littlefolk - Grosvenor - Good-Luck - Ice Cream Chocolate, ecc., ecc.

UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO
6-8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA - Piazza San Carlo, 6-8
Fornitori delle RR. Case — Telefono 13-64
Società Anonima "SALUS" - TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - BOLOGNA

MARSALA
FATTORIA PARTICOLARE
MARSALA
FRATELLI PAISSA
8, PIAZZA S. CARLO 8
TORINO
FATTORIA PARTICOLARE

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi e nazionali di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Speciale confezione in pelliccia. Impermeabili inglesi.

G. CAUDANO & C.
TORINO
FORNITURE, IMPIANTI e ARTICOLI per BAR
Liquorieri, Caffè, Confettieri.
Macchine per birra, Caffettiere, Vasi, Bouteilles, Gelatiere, Tritaghiaccio, Filtri, Tostacaffè, Macinacaffè.
«Catalogo Articoli Bar» gratis a richiesta.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato)
50 litri da Pasto 8°/° rosso o bianco L. 14; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. ... bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo ... Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

Il Campionario Vinicolo
G. BROCCARDO & C. Via S. Donato, 23 TORINO
Troverete i migliori VINI FINI e da PASTO

CONCORSO a Premi per 25.000 lire

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre tratti. Al posto dei tratti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Quale è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore ...

B r i o

... SERVIZIO PREMI ... MILANO